



UNIVERSITÀ  
DI SIENA  
1240

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA POLITICA E STATISTICA  
SCUOLA DI ECONOMIA E MANAGEMENT

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA PER L'AMBIENTE E LA SOSTENIBILITÀ

# Il contributo dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime all'economia locale

Relatrice  
Prof.ssa Silvia Ferrini

Tesi di laurea di  
Pietro Giraudò

Correlatore  
Giuseppe Canavese

Anno accademico 2020/2021



## **Abstract**

Over the years, the concept of protected areas has evolved from an exclusively protectionist idea to a model that can reconcile nature protection with the development of local economies. This study aims to investigate the influence that the Maritime Alps Protected Areas (MAPA) have on the local economies. For this purpose, the analysis was conducted on the expenditures of the MAPA with the goal of understanding what percentage of its are carried out on site. Next, the impact of tourism brought by the presence of the MAPA was analyzed by distributing a questionnaire to visitors, with the aim of understanding the expenditures and the motivations of the visit. Finally, the purpose was to determine economic benefits obtained by the visits at the MAPA so, by applying the zonal travel cost method (ZTCM), the ecosystem service of outdoor recreation in the MAPA was estimated. The results show that about 35% of the expenditures of the MAPA are made inside the protected areas. In addition, tourism spending attributable to the MAPA was estimated to be more than 5 million euros per year. By applying the ZTCM, the demand curve of the outdoor recreation in the MAPA was obtained. It has provided the annual economic value estimate of the visits at the MAPA, which varies between 1.4 and 3.4 million euros.

## Sommario

<i>Abstract</i> .....	3
<i>Indice delle figure</i> .....	6
<i>Indice delle tabelle</i> .....	7
<i>Indice dei grafici</i> .....	7
<i>Introduzione</i> .....	8
<b>CAPITOLO I</b> .....	<b>13</b>
1.1. Le origini storiche delle Aree Protette .....	13
1.2. Le Aree Protette in Italia.....	17
1.3. L'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime.....	20
1.4. Le spese dirette dell'Ente di Gestione delle Aree Protette.....	27
1.4.1. Le spese per il personale .....	29
1.4.2. Le spese per beni e servizi.....	30
1.4.3. Le spese per Flora, Fauna e Ricerca .....	31
1.4.4. Le spese per turismo e cultura.....	33
1.5. Conclusioni .....	35
<b>CAPITOLO II</b> .....	<b>37</b>
2.1. Turismo sostenibile nelle aree protette .....	37
2.2. I numeri del turismo nelle aree protette.....	39
2.3. Il problema dei numeri.....	40
2.4. Il turismo nelle Aree Protette delle Alpi Marittime .....	43
2.4.1. L'impatto economico del turismo nelle Aree Protette delle Alpi Marittime .....	48
2.5. Considerazioni sul turismo nelle aree protette .....	53
<b>CAPITOLO III</b> .....	<b>55</b>
3.1. I servizi ecosistemici .....	55
3.3. Il servizio ecosistemico della ricreazione.....	62
3.4. Le conseguenze del turismo e della ricreazione.....	64
3.5. La valutazione del servizio ecosistemico della ricreazione .....	68
3.6. Il metodo del costo di viaggio.....	72
3.7. La stima del valore ricreativo delle Aree Protette delle Alpi Marittime con il metodo del costo di viaggio .....	73
3.8. Considerazioni finali sul Metodo del Costo di Viaggio .....	79
<i>Conclusioni</i> .....	81
<i>Bibliografia</i> .....	84
<i>Sitografia</i> :.....	90
<i>Appendice 1. Elenco dei territori gestiti dall'Ente</i> .....	91
<i>Appendice 2. Questionario</i> .....	92

<b><i>Appendice 3. Risultati della regressione .....</i></b>	<b><i>96</i></b>
<b><i>Appendice 4. Risposte al questionario .....</i></b>	<b><i>97</i></b>
<b><i>Ringraziamenti .....</i></b>	<b><i>98</i></b>

## Indice delle figure

Figura 1: Evoluzione della rete di aree protette terrestri e marine, numero di siti (barre verdi) e area (in km <sup>2</sup> linea blu) dal primo Congresso Mondiale dei Parchi nel 1962. ...	16
Figura 2: Elenco e superficie dei Parchi Nazionali in Italia. ....	18
Figura 3: Evoluzione delle Aree Protette terrestri in Italia. ....	19
Figura 4: Un tratto dell'Alta Via del Sale denominato Zabriskie point. ....	24
Figura 5: La Certosa di Pesio immersa nel verde del Parco del Marguareis. ....	25
Figura 6: Carta dei Parchi e delle Riserve gestite dall'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime. ....	26
Figura 7: L'ingresso del Centro Uomini e Lupi di Entracque. ....	33
Figura 8: Il massiccio del Marguareis. ....	44
Figura 9: Le categorie di servizi ecosistemici forniti dalla natura. ....	56
Figura 10: I diversi valori che compongono il Valore Economico Totale. ....	57
Figura 11: Metodi per la valutazione monetaria di beni ambientali e non di mercato. ....	61
Figura 12: Relazioni tra ricreazione e turismo. ....	62
Figura 13: Modello concettuale delle componenti della contabilità della ricreazione basata sulla natura. ....	69
Figura 14: Funzione di domanda di viaggio e surplus del consumatore. ....	71
Figura 15: Curva di domanda per la ricreazione delle Aree Protette delle Alpi Marittime stimata tramite il metodo del costo di viaggio zonale (ZTC). ....	78

## **Indice delle tabelle**

Tabella 1: Le principali funzioni delle aree protette. ....	9
Tabella 2: Spese per il personale con suddivisione in base alla destinazione geografica. ....	30
Tabella 3: Spese per beni e servizi con suddivisione in base alla destinazione geografica. ....	31
Tabella 4: Spese per flora, fauna e ricerca con suddivisione in base alla destinazione geografica. ....	32
Tabella 5: Spese per turismo e cultura con suddivisione in base alla destinazione geografica. ....	35
Tabella 6: Contributi economici all'economia nazionale derivanti dalla spesa dei visitatori del National Park Service nel 2019. ....	41
Tabella 7: Esempio di dati raccolti sui flussi turistici nei tre comuni delle Aree Protette. Dati riferiti all'anno 2019. ....	46
Tabella 8: Categorie di spese e relative cifre medie calcolate. ....	50
Tabella 9: Tipologie di valori attribuiti alle aree protette. ....	59
Tabella 10: Tipi comuni di impatti legati alle attività ricreative all'aperto. ....	65
Tabella 11: Dati sulle visite dei Parchi Marguareis e Alpi Marittime suddivisi per aree di provenienza. ....	75
Tabella 12: Parametri utilizzati per il calcolo del costo di viaggio. ....	76
Tabella 13: Suddivisione del costo di viaggio per voci. ....	76
Tabella 14: Numero ipotetico di visite a seguito dell'inserimento di differenti tariffe d'ingresso al Parco. ....	78

## **Indice dei grafici**

Grafico 1: Grafico relativo all'andamento delle presenze turistiche dal 2002 al 2020 nei tre comuni principali delle Aree Protette delle Alpi Marittime. ....	47
Grafico 2: Influenza della presenza delle Aree Protette delle Alpi Marittime sulla scelta della località per la vacanza. ....	51

## Introduzione

Come può operare un'area protetta per garantire la tutela del territorio? Attraverso l'imposizione di vincoli agli abitanti dei territori? oppure attraverso il coordinamento dell'azione di salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici con lo sviluppo economico locale?

Su questi importanti interrogativi si basa la creazione delle aree protette e di tutti i parchi che sono stati fondati nell'ultimo secolo nel nostro Paese. In questo contesto il caso dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, rappresenta un'importante realtà interessante e meritevole di essere analizzata. Quest'area copre quasi quarantamila ettari di terreni e boschi suddivisi tra il Parco Regionale del Marguareis, il Parco Regionale delle Alpi Marittime e otto riserve naturali. Inoltre, l'Ente si occupa anche della gestione di decine di siti della Rete Natura 2000. Una vera e propria rete di aree e territori naturali per la tutela del patrimonio naturale.

La Legge quadro sulle aree protette n.394/1991 individua nella classificazione delle aree naturali protette i parchi naturali regionali e li definisce come “costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali”. I primi territori sottoposti a questi tipi di tutela venivano individuati con l'obiettivo principale di conservazione del patrimonio naturale e culturale. Nel corso degli anni si nota una progressiva evoluzione dall'idea principalmente protezionistica ad un modello basato anche sullo sviluppo economico dei territori. Infatti, il compito dei parchi non è solamente preservare l'ambiente, ma anche stimolare lo sviluppo economico<sup>1</sup>, con la consapevolezza però che questo sviluppo non può essere disgiunto dall'obiettivo della salvaguardia e della protezione del patrimonio naturale.

Le funzioni principali dell'istituzione di un'area protetta, infatti, fanno riferimento alle tre dimensioni della sostenibilità:

- Ecologica che prevede la conservazione del patrimonio naturale, del paesaggio, della biodiversità e degli habitat presenti;

---

<sup>1</sup> Mangano, S. (2007). Turismo e tempo libero nelle aree naturali protette. Roma: Carocci.

- Socio-culturale che prevede la tutela del patrimonio naturale a disposizione con l'obiettivo di tramandarlo alle generazioni future, garantendo la tutela dei valori culturali delle comunità locali e l'equità sociale;
- Economica che prevede la gestione dell'ambiente naturale con l'obiettivo di rendere disponibili i servizi ambientali e di creare delle opportunità imprenditoriali per lo sviluppo delle comunità locali;

Tabella 1: Le principali funzioni delle aree protette.

<b>ECOLOGICA</b>	<i>Naturalistica</i>	Influenza l'assetto fauno-floristico e la biodiversità.
	<i>Climatica</i>	Collegata alla precedente, influenza i regimi idrometrici, termici ed eolici.
	<i>Protettiva</i>	Influenza il suolo, il sottosuolo ed il soprassuolo (protezione dei sistemi aria-terra-acqua).
<b>SOCIO-CULTURALE</b>	<i>Turistico-ricreativa</i>	Collegata alla domanda di ecoturismo e di ricreazione.
	<i>Paesaggistica</i>	Legata alla salvaguardia delle bellezze naturali.
	<i>Culturale</i>	Storico-antropologica e di ricerca.
<b>ECONOMICA</b>	<i>Produttiva</i>	Legata allo sviluppo di settori quali l'agricoltura, la zootecnia, l'apicoltura, l'artigianato tipico e di qualità e il turismo.

Fonte: Piva, 2005.

L'obiettivo di un parco o di un'area protetta è quindi quello di trovare un equilibrio tra gli interessi dell'uomo e la conservazione dell'ambiente in cui vive e di cui fa parte.

Molte volte però, la creazione di un'area protetta viene vista come un vincolo dagli abitanti della zona, soprattutto per alcune categorie di fruitori che tutelano interessi per definizione contrastanti (associazioni venatorie). Molto spesso poi il flusso di risorse che arriva in un determinato territorio grazie alla presenza dei parchi viene gestito dai comuni per la riqualificazione o per il miglioramento dell'area. Di conseguenza, nella percezione della popolazione, viene attribuita a questi ultimi la capacità di attirare le risorse e non alla presenza di un parco o di un'area protetta. Questo è quanto è stato evidenziato da uno

studio<sup>2</sup> su alcune aree parco dove, nella percezione delle comunità prevale l'aspetto vincolistico rispetto al tema dello sviluppo sostenibile del territorio. Infatti, la maggior parte degli operatori sono consapevoli del potenziale derivante dalla presenza di un parco, ma sono rari i casi in cui queste si siano già realmente attuate.

Tra le opportunità più tangibili derivanti dalla presenza di un parco vi è sicuramente quella del turismo che è infatti considerato come una delle prospettive di sviluppo più concrete per i territori facente parte di un'area protetta. Inoltre, un altro fattore molto importante è quello dello sviluppo di filiere agroalimentari e prodotti locali. Questi permettono lo sviluppo delle attività dei territori dei parchi e in alcuni casi culminano nella creazione di un marchio di qualità del parco che valorizza le diverse caratteristiche che rendono l'area unica per le sue peculiarità. Proprio l'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime ha un suo marchio di "Qualità Parco" con l'obiettivo di promuovere e valorizzare i prodotti agricoli, della zootecnia, dell'artigianato e dell'attività forestale.<sup>3</sup>

Per l'ottenimento del marchio i prodotti devono avere origine nel territorio delle Aree Protette delle Alpi Marittime, devono rispettare dei requisiti richiesti e soddisfare degli standard di qualità e tipicità. Questi tipi di marchio oltre ad essere un ottimo strumento di promozione e tutela possono anche diventare delle importanti leve di aggregazione e cooperazione permettendo, agli attori locali, delle masse critiche utili a garantire dei livelli minimi di commercializzazione.

Parlando di turismo bisogna però tener conto anche delle esternalità negative legate a questo fenomeno sia in termini ambientali che socio-culturali. È necessario quindi valutare in modo approfondito tutti gli aspetti legati alla presenza di un parco, sia dal punto di vista ecologico che socio-economico, al fine di trovare le opportune soluzioni per limitare gli impatti sugli ecosistemi e sui sistemi culturali locali.

Tornando al quesito principale riguardo ai vincoli o opportunità dell'istituzione di aree protette, uno dei costi principali a carico delle comunità locali a seguito dell'istituzione

---

<sup>2</sup> Resce, M. (a cura di). 2014. Le Aree Protette: Vincolo o Opportunità? Indagine empirica nelle regioni Ob. CONV sul ruolo del capitale umano nello sviluppo territoriale. Roma: ISFOL.

<sup>3</sup> <https://www.areeprotettealpinmarittime.it/news/801/marchio-qualita-parco>

di un parco è quello del costo opportunità<sup>4</sup> dei servizi ecosistemici.<sup>5</sup> Infatti, tutti i giorni beneficiamo di servizi che la natura ci offre gratuitamente senza però rendercene conto. Questi servizi possono essere il cibo, l'acqua e l'aria pulita o la protezione da eventi catastrofici o ancora servizi culturali come la possibilità di fare una passeggiata in un paesaggio incontaminato. Di conseguenza, la maggior parte dei contrasti riguardanti l'istituzione di aree protette deriva proprio da questo problema cioè la limitazione nella fruizione di alcuni di questi servizi dovuta alla regolamentazione vigente nell'area.

Come anticipato in precedenza, per rispondere al quesito è necessario fare attente valutazioni per fornire alle comunità e a tutti gli stakeholder informazioni adeguate alla comprensione delle opportunità derivanti dall'istituzione di un'area protetta. Infatti, molto spesso le discussioni riguardanti le ragioni pro o contro l'istituzione e la gestione dei parchi sembrano ostacolate dalla carenza di informazioni che non permettono la comprensione di questi importanti strumenti delle politiche ambientali.

L'obiettivo di questo studio non è tanto quello di dare un giudizio complessivo sui fattori derivanti dalla presenza delle Aree Protette quanto quello di fornire maggiori informazioni e spunti sui quali riflettere al fine di valutare le opportunità derivanti dalla presenza di queste importanti aree. Nella prima parte dello studio viene presentata una breve introduzione riguardante la nascita e le origini storiche delle aree protette nel mondo e in Italia, seguita da una presentazione dell'area analizzata con le sue peculiarità dal punto di vista paesaggistico e culturale. Successivamente lo studio si focalizza sull'analisi delle spese dell'Ente di Gestione dal 2016 (anno di incorporamento dei due parchi) al 2021 con l'obiettivo di capire in che misura i fondi impiegati vengono utilizzati presso operatori economici presenti nei comuni che fanno parte delle Aree Protette. Inoltre, viene anche approfondito il tema relativo ai posti di lavoro derivanti dal Parco per indagare quanti di essi sono occupati da cittadini della zona.

Nella seconda parte viene esaminato il fenomeno turistico che, come detto in precedenza, è uno degli effetti più tangibili riconducibili alla presenza delle aree protette. Dopo un'introduzione riguardante i flussi turistici e i relativi impatti economici nelle aree

---

<sup>4</sup> Per costo opportunità (in inglese opportunity cost) si intende l'alternativa cui si deve rinunciare ogni volta che si effettua una scelta. Quello a cui si rinuncia per avere qualcosa è il valore effettivo di ciò che si sceglie di avere.

<sup>5</sup> Mossone, P. (2017). Il Turismo nelle aree protette.

protette di tutto il mondo, viene presentata un'analisi degli effetti locali di questo fenomeno.

Grazie ad alcuni dati recuperati dalle risposte ad un questionario distribuito ai visitatori dei Parchi, si è mostrato come si può calcolare un moltiplicatore per stimare l'indotto economico del turismo portato dalle Aree Protette ai territori.

Nel terzo ed ultimo capitolo invece si tratta il tema dei servizi ecosistemici introducendo questo argomento e quello relativo alla valutazione della natura e dei servizi forniti da essa. Successivamente, l'analisi è incentrata sul servizio ecosistemico culturale della ricreazione con l'obiettivo di valutare questo servizio fornito dalle Aree Protette delle Alpi Marittime. Questa valutazione è eseguita seguendo il Metodo del Costo di Viaggio zonale che permette di stimare la funzione di domanda di un bene in base alla spesa sostenuta per la sua fruizione. Si è pertanto ricavata una stima del servizio ecosistemico della ricreazione utilizzando i dati ottenuti da un questionario somministrato ai visitatori.

Lo scopo di questo studio non è quello di dare una valutazione puntuale e completa sull'impatto che ha la presenza delle Aree Protette delle Alpi Marittime sui comuni che ne fanno parte e in generale sul territorio, ma quello di fornire informazioni e stimoli su cui riflettere per eventuali future analisi. Infatti, i modelli costruiti ed utilizzati per le stime effettuate potranno essere riutilizzati in futuro con l'inserimento di nuovi dati raccolti da future indagini.

## CAPITOLO I

### 1.1. Le origini storiche delle Aree Protette

Verso la metà dell'Ottocento, a seguito del miglioramento della resa dei raccolti agricoli e grazie allo sviluppo economico generati dalla Rivoluzione Industriale iniziata nel XVIII secolo in Europa e la conseguente urbanizzazione, influenzata da una crescita demografica sostenuta anche da un progresso delle condizioni sanitarie, appare chiaro alla comunità il danneggiamento di ampi territori fino a due secoli prima incontaminati.<sup>6</sup> Disboscamenti di grandi aree e la improvvisa ed evidente scomparsa di specie molto rare, oltre a suoli impoveriti ed aree dove si iniziano a palesare danni alla salute umana causati dall'inquinamento, sono tutti cambiamenti radicali. Queste dinamiche portano in quel periodo, da una parte ad analizzare le possibili conseguenze che a lungo termine insorgeranno riguardo lo stato delle risorse un tempo considerate inesauribili e di conseguenza i percorsi da seguire per il perseguimento dello sviluppo economico e sociale, dall'altra invece ad analizzare in modo preciso i rapporti che nei secoli l'uomo ha stabilito con la natura e l'atteggiamento che dovrebbe ora instaurare a seguito delle trasformazioni in atto, alla luce anche degli obblighi morali verso le generazioni future.<sup>7</sup> La necessità di salvaguardare le specie minacciate si fa quindi spazio simultaneamente sia alla crescente importanza riconosciuta agli studi riguardanti l'ecologia, sia alla consapevolezza dei benefici personali dal punto di vista ricreativo che la bellezza di specifici territori offre e deve conservare nel tempo, sia per equità intergenerazionale che intragenerazionale.

La conseguenza di tutto ciò è la nascita di movimenti di pensiero i quali, con diverse prospettive, daranno vita all'ecologia della conservazione, tra i cui obiettivi emerge l'impegno per la protezione delle aree naturali ritenute fondamentali a livello biologico e paesaggistico.

Infatti, proprio nella seconda metà dell'Ottocento negli Stati Uniti, andarono sviluppandosi due visioni filosofico-culturali del rapporto fra uomo e natura che si possono sintetizzare sotto i nomi di preservazionismo e conservazionismo.<sup>8</sup> Il primo, muovendo dall'assunto che i problemi ecologici

---

<sup>6</sup> Carrington, Richard. 1967. I grandi parchi nazionali. Milano: Rizzoli.

<sup>7</sup> Massa, Renato. 2005. Il secolo della biodiversità. Milano: Jaka Book

<sup>8</sup> Marshall P.H. 1992, Nature's Web: An Exploration of Ecological Thinking, Simon & Schuster, London

fossero stati originati dalla cultura antropocentrica, riteneva indispensabile preservare le porzioni di natura rimaste ancora inviolate per arginare il saccheggio del territorio provocato dallo sviluppo industriale e dall'urbanizzazione. Uno dei principali esponenti del preservazionismo originario fu John Muir (1838-1914), scrittore di origine scozzese trapiantato nel Wisconsin e successivamente in California, che fu uno dei primi a battersi per l'istituzione di un sistema di parchi nazionali. Infatti, nel 1890, si impegnò in una campagna a favore della costituzione del parco nazionale della Yosemite Valley. Il 30 settembre dello stesso anno il Congresso approvò la legge d'istituzione del Yosemite National Park che ricalcava proprio le linee guida esposte da Muir nei suoi articoli.<sup>9</sup>

I primi parchi nazionali nascono proprio negli Stati Uniti sulla base di alcune riflessioni e necessità specifiche. Innanzitutto, come già scritto in precedenza, il rapido progresso tecnico portato dall'industrializzazione rischia di provocare già nell'Ottocento gravi danni agli ambienti naturali vicini alle città e anche nelle aree più remote del pianeta. Gli Stati Uniti sono quindi una delle prime aree dove si sente il bisogno di sottrarre aree naturali ancora marginalmente sfruttate e contaminate alle trasformazioni che necessariamente derivano da moderni insediamenti, con la presenza di un forte impatto tecnologico. Un altro motivo è legato alla presenza, nell'America Settentrionale, di vasti territori non stabilmente abitati e di grande valore naturalistico, un'eccezione estremamente rara in Europa.<sup>10</sup> Inoltre, la necessità che porta le autorità statunitensi a dare inizio alla creazione di parchi nazionali è quella di fornire gli Stati Uniti di un patrimonio monumentale che possa competere con quello dei ben più antichi stati europei.

Già dai primi decenni dell'Ottocento, sia in Europa che in America, vennero istituite delle riserve protette destinate, prevalentemente, alle attività venatorie: fra queste si possono citare i boschi di Montecalvo, San Vito, Carditiello e Calvi nel Regno delle Due Sicilie (1826), il territorio di Hot Springs in Arkansas (1832) e la foresta di Fontainebleau in Francia (1853). Furono però gli Stati Uniti, come già detto, a promuovere nel 1872 su proposta del Presidente Grant, la prima area avente finalità prettamente di tutela naturalistica alla quale venne conferito lo status di "parco nazionale": quella di Yellowstone nelle Montagne Rocciose fra Wyoming, Montana e Idaho.

Nel giro di pochi anni, altri paesi di origine anglosassone si accodarono all'esempio statunitense: sorsero così il National Park nel Nuovo Galles del Sud in Australia (1879), il Banff National Park in Canada (1885) e la riserva di Sabie Sand in Sudafrica (1898), primo nucleo del futuro Kruger

---

<sup>9</sup> Fox S., 1981, *John Muir and His Legacy: The American Conservation Movement*, Brown, Little, Boston

<sup>10</sup> Piva G. (a cura di), 2005, *I Parchi nel Terzo Millennio: Ragioni e necessità delle Aree Naturali Protette*, Alberto Perdisa Editore

National Park).

Per quanto riguarda l'Europa le modalità di tale diffusione sono costituite dalla notevole fase di espansione dell'associazionismo protezionistico che si inizia ad intravedere a partire dai primi anni del Novecento.<sup>11</sup> Il primo paese europeo che ebbe l'intenzione di creare una rete di parchi è la Svezia, uno tra i più dotati di ampie superfici senza la presenza dell'uomo. Infatti, nel 1909, approvò una legge sulla protezione della natura che prevedeva l'istituzione di nove parchi nazionali per un totale di 360.000 ettari. In seguito, nel 1914 fu costituito il parco dell'Engadina in Svizzera a cui seguirono quelli spagnoli di Covadogna (1916) e Ordesa (1918). Nello stesso periodo la Russia sviluppò un sistema di riserve naturali integrali chiamate *zapovednik*: si trattava di zone in cui non era ammessa la presenza dell'uomo ed era vietata qualsiasi attività economica, create per tutelare e studiare i principali ecosistemi presenti all'interno dei confini dell'Impero.<sup>12</sup> Anche durante il periodo del Nazionalsocialismo in Germania vengono emanate numerose norme a favore della protezione dei boschi tra le quali si può ricordare il *Reich Nature Protection Act* del 1935.<sup>13</sup>

In Italia le discussioni a riguardo impiegano più tempo per maturare, anche qui è attivo un movimento protezionista piuttosto articolato e dinamico già presente in forme embrionali negli anni '80 dell'Ottocento, ma il vero interesse per il nuovo istituto dei parchi nazionali nasce nel 1907 con la pubblicazione all'interno di un'importante rivista dell'epoca la "Nuova antologia" del resoconto di un viaggio a Yellowstone scritto dall'imprenditore e uomo politico Giambattista Miliani.<sup>14</sup> I primi due parchi nazionali italiani a nascere furono due ex riserve di caccia reali dismesse: il Parco Nazionale del Gran Paradiso (1922) e quello dell'Abruzzo (1923). In seguito, rispettivamente nel 1934 e nel 1935, vennero istituiti i parchi del Circeo e dello Stelvio.

Negli anni seguenti la Seconda Guerra Mondiale, molte nazioni, dopo aver ottenuto l'indipendenza, vanno incontro a rilevanti difficoltà dal punto di vista socioeconomico ed anche i parchi nazionali ne risentiranno delle conseguenze. Ma fortunatamente la consapevolezza dei benefici economici e finanziari dovuti dal crescente turismo in queste aree porta a riflettere sull'importanza della loro esistenza e sulla corretta gestione delle risorse.<sup>15</sup>

---

<sup>11</sup> Paolini F., 2020, *Ambiente: Una storia globale (secoli XX-XXI)*, Tab edizioni

<sup>12</sup> Weiner D.R., 1999, *A Little Corner of Freedom: Russian Nature Protection from Stalin to Gorbachev*, University of California Press, Berkley

<sup>13</sup> Lekan T., 1999, *Regionalism and the Politics of Landscape Preservation in the Third Reich*, Oxford University Press

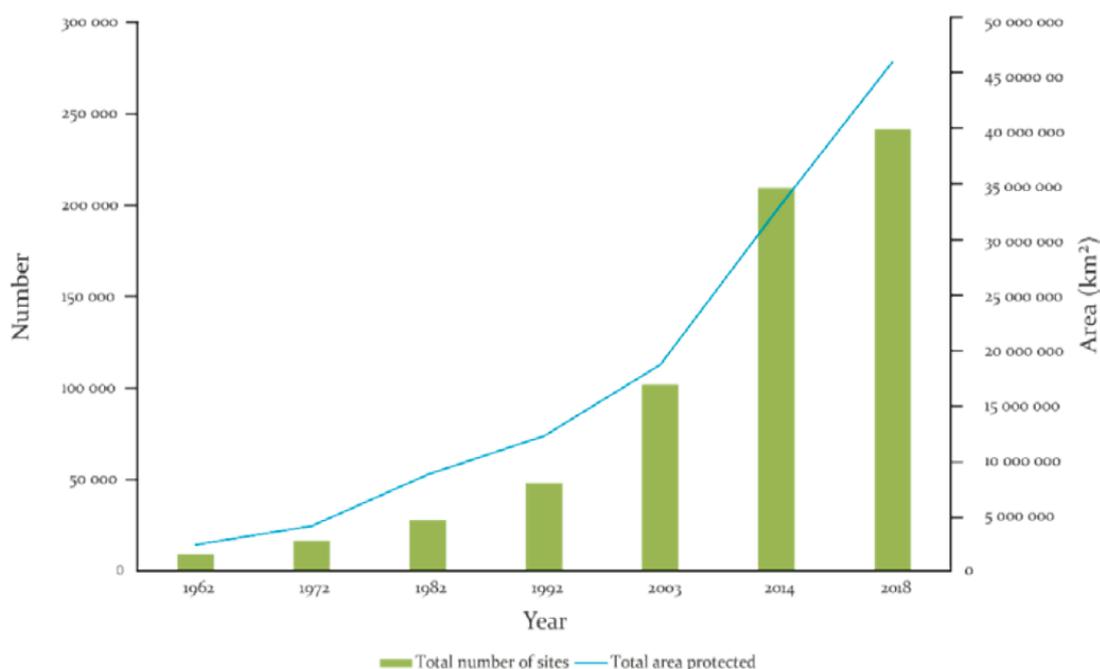
<sup>14</sup> Piccioni L., 2012, *Ninety Years of the Abruzzo National Park 1922-2012*, Cambridge Scholars Publishing

<sup>15</sup> Piccioni L., 2000, *La Natura come posta in gioco. La dialettica tutela ambiente-sviluppo turistico nella storia della "regione dei parchi"*. In *Storia d'Italia. Le regioni. Abruzzo*. Einaudi. Torino.

Un altro fattore importante nella conservazione di aree da proteggere è la collaborazione tra parchi, che permette sia la nascita della IUCN (International Union for Conservation of Nature) nel 1948 sia l'inizio degli interventi di assistenza da parte della FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations) e del WWF (World Wide Fund for Nature) nella gestione dei parchi nel mondo.

Inoltre, un grande aiuto per la presa di coscienza collettiva verso temi ambientali lo danno le prime conferenze internazionali come la Prima Conferenza Mondiale sull'Ambiente nel 1972, tenutasi a Stoccolma e organizzata dall'ONU, dove si riconosce definitivamente l'importanza delle azioni di tutela delle risorse naturali per il bene comune. Infatti, proprio l'anno seguente, a Saarbrücken in Germania, viene istituita la Federazione dei Parchi Naturali e Nazionali d'Europa con l'obiettivo di assicurare la migliore gestione possibile delle aree protette.

Figura 1: Evoluzione della rete di aree protette terrestri e marine, numero di siti (barre verdi) e area (in km<sup>2</sup> linea blu) dal primo Congresso Mondiale dei Parchi nel 1962.



Fonte: UNEP-WCMC 2018.

## 1.2. Le Aree Protette in Italia

Proprio in questo periodo, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, in Italia nascono numerose aree protette e vengono istituiti numerosi parchi nazionali e regionali.

Tra questi, il 28 dicembre 1978, viene istituito dalla Regione Piemonte, in applicazione della legge regionale n.43 del 1975, il Parco Naturale del Marguareis. Un'area ripartita sui Comuni di Chiusa di Pesio, Briga Alta e Ormea che è stata la prima area naturale protetta della Provincia di Cuneo e una delle prime sei del Piemonte.<sup>16</sup>

Un paio di anni più tardi, nel 1980, nasce, sugli antichi territori di caccia di Casa Savoia, il Parco Naturale dell'Argentera che, insieme alla Riserva dei boschi e laghi di Palanfrè, diede vita nel 1995 al Parco Naturale delle Alpi Marittime, la più estesa area protetta del Piemonte, con oltre 28.000 ettari di territorio alpino tutelato, coinvolgendo cinque comuni: Aisone, Entracque, Roaschia, Valdieri e Vernante.<sup>17</sup>

L'istituzione della maggior parte dei parchi naturali presenti sul territorio nazionale deve le sue origini alla Legge Quadro sulle Aree Protette, la n. 394 del 6 dicembre 1991, avente la finalità di "garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale". Essa rappresenta un importante punto di svolta riguardo l'ordinamento precedente in quanto non si basa soltanto sul bisogno di mantenere integra l'area tutelata (come già disciplinato in passato), ma anche sul principio della contestuale valorizzazione dell'attività umana per una condivisa partecipazione dell'intera società civile alla tutela e al rispetto dell'ambiente.<sup>18</sup> Con questo dettato legislativo si mira quindi ad un modello di crescita che sia conciliabile con la salvaguardia delle risorse, raggiungibile attraverso la ricerca del giusto compromesso tra uso e abuso, cercando di "dare spazio e tempo a quei valori etici ed estetici che l'economia dominante, che conosce il prezzo di tutto e il valore di niente, non prende in considerazione".<sup>19</sup> Questa legge ha da subito prodotto risultati tangibili tra i quali l'istituzione di sei nuovi parchi nazionali, l'introduzione di un elenco ufficiale e di una classificazione delle aree protette e l'avvio di un programma per la definizione della Carta della Natura. Questo ultimo strumento è un progetto nazionale coordinato da Ispra e realizzato con la partecipazione di altri enti, nato con l'articolo 3 della Legge 394/91, con l'obiettivo di "individuare lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i

---

<sup>16</sup> <https://www.parcomarguareis.it/il-parco-del-marguareis>

<sup>17</sup> <https://www.parcoalpimarittime.it/parco-naturale-alpi-marittime>

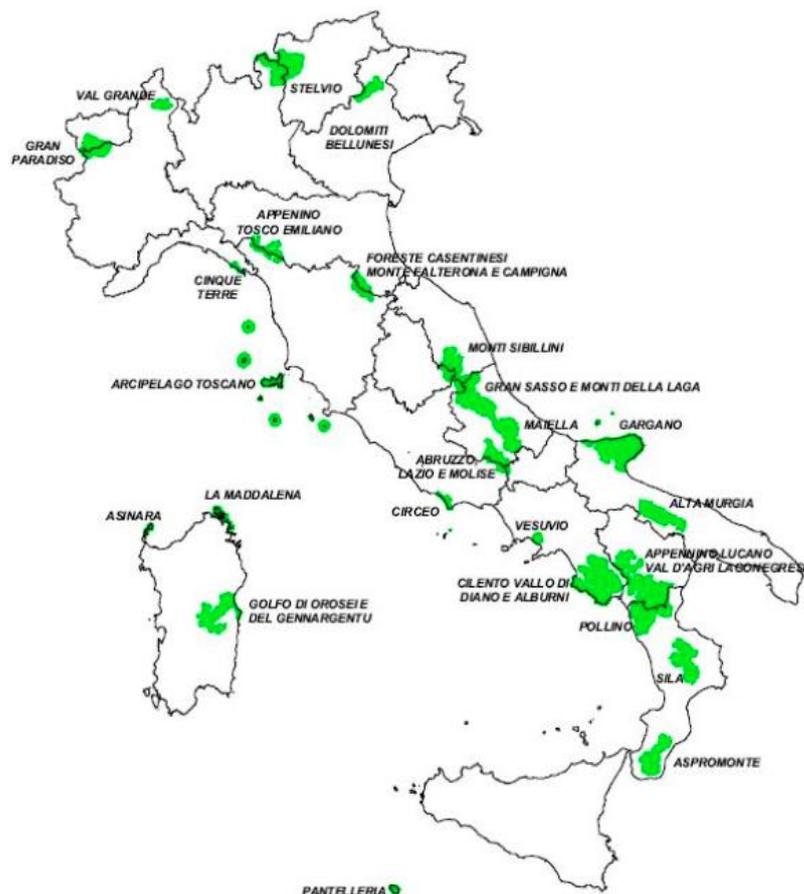
<sup>18</sup> Cordini G., 1999. Parchi Naturali e Aree Protette. Profili di Diritto Comparato. Il Politico, 64(1 (188)), 143-151. <http://www.jstor.org/stable/43101860>

<sup>19</sup> Tiezzi E., Marchetti N., Che cos'è lo sviluppo sostenibile? Le basi scientifiche della sostenibilità e i guasti del pensiero unico. Donzelletti, Roma, 1999

profili di vulnerabilità territoriale”. Negli anni seguenti sono poi emersi alcuni problemi e manchevolezze nell’applicazione di questa legge ma ancora oggi costituisce un vero e proprio caposaldo per la salvaguardia del territorio e per lo sviluppo delle aree protette in Italia.

Attualmente, i Parchi Nazionali sul territorio italiano iscritti nell’Elenco ufficiale delle Aree Naturali Protette (EUAP) sono 24<sup>20</sup> e coprono complessivamente una superficie di oltre 1.600.000 ettari, che equivalgono a circa il 5,3% del territorio nazionale, mentre quelli regionali sono 146 per un’estensione complessiva di oltre 1.500.000 ettari.<sup>21</sup>

Figura 2: Elenco e superficie dei Parchi Nazionali in Italia.



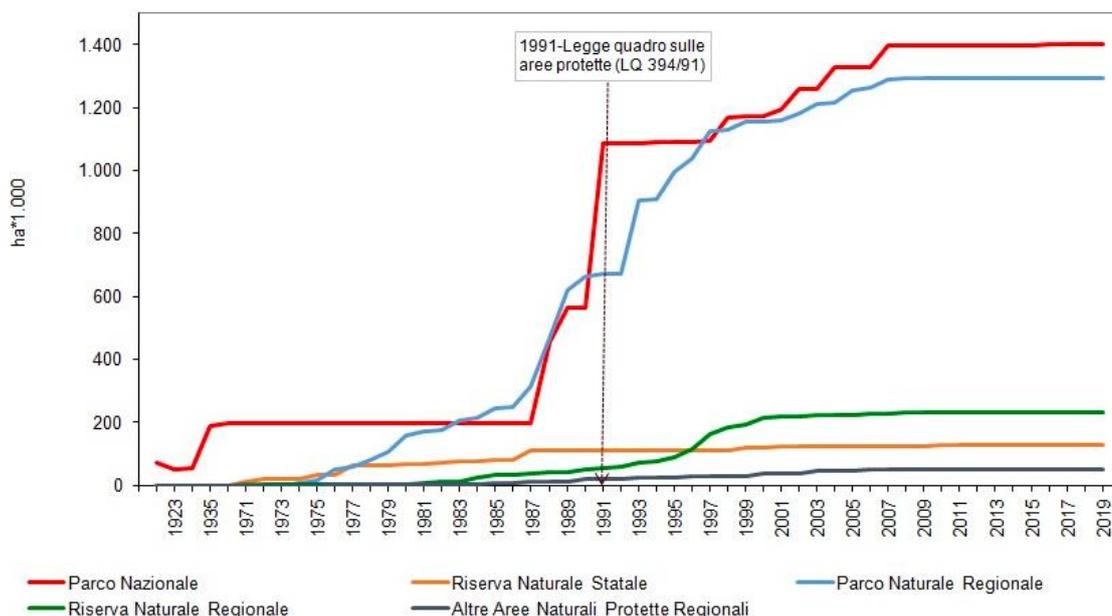
Fonte: Ministero della Transizione Ecologica.<sup>22</sup>

<sup>20</sup> I parchi nazionali attualmente operativi sono 24 e quello del Golfo di Orosei e del Gennargentu è formalmente istituito ma non è operativo perché gli organi non sono mai stati costituiti.

<sup>21</sup> <http://www.parks.it/indice/PR/index.php>

<sup>22</sup> <https://www.mite.gov.it/pagina/elenco-dei-parchi>

Figura 3: Evoluzione delle Aree Protette terrestri in Italia.



Fonte: Ispra, Aree Protette terrestri, Report 2019.

In Italia sono inoltre presenti numerosi siti della Rete Natura 2000 che è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. E' una rete di territori estesa su tutto il territorio europeo, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" al fine di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Questa Rete è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), individuati dagli Stati Membri in base a quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente stabiliti quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.<sup>23</sup>

Le aree che costituiscono la rete Natura 2000 non sono aree con vincoli eccessivi dove le attività umane sono proibite. Infatti, la Direttiva Habitat ha l'intento di garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). I proprietari dei siti Natura 2000 possono anche essere dei soggetti privati che però devono assicurare una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico dell'area. La Direttiva riconosce l'importanza di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra le comunità

<sup>23</sup> <https://www.mite.gov.it/pagina/rete-natura-2000>

e gli ambienti naturali. Per esempio, alle aree agricole sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene indicato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Sul territorio italiano sono presenti oltre 2500 siti della Rete Natura 2000.<sup>24</sup>

### **1.3. L'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime**

L'Ente di gestione delle Aree Protette Alpi Marittime, come previsto dal Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità<sup>25</sup>, gestisce dal 1° gennaio 2016 i due Parchi naturali menzionati in precedenza (il Parco naturale delle Alpi Marittime e il Parco naturale del Marguareis, che in origine erano dotati di amministrazione autonoma) e otto riserve naturali (Appendice 1). Si tratta di diversi territori sparsi per tutto il Piemonte, in una vasta area che si estende dalle Alpi alla pianura e fino alla Langa, interessando diciassette comuni. Le riserve naturali gestite dall'Ente sono nate con lo scopo di tutelare alcuni tra i più importanti siti di interesse naturalistico, archeologico e paleontologico della Provincia di Cuneo e comprendono:

- la Riserva Naturale delle Grotte del Bandito, un'importante sistema sotterraneo all'interno del quale sono stati ritrovati resti di antichi animali il cui accesso è legato ad attività di ricerca o per visite condotte dal Parco.
- la Riserva Naturale della Rocca San Giovanni-Saben, un'area di alto valore naturalistico con la presenza di specie tipiche mediterranee il cui accesso è consentito attraversando un unico sentiero.
- la Riserva Naturale delle Grotte di Aisone, un'area di modesta superficie, istituita con il duplice scopo di tutelare un sistema di grotte risalenti al Neolitico e di garantire la conservazione della biodiversità e dell'avifauna presente compresa nella Direttiva "Uccelli".
- la Riserva Naturale di Benevagienna che tutela i resti di uno dei più importanti insediamenti di epoca romana del Piemonte. È inoltre presente un museo archeologico ricco di pregevoli

---

<sup>24</sup> <https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/dashboards/natura-2000-barometer>

<sup>25</sup> Legge della Regione Piemonte del 29 giugno 2009, n.19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"

reperti di epoca romana.

- la Riserva Naturale delle Sorgenti del Belbo, diventata riserva nel 1993 al fine di tutelare l'unico ambiente umido dell'Alta Langa. Grazie alla presenza di una fitta rete di strade bianche e sentieri ben segnalati è un'ottima tappa nell'ambito di circuiti turistici di questa zona.
- la Riserva Naturale delle Grotte di Bossea, istituita con lo scopo di tutelare un insieme di grotte carsiche accessibili ai turisti e considerate tra le più interessanti d'Italia per la ricchezza di concrezioni calcaree e per le numerose testimonianze paleontologiche ritrovate all'interno.
- la Riserva Naturale di Crava-Morozzo, una vera e propria oasi avifaunistica, con la presenza di laghetti e stagni che costituiscono un'area di sosta per molti uccelli migratori e una zona di nidificazione per numerose specie stanziali.
- la Riserva Naturale dei Ciciu del Villar, istituita nel 1989, con lo scopo di proteggere un fenomeno di erosione molto particolare: le "colonne di erosione", sculture morfologiche naturali con una tipica forma a fungo gigante. All'interno è inoltre presente un centro visite e l'accesso è sempre possibile a fronte di un contributo di 3€ per persona.

Il Parco Naturale Alpi Marittime è la più vasta area protetta del Piemonte e si estende per oltre 28.000 ettari coinvolgendo cinque comuni: Aisone, Entracque, Roaschia, Valdieri e Vernante. Il Parco ha il suo cuore e il suo simbolo nel massiccio dell'Argentera-Mercantour dove culminano le Alpi Marittime con i 3297 metri della Cima Sud dell'Argentera. Le Marittime sono montagne ardite e severe, le cui pareti rocciose precipitano con grandi dislivelli, incise da valloni stretti e profondi. A meno di cinquanta chilometri dalla Costa Azzurra, sono ben ventiquattro le vette che superano i 3000 metri di quota: i loro versanti nascondono spettacolari circhi glaciali, oltre ottanta laghi in quota e i resti dei ghiacciai più meridionali dell'arco alpino. Questa porzione di Alpi ha in serbo uno straordinario patrimonio idrografico, passeggiando ci si può imbattere in meravigliose cascate o in alcuni degli oltre trecento laghetti alpini presenti nelle conche di origine glaciale o racchiusi dagli sbarramenti delle serre moreniche formatesi dall'accumulo dei detriti. Il Parco ospita un'eccezionale varietà di specie floristiche: all'interno dei suoi confini sono state censite circa duemila specie, equivalenti a circa un quarto dell'intera flora italiana. Le Alpi Marittime sono considerate un paradiso della biodiversità a livello internazionale. La storia geologica e climatica che ancora oggi conferisce a questa porzione di Alpi un clima montano influenzato da correnti marine umide e alte pressioni

mediterranee rende possibile la presenza di una straordinaria varietà di microambienti estremamente diversificati. All'interno del Parco sono infatti presenti numerosi endemismi come il carabo di Solier, un bellissimo coleottero dorato. Per il resto è ben rappresentata tutta la tipica fauna alpina con la presenza di camosci, stambecchi e marmotte che si possono incontrare frequentemente. Si segnala inoltre la presenza del lupo che tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del terzo millennio ha fatto il suo ritorno naturale in queste valli. Il lupo è una specie molto controversa a causa dei danni causati alla fauna domestica; infatti, è attualmente gestita a livello alpino grazie al progetto Life WolfAlps di cui le aree protette delle Alpi Marittime sono capofila.

Il territorio del Parco è altresì una meta ideale per gli appassionati di montagna che qui possono scoprire panorami mozzafiato, montagne imponenti e angoli incontaminati. All'interno del Parco è presente una notevole rete escursionistica, con oltre quattrocento chilometri di itinerari segnalati dove è possibile anche il pernottamento grazie alla presenza di più di dieci rifugi alpini e sette bivacchi. Inoltre, all'interno del Parco nel comune di Entracque, è presente dal 2009 il Centro Uomini e Lupi, un'area faunistica che comprende un recinto di circa otto ettari al cui interno sono ospitati alcuni esemplari di lupo, per esattezza sette. Questi animali presenti non potrebbero vivere in libertà essendo vittime di gravi incidenti o in quanto già nati in condizioni di cattività. Questo centro è nato con l'obiettivo di offrire ai visitatori l'opportunità di approfondire la conoscenza del lupo e dei suoi comportamenti al fine di fornire tutti gli elementi necessari per costruire un'opinione documentata e consapevole sul rapporto tra uomo e lupo. Ogni anno, infatti, il Centro è visitato sia da visitatori singoli che da gruppi, in maggioranza scolaresche. Negli ultimi anni gli ingressi hanno sempre superato quota quindicimila presenze, con oltre un terzo di esse composte da gruppi organizzati e con anche una discreta percentuale di stranieri, a testimonianza del grande interesse suscitato dal Centro. Inoltre, nel 2010, l'associazione Legambiente ha attribuito al Parco la Bandiera verde "Per aver fatto nascere il primo centro faunistico delle Alpi italiane interamente dedicato al lupo: progetto concreto di salvaguardia e tutela del lupo nelle Alpi Marittime e non solo", con il proposito di premiare il ruolo positivo dell'azione del Parco sul territorio sia in termini di ricadute sia di rapporti con le popolazioni e le amministrazioni locali.

Il Parco naturale del Marguareis tutela invece un'area complessiva di oltre 8.000 ettari<sup>26</sup> di ambiente alpino ripartiti sulle due alte valli Pesio e Tanaro e su tre comuni, Chiusa di Pesio, Briga Alta e Ormea. Ha il suo cuore e il suo simbolo nel massiccio calcareo del Marguareis, compreso nella sezione delle Alpi Liguri, al quale interno è presente uno dei più importanti sistemi carsici d'Europa. Dalle vette

---

<sup>26</sup> Dati al 1° luglio 2019

più alte del Parco, che superano i 2600 metri, è possibile avvistare la Corsica e il Monte Rosa.

La complessa storia geologica, unita all'isolamento delle vallate e alla notevole varietà di condizioni ecologiche, come la diversa esposizione dei versanti, la struttura dei suoli, la particolare natura delle rocce che compongono queste montagne che risentono del clima della costa hanno reso possibile una straordinaria ricchezza floristica e vegetazionale che vede il mescolarsi di entità mediterranee, alpine, appenniniche e centroeuropee. Questo territorio è considerato un hot-spot di biodiversità sospeso tra le Alpi e la Provenza e ospita un'eccezionale varietà di specie floristiche: nel Parco del Marguareis si trova più di un quarto della flora italiana. Ma l'importanza della zona dal punto di vista botanico non è solo quantitativo. Essa, infatti, è considerata tra le più interessanti d'Europa per l'elevata presenza di rarità e di endemismi, cioè specie presenti solo in questo ambito delle Alpi ed in nessun'altra parte del mondo. Proprio per questo motivo e "per la incisiva, concreta e qualificata attività e tutela della biodiversità delle Alpi Liguri e Marittime", anche questo Parco è stato insignito della Bandiera Verde di Legambiente nel 2007.

Anche la presenza della fauna è notevole e sono presenti le più tipiche specie alpine come caprioli, cervi, camosci, marmotte, aquile e fagiani di monte. Oltre a queste specie, all'interno dell'ecosistema della Valle Pesio, a metà degli anni Novanta si è stabilito il primo branco di lupo documentato sulle Alpi italiane. Sono presenti anche qui accoglienti rifugi e numerosi sentieri da percorrere a piedi o in mountain bike. Tra i più importanti della zona si annovera l'Alta Via del Sale Limone-Monesi una spettacolare strada bianca sulle Alpi del Mare, che si snoda tra i 1800 e 2100 metri di quota, lungo lo spartiacque alpino principale presso il confine tra Italia e Francia, passando ai piedi del Marguareis. Questo percorso attrae ogni anno migliaia di cicloturisti da tutto il mondo.

Figura 4: Un tratto dell'Alta Via del Sale denominato Zabriskie point.



Fonte: Archivio Atl del Cuneese.

Oltre all'importante patrimonio naturalistico presente nell'area, un sito di notevole prestigio culturale e spirituale all'interno del Parco del Marguareis è il complesso monastico della Certosa di Pesio. Questa struttura, risalente al 1173, è la terza Certosa sorta in Italia e oggi è gestita e abitata dai missionari della Consolata di Torino. Con l'arrivo di Napoleone il destino della Certosa fu irrimediabilmente segnato. Il 16 agosto del 1802 un decreto dei Consoli del Governo Francese sopprimeva tutti gli ordini monastici e le congregazioni religiose presenti. Due settimane più tardi, il Commissario delegato del Prefetto appose i sigilli su tutti i beni del monastero. Nel novembre dello stesso anno la Certosa fu posta in vendita, ma nessun acquirente si fece avanti. Il Governo Francese decise allora di fare una cernita degli oggetti e delle suppellettili ancora presenti nel Monastero per procedere ad un pubblico incanto a Cuneo. Andò così disperso un ricchissimo patrimonio artistico. Dopo la spoliazione napoleonica la Certosa venne acquistata dal Cav. Giuseppe Avena il quale, dopo aver modificato e restaurato numerosi ambienti, trasformò il Monastero in uno stabilimento idroterapico, che tra la metà e la fine dell'Ottocento, diventò un luogo di villeggiatura frequentato dall'alta società europea. Nel 1852, infatti, soggiornarono alla Certosa numerosi ospiti illustri come la futura Regina del Portogallo Maria Pia di Savoia, Camillo Benso Conte di Cavour, Re Umberto di Savoia, Giovanni Giolitti e Massimo d'Azeglio.

A seguito di queste vicissitudini del XIX secolo, furono proprio i Padri della Consolata, arrivati nel 1934, a dare nuovo splendore al luogo. Dagli anni Ottanta del secolo scorso la struttura è stata aperta

anche per l'ospitalità per vacanze e per incontri di vario tipo (spirituali o di studio) e questo ha portato ad una rinascita del luogo che attualmente riceve centinaia di visitatori l'anno. Inoltre, la presenza della Certosa e dei religiosi che si sono susseguiti negli anni nella sua conduzione sono stati di notevole importanza dal punto di vista della gestione forestale della Valle Pesio. Infatti, nella prima metà dell'Ottocento i terreni dell'Alta Valle Pesio passarono nelle mani dell'Opera Pia Parroci di Mondovì, per quanto concerne i boschi, e i Canonici di Cuneo per i pascoli. Pochi anni dopo, le due proprietà vennero riunite e l'Opera Pia continuò per oltre un secolo e mezzo la sapiente gestione certosina del patrimonio forestale della valle, effettuando oculati e razionali tagli a rotazione nei diversi lotti boschivi, fino a quando nel 1977 la Regione Piemonte prese in affitto tutta l'Alta Valle Pesio istituendo il Parco Naturale.<sup>27</sup>

Nel 2023 ricorreranno gli 850 anni dalla fondazione della Certosa. La provincia di Cuneo, unitamente alla Regione Piemonte, all'Ente di Gestione delle Aree protette e ad altri enti, ha costituito un comitato promotore con l'obiettivo di cercare finanziamenti per la celebrazione dell'evento e per arrivare all'anniversario facendo tornare la struttura alla bellezza originale.

*Figura 5: La Certosa di Pesio immersa nel verde del Parco del Marguareis.*



Fonte: sito web della Certosa di Pesio.

A pochi metri dalla Certosa di Pesio, si trova un altro sito di notevole interesse storico: il sacrario partigiano. La costruzione di questa struttura iniziò appena terminata la Seconda Guerra Mondiale,

---

<sup>27</sup> Castellino E., I Certosini della Valle Pesio. Storia, Arte e Visita guidata. 2° ed. Luglio 2005.

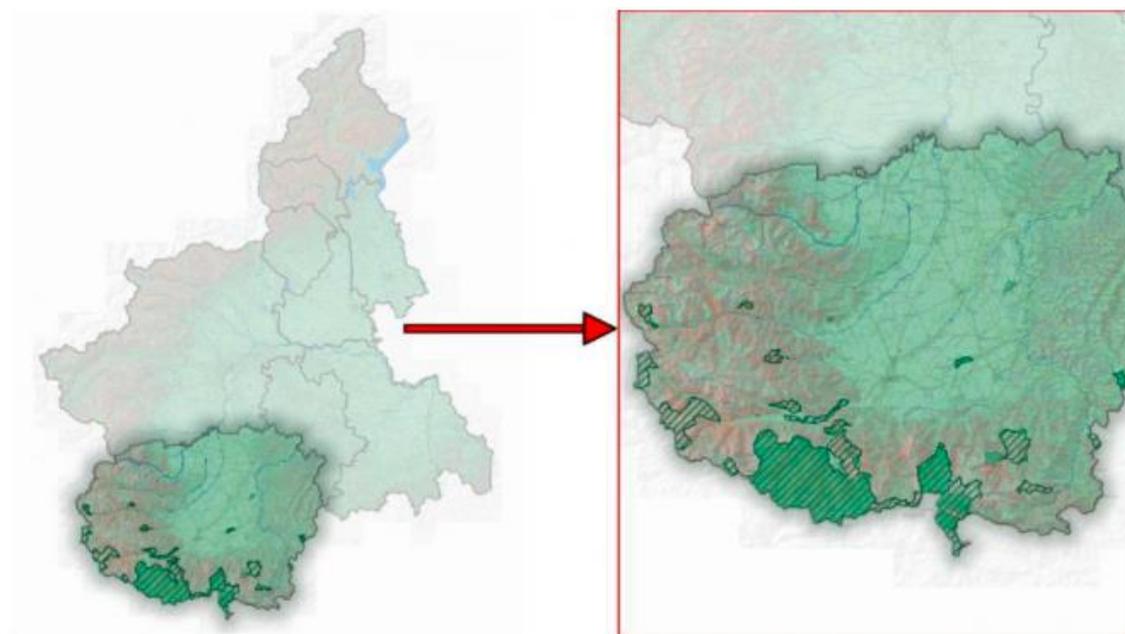
nell'estate del 1945, con il contributo volontario di alcuni ex partigiani. L'opera venne terminata e consacrata il 3 novembre 1946 con l'inumazione delle prime salme, trasportate dal vecchio cimitero di guerra del Piano delle Gorre. I lavori del cimitero terminarono poi nel 1992 e ad oggi risulta essere probabilmente l'unico cimitero partigiano presente nel territorio italiano.<sup>28</sup>

L'Ente gestisce inoltre, al 1° luglio 2019, venti siti della Rete Natura 2000 che interessano aree di particolare interesse naturalistico poste in Provincia di Cuneo, ma del tutto o in parte fuori dai confini dei due parchi naturali e delle riserve. I siti della Rete Natura 2000 sotto la gestione comprendono:

- 6 Zone Speciali Conservazione – Zone Protezione Speciale (ZSC-ZPS)
- 9 Zone Speciali Conservazione (ZSC)
- 3 Zone Protezione Speciale (ZPS)
- 2 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Complessivamente i siti della Rete Natura 2000 interessano quarantasei comuni e coprono una superficie totale di oltre 100.000 ettari all'interno della Provincia di Cuneo, di cui quasi 60.000 al di fuori delle aree perimetrate dei parchi o delle riserve.

*Figura 6: Carta dei Parchi e delle Riserve gestite dall'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime.*



Fonte: Regione Piemonte.

<sup>28</sup> <https://www.pietredellamemoria.it/pietre/cimitero-partigiano-della-certosa-di-pesio-cn/>

## 1.4. Le spese dirette dell'Ente di Gestione delle Aree Protette

L'istituzione di un'area protetta può portare sia benefici economici misurabili in termini di variazione del reddito delle popolazioni locali, definiti come benefici materiali (aumento valori fondiari, turismo e ricreazione, ecc.), sia benefici non materiali (ricerca e educazione ambientale, benefici derivanti dal mantenimento dei processi ecologici, ecc.), i quali pongono dei problemi di valutazione in quanto influiscono positivamente sul benessere sociale, ma non danno luogo a flussi monetari dato che non si tratta di beni oggetto di transazione sul mercato.

A riguardo, uno studio condotto da Dixon e Sherman<sup>29</sup> ha individuato tre principali gruppi di benefici derivanti dall'istituzione di aree protette: quelli che ricadono direttamente sui privati, come introiti derivanti da attività di tipo commerciale o da servizi, quelli di carattere sociale, riguardanti l'intera comunità locale e quelli dei quali è difficile stimare i destinatari, come nel caso di aree di riserva integrale in zone remote.

Allo stesso tempo l'istituzione di un'area protetta determina oltre ai benefici elencati precedentemente, anche dei costi dovuti ai processi di attivazione e gestione e alla regolamentazione delle attività umane. Questi costi sono distinguibili in diretti, indiretti e costi-opportunità:

- I costi diretti sono quelli necessari per la gestione ordinaria di un'area protetta (gestione amministrativa, spese per sostenere la progettazione, ecc.);
- I costi indiretti sono quelli inerenti alla regolamentazione degli usi dello spazio a seguito dell'istituzione del parco (danni provocati alla fauna, perdita derivante dall'uso non libero delle risorse, ecc.);
- I costi-opportunità derivano dal fatto di non poter compiere una scelta tra tutti gli usi potenziali di una risorsa (divieto di cambiamento d'uso di un fondo rustico).

I fondi assegnati annualmente da parte della Regione Piemonte per l'ordinaria gestione dell'Ente ammontano a circa 550.000 euro e dovrebbero tendere a coprire le spese ordinarie, che però sono superiori e si attestano attorno ai 700.000 euro. Al fine di coprire questa differenza, il Parco riceve introiti<sup>30</sup> derivanti dalle gestioni dei vari rifugi e delle aree verdi, dall'utilizzo degli alpeggi e di aree boschive di proprietà e anche, in forma più ridotta, dalla vendita di pubblicazioni e prodotti. Una prima analisi è stata fatta proprio sulle spese dirette dell'Ente, con l'obiettivo di capire in modo più

---

<sup>29</sup> Dixon, J. A., & Paul B. Sherman. (1991). Economics of Protected Areas. *Ambio*, 20(2), 68–74. <http://www.jstor.org/stable/4313779>

<sup>30</sup> Mediamente queste entrate si aggirano attorno ai 250.000 euro annui.

approfondito dove l'Ente di gestione spende i capitali che ha a disposizione.

Queste spese per stipendi, attrezzature, servizi pubblici, forniture e contratti da parte del Parco creano anche benefici per la comunità locale sotto forma di vendite aggiuntive, entrate fiscali e posti di lavoro. Inoltre, i benefici tangibili della spesa del Parco si verificano tutto l'anno e, quindi, danno un contributo costante rispetto al turismo stagionale. La spesa per i parchi coinvolge anche persone e aziende che altrimenti non potrebbero trarre vantaggio dal turismo, ad esempio le vendite di prodotti per ufficio, attrezzature e materiali per la falegnameria, costruttori e appaltatori di manutenzione.

Inoltre, i "pagamenti in natura" non dovrebbero essere dimenticati quando si sommano i contributi economici. Molti parchi si impegnano in una qualche forma di accordi di cooperazione informale con le comunità locali che possono includere protezione pubblica e antincendio, pattugliamento e manutenzione stradale, uso condiviso delle strutture.

L'analisi eseguita è stata fatta per un arco temporale che parte dal 2016 (anno di accorpamento dei due parchi) e arriva al 2021 compreso, sui territori dei diciassette comuni che fanno parte dell'Ente di gestione, con l'obiettivo di capire in quale misura le spese del Parco interessano ditte, negozi o professionisti del territorio. Il territorio scelto per l'analisi non coincide con la perimetrazione reale del Parco ma è stato esteso all'intera superficie dei comuni che fanno parte delle aree protette. La ragione principale che contribuisce ad estendere lo studio a tutta la superficie territoriale dei comuni, è dovuta al fatto che eventuali benefici non si limitano al perimetro del Parco ma si distribuiscono anche nelle aree, come i centri storici dei paesi, dove vi sono strutture idonee a soddisfare i bisogni generati dal Parco (case, alberghi, negozi, ecc.).

Per effettuare questa analisi sulle spese dirette si è presa inizialmente visione dei bilanci dell'Ente di gestione nel suddetto periodo preso in esame, con l'obiettivo di estrapolare le spese dirette e suddividere le voci di spesa in sottocategorie. Questa ripartizione è stata utile successivamente per dividerle ulteriormente in quattro grandi gruppi:

- spese per il personale
- spese per beni e servizi
- spese per flora, fauna e ricerca
- spese per turismo e cultura

### **1.4.1. Le spese per il personale**

All'interno di questa categoria sono considerate tutte le voci relative agli stipendi per il personale dipendente, le indennità di carica agli organi istitutivi dell'Ente, i rimborsi spese, gli oneri relativi al servizio mensa, le spese per l'acquisto delle divise e per il rinnovo del porto d'armi e anche gli oneri relativi alle attività di reclutamento.

Il personale dell'Ente di gestione è attualmente composto da 59 dipendenti, dei quali 21 donne (36%) e 38 uomini (64%) e da una valutazione degli incarichi si evince come la maggior parte dei profili relativi a funzioni tecniche e amministrative siano affidati a donne, mentre i profili relativi alla vigilanza, come i guardiaparco, siano, nella quasi totalità, assegnati a uomini. Inoltre, alla presenza dell'Ente di Gestione si possono attribuire 59 posti di lavoro indiretti, che riguardano lavoratori stipendiati non direttamente dall'Ente ma da realtà formatesi grazie alla presenza dei parchi, che però non sono stati considerati all'interno dell'analisi. Tra questi si possono considerare i lavoratori della Cooperativa Montagne del Mare che si occupa della gestione delle strutture informative e di visita dell'Ente e comprende tre persone con contratto annuale e quindici con contratto stagionale. Altri sette contratti a tempo pieno sono riconducibili alla Cooperativa Grandalpi che si occupa invece della gestione delle attività forestali. Oltre a queste cooperative sono presenti alcune strutture ricettive e negozi all'interno dei territori dei parchi che danno lavoro ad otto persone con contratto annuale e ad altre ventisei con contratti stagionali.

In seguito, si è voluta rilevare la provenienza dei dipendenti stessi per capire quanti stipendi interessano abitanti del territorio del Parco e da questa analisi si deduce che 28 dei 59 dipendenti (47%) risiedono all'interno dei comuni interessati. Leggermente diverso è il discorso relativo agli stipendi, in quanto non tutti percepiscono le stesse somme e quindi sono state sommate tutte le retribuzioni del personale residente in comuni del Parco e questo valore è stato rapportato all'importo complessivo della voce stipendi da dove si può evincere che il 45% della spesa complessiva per i dipendenti rimane all'interno dei territori del Parco. La stessa percentuale si trova anche analizzando i compensi per gli organi istitutivi dell'Ente, dove cinque cariche su sette sono affidate a residenti all'interno dei comuni del Parco.

Successivamente è stato analizzato il libro mastro delle fatture per verificare in che misura l'Ente si fornisce presso ditte e negozi della zona e si è potuto constatare come oltre la metà (55%) degli acquisti relativi a divise e dotazioni individuali dei dipendenti viene fatto presso negozi presenti all'interno dell'area in analisi e in buona parte (25%) presso attività presenti in comuni limitrofi all'area parco.

Nella tabella 2 sono illustrate le spese complessive relative al personale suddivise in base alla loro localizzazione cioè comuni dell'area del parco, comuni della Provincia di Cuneo o al di fuori della provincia e la spesa totale per anno per settore.

*Tabella 2: Spese per il personale con suddivisione in base alla destinazione geografica.*

<b>SPESE PERSONALE</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>Comuni Parco</b>	899.981,07 € (35%)	796.644,54 € (34%)	898.662,06 € (35%)	986.370,00 € (36%)	1.011.077,50 € (36%)	1.009.797,28 € (36%)
<b>Prov. di Cuneo</b>	1.100.410,20 € (43%)	971.076,66 € (42%)	1.097.294,75 € (43%)	1.199.380,00 € (44%)	1.255.922,50 € (44%)	1.222.930,01 € (44%)
<b>Fuori Prov. Cuneo</b>	581.900,00 € (22%)	552.060,00 € (24%)	562.060,00 € (22%)	539.060,00 € (20%)	549.200,00 € (20%)	574.781,79 € (20%)
<b>TOTALE</b>	<b>2.582.291,27 €</b>	<b>2.319.781,20 €</b>	<b>2.557.986,81 €</b>	<b>2.724.810,00 €</b>	<b>2.786.200,00 €</b>	<b>2.807.509,08 €</b>

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Ente di Gestione.

## **1.4.2. Le spese per beni e servizi**

La categoria di spese per beni e servizi è quella con il maggior numero di voci in quanto sono considerati all'interno tutti gli esborsi per la gestione ordinaria dell'Ente quali, ad esempio, quelli per la manutenzione delle strutture e delle aree (bollette luce e gas, spese per pulizia locali, canoni di locazione, etc.), quelli per l'utilizzo dei mezzi di trasporto, per l'acquisto di materiali da ufficio e per i sistemi di comunicazione o anche spese relative a consulenze e pubblicità. Inoltre, all'interno di questo gruppo sono state inserite anche tutte le varie imposte e oneri a carico dell'Ente come, ad esempio, le tasse relative allo smaltimento dei rifiuti o quelle per l'occupazione di aree pubbliche.

Come fatto anche per le altre categorie di spesa, è stato analizzato il registro della contabilità con all'interno tutte le fatture relative ai suddetti acquisti con l'obiettivo di mappare la provenienza delle stesse. Grazie a questa analisi si è potuto vedere come l'Ente si rivolge a realtà e ditte presenti all'interno del territorio del Parco soprattutto per l'acquisto di materiali per la falegnameria e l'officina e per la manutenzione dei mezzi di trasporto. Inoltre, molte delibere per la realizzazione di opere quali sentieri o il ripristino di strade vengono affidate in prevalenza ad imprese locali. Lo stesso discorso vale anche per i canoni di locazione e per l'acquisto di terreni che, ovviamente, ricadono sul territorio in quanto questi ultimi fanno parte dell'area protetta. Un ultimo approfondimento si può fare

relativamente alle imposte pagate dall'Ente stesso che per la maggior parte sono contributi comunali come la tassa sui rifiuti o quella per i diritti di affissione e che quindi vengono pagate dall'Ente a favore dei comuni che ne fanno parte.

Tabella 3: Spese per beni e servizi con suddivisione in base alla destinazione geografica.

<b>BENI E SERVIZI</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>Comuni</b>	153.615,00 €	172.224,83 €	147.358,25 €	195.611,57 €	176.171,46 €	493.095,00 €
<b>Parco</b>	(27%)	(28%)	(26%)	(31%)	(29%)	(44%)
<b>Prov. di</b>	162.340,00 €	194.894,76 €	184.926,51 €	199.138,29 €	201.736,81 €	363.990,00 €
<b>Cuneo</b>	(28%)	(32%)	(32%)	(32%)	(34%)	(33%)
<b>Fuori Prov.</b>	254.310,00 €	243.666,08 €	244.235,85 €	234.981,71 €	219.575,00 €	257.115,00 €
<b>Cuneo</b>	(45%)	(40%)	(42%)	(37%)	(37%)	(23%)
<b>TOTALE</b>	<b>570.265,00 €</b>	<b>610.785,67 €</b>	<b>576.520,61 €</b>	<b>629.731,57 €</b>	<b>597.483,27 €</b>	<b>1.114.200,00 €</b>

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Ente di Gestione.

### 1.4.3. Le spese per Flora, Fauna e Ricerca

All'interno di questa categoria sono state inserite tutte le voci di spesa relative a progetti, ricerche o operazioni inerenti alla flora e alla fauna. In particolare, l'Ente Parco, come indicato nella Legge della Regione Piemonte del 29 giugno 2009 n.19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", ha tra i suoi obiettivi principali quelli di salvaguardare le specie animali e di valorizzare il patrimonio ambientale a sua disposizione. Inoltre, nel corso degli anni, il Parco è riuscito a sviluppare una maggiore capacità di reperire finanziamenti dall'esterno, attraverso la partecipazione a progetti di ricerca (prevalentemente europei) inerenti allo studio dell'ambiente, della flora e della fauna locale.

Durante l'operato annuale del Parco, infatti, sono diverse le attività di reinserimento di specie animali e di tracciamento e monitoraggio delle stesse, con l'obiettivo di tenerle sotto controllo. Di conseguenza l'Ente deve sostenere delle spese per la realizzazione di queste operazioni. Inoltre, relativamente a progetti inerenti alla flora, il Parco sostiene e valorizza le attività agro-silvo-pastorali presenti sul suo territorio dalle quali derivano delle spese per l'incentivazione e il miglioramento di queste attività e in generale di tutte le realtà produttive legate all'agricoltura compatibili con la

valorizzazione e la riqualificazione dell'ambiente.

In aggiunta, un'altra finalità delle aree protette è quella di sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati <sup>31</sup>. Infatti, l'Ente collabora con alcune università americane come l'Università della Virginia o l'Amherst College del Massachusetts per la realizzazione di progetti di ricerca e pertanto deve contribuire economicamente per la realizzazione di questi studi e di queste indagini.

Come fatto anche per le categorie precedenti, si è voluto quindi capire dove queste spese vengono fatte. Dall'analisi si è evidenziato come le spese relative al miglioramento delle attività agro-silvo-pastorali ricadano interamente su realtà del territorio del Parco, mentre per le spese per studi, ricerche e indagini l'Ente si affida maggiormente a professionisti con sede nei comuni limitrofi al territorio del Parco e in generale all'interno della provincia di Cuneo, con una piccola percentuale di spesa che invece viene affidata a realtà extra provinciali.

*Tabella 4: Spese per flora, fauna e ricerca con suddivisione in base alla destinazione geografica.*

<b>FLORA, FAUNA E RICERCA</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>Comuni Parco</b>	500,00 € (100%)	130.850,00 € (64%)	77.778,08 € (79%)	49.880,00 € (53%)	21.805,50 € (53%)	1.375,00 € (2%)
<b>Prov. di Cuneo</b>	- € (0%)	61.000,00 € (30%)	18.330,00 € (19%)	14.790,00 € (32%)	13.157,00 € (32%)	54.675,00 € (92%)
<b>Fuori Prov. Cuneo</b>	- € (0%)	11.550,00 € (6%)	2.585,00 € (2%)	6.230,00 € (15%)	6.457,50 € (15%)	3.075,00 € (6%)
<b>TOTALE</b>	<b>500,00 €</b>	<b>203.400,00 €</b>	<b>98.693,08 €</b>	<b>70.980,00 €</b>	<b>41.420,00 €</b>	<b>59.125,00 €</b>

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Ente di Gestione.

<sup>31</sup> Art. 7, comma 2, lett. a, L.R. 29 giugno 2009 n.19

#### 1.4.4. Le spese per turismo e cultura

Un obiettivo molto importante degli Enti Parco è quello di conciliare la preservazione dell'ambiente alla valorizzazione del territorio anche dal punto di vista turistico e culturale. Infatti, tra le finalità che devono perseguire i soggetti gestori delle aree protette secondo la L.R n.19/2009 della Regione Piemonte, c'è quello di “promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale”.<sup>32</sup>

Proprio per questo motivo l'Ente di Gestione, come fanno anche tutti gli altri parchi, realizza numerosi progetti di sensibilizzazione e promozione dal punto di vista turistico e culturale. Infatti, nel corso degli anni l'Ente ha sviluppato politiche con l'obbiettivo di incrementare l'offerta per i visitatori, con riferimento alla realizzazione del Centro Faunistico Uomini e Lupi che, da quando è stato realizzato nel 2009, ha aumentato notevolmente il numero di visitatori, con oltre 15 mila visitatori annuali, molti dei quali provenienti da fuori regione<sup>33</sup>. Inoltre, il Parco gestisce diversi siti di interesse culturale come l'Ecomuseo della Segale o vari altri musei dislocati sul territorio facente parte del Parco.

*Figura 7: L'ingresso del Centro Uomini e Lupi di Entracque.*



Fonte: Archivio delle Aree Protette delle Alpi Marittime.

Un'altra modalità dell'Ente Parco per la promozione e la divulgazione del proprio operato è quella della partecipazione a convegni, conferenze e mostre sia nazionali che internazionali.

Tutte queste attività elencate, come molte altre, ad esempio, la candidatura a Patrimonio Mondiale

<sup>32</sup> Art. 7, comma 1, lett. b, L.R. 29 giugno 2009 n.19

<sup>33</sup> Valle M., (2013), Spazio Transfrontaliero Marittime Mercantour: La diversità naturale e culturale al centro dello sviluppo sostenibile e integrato del territorio, Celid.

Unesco delle "Alpi del Mediterraneo", per essere realizzate hanno bisogno di risorse economiche che vengono finanziate dall'Ente Parco.

Per quanto riguarda l'impegno dell'Ente in campo educativo, una realtà da evidenziare che esiste grazie alla presenza delle Aree Protette, ma della quale non si è tenuto conto all'interno dell'analisi, è quella relativa alla "Scuola nel Parco". Un caso unico in Italia, nato a giugno 2021, che ospita circa trenta bambini di età compresa tra i sei e gli otto anni, con l'obiettivo di giungere nei prossimi tre anni alla copertura dell'intero ciclo della scuola primaria. Questa realtà è portata avanti da una cooperativa esterna al Parco ed è una vera e propria scuola nella natura, che si svolge anche all'interno di strutture messe a disposizione dall'Ente Parco, la quale propone didattica alternativa per coloro che hanno scelto di fare *homeschooling*.<sup>34</sup> Le giornate si suddividono in laboratori inerenti alle materie classiche come italiano e matematica e altri laboratori basati su pratiche educative outdoor e sul contatto con la natura. Questi laboratori sono tenuti da artigiani e professionisti che propongono attività didattiche e complessivamente la scuola occupa circa sette persone tra maestri, educatori e figure esterne, tra i quali una parte di residenti all'interno dei comuni del Parco, con l'obiettivo nei prossimi anni di ampliare l'organico.

Come per i gruppi di spesa trattati in precedenza, anche per queste relative alle attività turistiche e culturali, si è proceduto con una mappatura delle fatture per capire in che misura queste risorse sono state spese presso realtà vicine al Parco. Da questa analisi è stato evidenziato come molte delle risorse affidate per la realizzazione di attività legate alla gestione di siti di interesse culturale come i vari musei sopra indicati, per prestazioni professionali specialistiche per la partecipazione a convegni, conferenze, mostre o, ancora, per il coordinamento di attività didattiche, vengano spesi presso attività o presso professionisti situati all'interno dell'area Parco.

Un discorso diverso invece è quello relativo alle spese per la realizzazione degli innumerevoli progetti che il Parco ha realizzato durante gli anni in quanto la destinazione delle spese dipende molto dal tipo di progetto da realizzare. Di conseguenza gli studi e le attività come possono essere i vari progetti sul castagno in Piemonte o la realizzazione e il miglioramento di opere all'interno del Parco interessano maggiormente ditte, studi e professionisti del territorio o comunque della Provincia di Cuneo. Al contrario, progetti europei o internazionali, ma sempre portati avanti dall'Ente di gestione, vengono affidati a realtà che non interessano la nostra area di studio. Un esempio può essere il

---

<sup>34</sup> Per *homeschooling* o educazione parentale si intende un sistema di istruzione in cui i genitori possono impartire direttamente l'educazione scolastica ai propri figli, con degli esami da sostenere per ottenere titoli di studio e riconoscimenti. Un fenomeno in grande crescita soprattutto in Inghilterra e USA dove migliaia di famiglie hanno scelto questa modalità di educazione.

“Progetto ALCOTRA 1664 LEMED IBEX Monitoraggio e gestione dello stambecco” dove i fondi destinati alla realizzazione dello stesso sono stati interamente utilizzati per la remunerazione di professionisti e studiosi presenti in gran parte d’Italia ma al di fuori della Provincia di Cuneo.

Tabella 5: Spese per turismo e cultura con suddivisione in base alla destinazione geografica.

<b>TURISMO E CULTURA</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>Comuni Parco</b>	190.540,00 € (42%)	320.345,16 € (18%)	63.682,31 € (51%)	125.472,31 € (38%)	98.707,00 € (18%)	145.689,50 € (10%)
<b>Prov. di Cuneo</b>	58.875,00 € (13%)	391.760,45 € (21%)	47.213,85 € (38%)	123.864,90 € (38%)	182.307,84 € (34%)	364.528,82 € (26%)
<b>Fuori Prov. Cuneo</b>	199.835,00 € (45%)	1.115.498,52 € (61%)	13.388,46 € (11%)	78.243,81 € (24%)	255.969,36 € (48%)	915.838,62 € (64%)
<b>TOTALE</b>	<b>449.250,00 €</b>	<b>1.827.604,13 €</b>	<b>124.284,62 €</b>	<b>327.581,02 €</b>	<b>536.984,20 €</b>	<b>1.426.056,94 €</b>

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall’Ente di Gestione.

## 1.5. Conclusioni

In questa prima parte si è voluto fare una breve analisi relativamente alle spese dirette dell’Ente Parco con l’obiettivo di capire in che misura le risorse economiche a disposizione vengono spese a favore di attività presenti sul territorio.

Innanzitutto, si è potuto vedere come oltre la metà dei fondi a disposizione negli anni sono stati utilizzati per la remunerazione del personale dipendente che risiede in gran parte nei comuni facenti parte delle aree protette o comunque nei comuni limitrofi l’area. Di conseguenza, si può pensare che il flusso di denaro destinato ai dipendenti sotto forma di stipendio, venga speso in buona parte in loco, creando così un effetto indotto a favore delle economie locali.

Inoltre, dalle analisi fatte successivamente sulle varie categorie di spesa si è potuto constatare come molti degli incarichi e degli acquisti di materiali sono affidati a ditte della zona, questo denota come l’Ente di gestione, dove e quando possibile, preferisce rivolgersi a realtà presenti sul territorio. Infatti, nell’arco di tempo in analisi, oltre un terzo delle spese complessive rimangono all’interno del

territorio del Parco e, per circa il 35%<sup>35</sup>, nei comuni limitrofi della Provincia di Cuneo. In totale si può vedere come la maggior parte dei fondi a disposizione dell'Ente (70% circa<sup>36</sup>) viene speso all'interno della Provincia di Cuneo. Come spiegato in precedenza le spese effettuate in altre provincie o regioni sono legate all'impossibilità di reperire i giusti servizi presso le realtà presenti in zona.

Il Parco, nel corso di questi anni, ha portato alla creazione di nuova occupazione e speso buona parte del suo bilancio in loco facendo da importante motore alle economie locali che molto spesso, in queste aree di montagna, fanno fatica a decollare. In più, gli introiti derivanti dalle attività del Parco menzionate in precedenza (gestione di rifugi e aree verdi, utilizzazioni boschive e degli alpeggi, vendita di pubblicazioni e prodotti), oltre a coprire le spese ordinarie di gestione, sono stati utilizzati per investimenti sul territorio e per il miglioramento di infrastrutture come sentieri, aree attrezzate, segnaletica e molto altro che ha contribuito a rendere la zona ambientalmente pregevole. Ciò è anche testimoniato da alcune analisi fatte in passato nei Parchi Nazionali e nelle aree protette<sup>37</sup> che hanno evidenziato come la tutela della biodiversità può andare di pari passo non solo alla produzione di beni comuni, ma anche alla creazione di valore economico, puntando su un capitale naturale e culturale che rappresenta un giacimento unico al mondo che, se ben fruito, non termina e che, se ben valorizzato, crea benessere esteso a tutto il territorio.

---

<sup>35</sup> La percentuale delle spese effettuate all'interno dei comuni del Parco non è uguale per tutti gli anni ma si attesta mediamente attorno a valore indicato, passando da un valore minimo del 29% relativo all'anno 2017, fino ad un valore massimo del 36% del 2019.

<sup>36</sup> La percentuale delle spese effettuate all'interno dei comuni della Provincia di Cuneo non è uguale per tutti gli anni ma si attesta mediamente attorno a valore indicato, passando da un valore minimo del 61% relativo all'anno 2017, fino ad un valore massimo del 77% del 2019.

<sup>37</sup> Ministero dell'Ambiente e Unioncamere, (a cura di), "L'Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Protette: fatti, cifre e storie della Green Economy", Rapporto 2014

## CAPITOLO II

### 2.1. Turismo sostenibile nelle aree protette

L'Italia presenta un patrimonio di biodiversità tra i più ricchi in ambito europeo, sia a livello animale (circa un terzo delle specie presenti in Europa) che vegetale (circa metà di quelle presenti in Europa) e con un alto tasso di endemismo, ovvero la presenza di specie che vivono solo all'interno dei confini italiani. Questa importante caratteristica è dovuta alla grande diversità climatica e topografica che caratterizza la penisola, come pure alla posizione centrale nel bacino del Mediterraneo, che rappresenta uno degli *hotspot* di biodiversità più rilevanti su scala globale. Inoltre, l'Italia stessa è sede di importanti aree "ad alta densità" di biodiversità ed endemismo, una tra queste le Alpi Marittime.<sup>38</sup> Proprio questo territorio (Parco Regionale delle Alpi Marittime) è una delle otto aree protette italiane insignite del Diploma Europeo delle Aree Protette, un importante riconoscimento internazionale conferito ad aree naturali, semi-naturali e paesaggi di particolare importanza europea dal punto di vista della conservazione della diversità biologica, geologica e paesaggistica.

Al fine di salvaguardare questo prezioso patrimonio nel corso degli anni, come già anticipato in precedenza, sono state istituite numerose aree protette per la salvaguardia di queste specie. In particolare, la superficie destinata alle aree protette è passata dall'1% degli anni Settanta ad oltre l'11% del 2021, con valore doppio rispetto alla media europea.<sup>39</sup> Ma se oltre alle aree protette tradizionali si considerano anche i siti d'interesse comunitario (SIC) e le zone a protezione speciale (ZPS) la percentuale sfiora quasi il 20% del territorio terrestre nazionale.

Tutti questi parchi, riserve e aree naturali che sono diffuse su gran parte del territorio italiano, rappresentano una delle attrazioni turistiche del nostro Paese e la fruizione di queste bellezze naturalistiche delle aree protette deve essere improntata a criteri di sostenibilità e rispetto per l'ambiente.

L'interesse verso il turismo nelle aree protette è in costante crescita; infatti, l'osservazione

---

<sup>38</sup> Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021. Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.

<sup>39</sup> Osservatorio per il Capitale Naturale di Legambiente- Ufficio nazionale aree protette e biodiversità (a cura di), La legge Quadro sulle Aree Naturali Protette compie 30 anni. 2021.

e l'utilizzo della natura e il contatto con le culture tradizionali rappresentano un importante fattore di attrazione. A dimostrazione di ciò la Commissione Europea conduce annualmente un monitoraggio dal quale si evince come i cittadini europei sono più propensi a basare la loro decisione sulla destinazione di viaggio su tre aspetti, tra i quali spicca per importanza "l'ambiente naturale" della destinazione (43%).<sup>40</sup> Inoltre, una buona percentuale degli intervistati (35%) è disposta a pagare di più e a cambiare le proprie abitudini di viaggio al fine di proteggere l'ambiente naturale e dare maggior beneficio alla comunità locale. Questa indagine dimostra che è in corso un cambiamento di paradigma di turismo verso una forma più attenta all'ambiente, proprio come recita la definizione di ecoturismo data dall'International Ecotourism Society (TIES) che lo definisce come "un viaggio responsabile verso aree naturali che conservano l'ambiente e sostengono il benessere della popolazione locale".<sup>41</sup> Inoltre vengono definiti anche i principi dell'ecoturismo che prevede l'unione della conservazione dell'ambiente, delle comunità e dei viaggi sostenibili. Questo significa che coloro che implementano, partecipano e commercializzano attività di ecoturismo dovrebbero adottare i seguenti principi:

- ridurre al minimo l'impatto fisico, sociale, comportamentale e psicologico;
- costruire la consapevolezza e il rispetto dell'ambiente e della cultura;
- fornire esperienze positive sia per i visitatori che per gli ospiti;
- fornire benefici finanziari diretti per la conservazione;
- portare benefici finanziari sia per l'industria privata che per la comunità locale;
- fornire ai visitatori esperienze interpretative memorabili che aiutino ad aumentare la sensibilità al clima politico, ambientale e sociale dei paesi ospitanti;
- progettare, costruire e gestire strutture a basso impatto;
- riconoscere i diritti e le credenze spirituali delle popolazioni indigene della comunità e lavorare in collaborazione con loro per creare consapevolezza dei propri mezzi.

---

<sup>40</sup> Flash Eurobarometer 499: Attitudes of European towards tourism, October 2021.

<sup>41</sup> <https://ecotourism.org/what-is-ecotourism/>

## 2.2. I numeri del turismo nelle aree protette

Da uno studio condotto da Balmford et al. (2015), si può vedere come le aree protette di tutto il mondo attraggono annualmente moltissimi visitatori. Infatti, i risultati di questa ricerca mostrano che ogni anno queste aree ospitano circa 8 miliardi di visitatori, per un giro d'affari complessivo che supera i 600 miliardi di dollari, di cui più dell'80% in Europa e Nord America.<sup>42</sup> In Italia invece, l'ultimo Rapporto Ecotur del 2015 sul Turismo Natura, mette in evidenza il fatto che i Parchi in Italia, dal 2012 in poi hanno sempre superato le 100 milioni di presenze annuali, con fatturati complessivi che superano i 10 miliardi di euro.<sup>43</sup> Inoltre, sempre dallo stesso studio, emerge come l'Italia goda di una "forte notorietà anche in termini di patrimonio naturalistico, con località ben note a livello internazionale".

Nel 2019 la scelta di località dove passare le vacanze è legata in primis al desiderio di stare a contatto con la natura. Infatti, i turisti italiani e stranieri che visitano l'Italia scelgono le destinazioni soprattutto per il loro patrimonio naturalistico (32,1%)<sup>44</sup>, quota in crescita rispetto agli anni precedenti. Il turismo all'aria aperta e in luoghi dove poter stare a contatto con la natura ha visitatori che crescono di anno in anno. Inoltre, in Italia il turismo nelle Aree Protette rappresenta un settore economico con enormi potenzialità ed è stato inserito all'interno della Strategia Nazionale per la Biodiversità<sup>45</sup> e nel Piano Strategico del Turismo del MiBACT (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, oggi Ministero del Turismo) 2017-2022.<sup>46</sup> Infatti, esso può costituire un'importante fonte di impatto ambientale e anche un modo concreto per creare redditi a partire dalla valorizzazione del Capitale Naturale e delle sue sinergie con il Capitale Culturale di una determinata area. A supporto di ciò anche uno studio di Herne e Salinas<sup>47</sup> afferma che "la conservazione della natura contribuisce all'industria del turismo e il

---

<sup>42</sup> Balmford A, Green JMH, Anderson M, Beresford J, Huang C, Naidoo R, et al. (2015) Walk on the Wild Side: Estimating the Global Magnitude of Visits to Protected Areas. *PLoS Biol* 13(2): e1002074. doi:10.1371/journal.pbio.1002074

<sup>43</sup> Osservatorio Permanente sul Turismo Natura (a cura di), XII Rapporto Ecotur sul Turismo Natura, 2015.

<sup>44</sup> Isnart per Unioncamere. Marzo 2020. Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio, Specializzazione dell'osservazione economica. Report di scenario nazionale ed internazionale <https://www.isnart.it/turismi-e-tribu/turismo-naturalistico-2019/>

<sup>45</sup> [https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/Strategia\\_Nazionale\\_per\\_la\\_Bio\\_diversita.pdf](https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/Strategia_Nazionale_per_la_Bio_diversita.pdf)

<sup>46</sup> <https://www.ministeroturismo.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Piano-Strategico-del-Turismo-2017-2022.pdf>

<sup>47</sup> Hearne RR, Salinas ZM. (2002). The use of choice experiments in the analysis of tourist preferences for ecotourism development in Costa Rica. *J Environ Manage.*65(2):153-63. doi: 10.1006/jema.2001.0541. PMID: 12197077.

turismo contribuisce alle economie nazionali”. Proprio per questi motivi, lo sviluppo del turismo non può non tenere conto della tutela delle risorse naturali. Di conseguenza diventa necessario promuovere un utilizzo responsabile ed orientare le risorse verso scelte sempre rispettose nei confronti dell’ambiente.

Un’attività di promozione di grande valore è stata quella dell’adozione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS)<sup>48</sup> che viene assegnata da Europarc Federation. L’Italia è il paese europeo che vanta il maggior numero di aree protette certificate ed uno dei pionieri in questa azione è stato proprio l’Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime che già nel 2001 aderì a questa strategia.

Questa Carta è un metodo di governance partecipata ed è suddivisa in tre sezioni: il turismo sostenibile per l’area protetta, il turismo sostenibile per le imprese locali e il turismo sostenibile per i tour operator. Ha come obiettivo la promozione di questo tipo di turismo e di organizzare le attività delle Aree Protette in ambito turistico con l’obiettivo di stimolare, attraverso una maggiore collaborazione ed integrazione con tutti i soggetti interessati, inclusi gli operatori turistici locali, l’elaborazione di un’offerta di turismo compatibile con le necessità di protezione della biodiversità nelle Aree protette.

La metodologia della CETS si basa su cinque principi che vengono approvati dai partecipanti:

- dare priorità alla conservazione;
- contribuire allo sviluppo sostenibile;
- coinvolgere tutti i soggetti interessati;
- pianificare efficacemente il turismo sostenibile;
- perseguire un miglioramento continuo.

### **2.3. Il problema dei numeri**

Negli Stati Uniti sono presenti immensi parchi che coprono circa 344.000 chilometri quadrati, più dell’intera superficie dell’Italia e della Svizzera messe insieme. Il Sistema Nazionale dei Parchi include 423 aree delle quali 63 sono Parchi Nazionali, distribuite in tutti gli Stati della federazione.

Inoltre, ogni anno il Congresso di Washington stanziava diversi miliardi di dollari per il

---

<sup>48</sup> <https://it.marittimemercantour.eu/media/14c363c8.pdf>

mantenimento del National Park System, per la precisione 4,11 miliardi nel 2020 e 3,5 nel 2021.<sup>49</sup> Queste cifre elargite annualmente si rivelano essere un ottimo investimento, infatti il sistema dei Parchi Nazionali, nel 2019, per ogni dollaro investito ne ha prodotti circa dodici e ha contribuito all'economia nazionale per oltre 41 miliardi di dollari.<sup>50</sup> Sempre dallo stesso report sull'economia dei parchi americani del 2019<sup>51</sup> viene evidenziato come le spese degli oltre trecento milioni di visitatori annuali supportano e permettono l'esistenza di più di 340.000 posti di lavoro per un totale di 14,1 miliardi di dollari di salari. Queste cifre del sistema nazionale dei parchi americani sono difficili da comparare, sia in termini monetari che in relazione al numero dei parchi, con quelle italiane. Infatti, molte aree protette italiane vivono grazie a contributi regionali, mentre i Parchi Nazionali ricevono contributi da parte dello Stato, che negli ultimi anni si sono assestati attorno ai 65 milioni di euro (nel 2017 66,2mln e nel 2018 64,3 mln).<sup>52</sup>

*Tabella 6: Contributi economici all'economia nazionale derivanti dalla spesa dei visitatori del National Park Service nel 2019.*

<b>Sector</b>	<b>Jobs</b>	<b>Labor Income (\$Billions, \$2019)</b>	<b>Value Added (\$Billions, \$2019)</b>	<b>Output (\$Billions, \$2019)</b>
Lodging	60,500	\$2.32	\$4.59	\$7.07
Restaurants	64,100	\$1.53	\$2.36	\$4.20
Recreation Industries	29,100	\$0.79	\$1.22	\$2.05
Transportation	11,600	\$0.46	\$1.07	\$1.68
Retail	20,900	\$0.54	\$0.65	\$0.98
Camping	9,200	\$0.28	\$0.33	\$0.48
Groceries	5,400	\$0.19	\$0.26	\$0.39
Gas	4,000	\$0.17	\$0.23	\$0.35
<b>Total Direct Effects</b>	<b>204,800</b>	<b>\$6.28</b>	<b>\$10.71</b>	<b>\$17.20</b>
<b>Secondary Effects</b>	<b>135,700</b>	<b>\$7.85</b>	<b>\$13.62</b>	<b>\$24.53</b>
<b>Total Effects</b>	<b>340,500</b>	<b>\$14.13</b>	<b>\$24.33</b>	<b>\$41.73</b>

Fonte: Cullinane Thomas, C., and L. Koontz. (2020).

<sup>49</sup> Budget Justifications and Performance Information Fiscal Year 2021, National Park Service. The United States Department of the Interior. <https://www.doi.gov/sites/doi.gov/files/uploads/fy2021-budget-justification-nps.pdf>

<sup>50</sup> Cullinane Thomas, C., and L. Koontz. 2020. 2019 national park visitor spending effects: Economic contributions to local communities, states, and the nation. Natural Resource Report NPS/NRSS/EQD/NRR—2020/2110. National Park Service, Fort Collins, Colorado.

<sup>51</sup> È stato preso in considerazione l'anno 2019 in quanto i dati non sono stati influenzati dalla pandemia Covid 19.

<sup>52</sup> Corte dei conti, Sezione del Controllo sugli Enti. Determinazione e relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dei 22 enti parco nazionali, 2018. Determinazione del 9 luglio 2020, n.75.

Questi dati appena elencati relativi ai Parchi Nazionali americani dimostrano come la natura e in particolare le aree protette possono essere non solo uno strumento di tutela ambientale, ma anche una risorsa economica molto importante.

Come appena visto, negli Stati Uniti l'analisi ed il calcolo delle ricadute economiche delle aree protette sono oggetto di una puntuale analisi eseguita annualmente. Infatti, il National Park System da oltre trenta anni misura e riporta le spese dei visitatori ed i relativi effetti economici: le prime analisi stimavano i contributi economici dei singoli siti attraverso il Money Generation Model (MGM)<sup>53</sup>, mentre dal 2012 in poi sono state sviluppate delle analisi annuali dell'intero sistema dei parchi utilizzando il modello Visitor Spending Effects (VSE).

A differenza degli Stati Uniti, in Italia non sono presenti questi tipi di rapporti ed è molto difficile reperire dati relativi alle presenze nei Parchi e nelle Aree Protette in quanto, a differenza dei parchi americani, quelli italiani non prevedono un biglietto d'ingresso.

In passato però c'è stato il tentativo di provare a valutare la presenza del cosiddetto "Effetto Parco" anche in Italia. Infatti, nel 2014 il Ministero dell'Ambiente insieme ad Unioncamere hanno redatto un rapporto intitolato "L'Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Naturali Protette: fatti, cifre e storie della Green Economy" con l'obiettivo di evidenziare gli effetti socioeconomici della presenza dei parchi naturali sul territorio. Nel rapporto si può leggere come, in media, per ogni euro investito nell'economia dei parchi se ne attivano 0,8 sull'intera economia, ciò significa che i quasi dieci miliardi di euro di valore aggiunto prodotti dall'economia dei parchi nazionali riescono ad attivare altri otto miliardi di euro. Questo è confermato anche da Visintin et al. (2022), che stima il rapporto benefici-costi dell'area marina protetta delle Isole Tremiti in 2,1, ciò significa che a fronte di un investimento di 1€ i benefici derivanti saranno più del doppio.

Questo Effetto Parco è stato analizzato anche in Trentino, infatti la Provincia Autonoma di Trento, nell'aprile 2012, ha condotto un'indagine<sup>54</sup> dalla quale è risultato che annualmente oltre 100.000 persone scelgono questa regione esclusivamente per l'esistenza dei Parchi. A questi turisti vengono attribuiti quasi 900.000 pernottamenti nella regione, con una ricaduta della spesa diretta pari a poco meno di 70 milioni di euro.

---

<sup>53</sup> Office of Social Science: Socio-Economic Studies Division Denver, Co. The Money Generation Model. December 1990.

<sup>54</sup> Provincia Autonoma di Trento: Dipartimento agricoltura, turismo, commercio e promozione. Ufficio Politiche turistiche provinciali, Turisti nei Parchi del Trentino, aprile 2012.

Inoltre, un'altra quota significativa di turisti quantificabile in poco più di 320.000 nella singola stagione estiva, per un ammontare complessivo di quasi tre milioni di pernottamenti, pari ad una spesa complessiva di 230 milioni di euro, afferma che l'esistenza del Parco ha pesato in parte sulla scelta della località di vacanza. Si tratta quindi di circa 300 milioni di euro di ricadute dirette che nella stagione estiva sono riconducibili in tutto o almeno in parte all'esistenza dei Parchi.

In generale, al settore turistico italiano nel 2017<sup>55</sup> si poteva ricondurre oltre il 6% degli occupati del Paese e oltre il 5% del PIL totale<sup>56</sup>, ma nonostante questo le analisi dell'impatto del fenomeno turistico in Italia, come detto, sono difficili da reperire, tantomeno per dei tipi diversi di turismo come quello naturale che interessa i parchi e le aree protette.

Recentemente è stato creato, da parte di Istat, il Conto satellite del turismo (CST) che è uno strumento riconosciuto a livello internazionale ed è utilizzato per valutare la dimensione economica dell'industria turistica, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione d'insieme del settore sia dal lato della domanda che dell'offerta. Grazie a questo strumento è possibile valutare gli effetti attivati direttamente dai consumi dei turisti sull'economia di riferimento, vale a dire quanta ricchezza interna viene originata dalla domanda di bene e servizi da parte dei visitatori. Anche questo strumento però non consente di fare un'analisi sull'impatto del turismo naturalistico o di altri tipi, ma soltanto indagini sul settore in generale.

## **2.4. Il turismo nelle Aree Protette delle Alpi Marittime**

Le Aree Protette delle Alpi Marittime sono zone con la presenza di siti, unici nel loro genere, di notevole interesse naturale, storico e culturale. All'interno dei territori dei parchi è possibile praticare diversi sport come l'arrampicata, grazie all'esistenza di pareti rocciose adibite alla pratica di questa attività e la pesca sportiva specialmente nella Valle Pesio dove è presente un'importante riserva di pesca immersa in territori di pregevole bellezza. Inoltre, le attività più praticate nei territori delle Aree Protette sono le escursioni a piedi e in mountain bike attraverso l'estesa rete di sentieri presenti all'interno dei parchi.

---

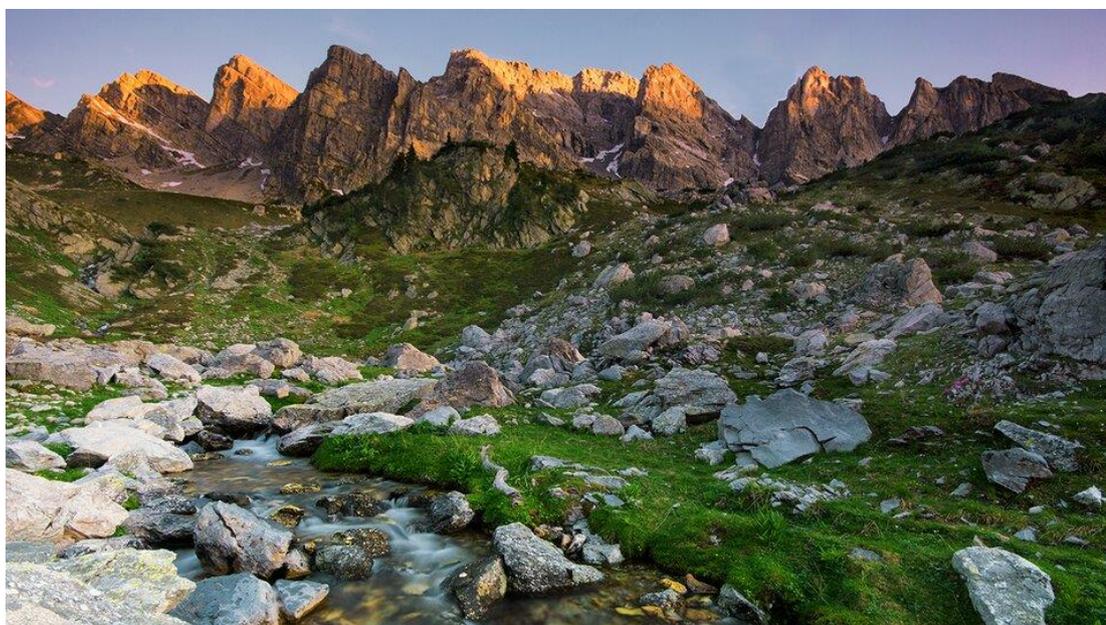
<sup>55</sup> È stato preso in considerazione l'anno 2017 in quanto i dati non sono stati influenzati dalla pandemia Covid 19.

<sup>56</sup> Banca d'Italia Eurosystem, Questioni di Economia e Finanza. Turismo in Italia: numeri e potenziale sviluppo. Numero 505 – Luglio 2019

Tra questi vale la pena segnalare il “Giro del Marguareis”, un percorso voluto fortemente dal Parco che permette agli escursionisti di effettuare un giro ad anello della lunghezza di 53 chilometri attorno all’omonima montagna. Questo percorso si suddivide in cinque tappe con soggiorni presso i rifugi presenti all’interno del Parco e ogni anno attira numerosi visitatori provenienti anche dall’estero.

Sono altresì presenti due centri di eccellenza per la pratica dello sci nordico e del biathlon nei comuni di Chiusa di Pesio ed Entracque che ospitano, nella stagione invernale, gare di livello nazionale.

*Figura 8: Il massiccio del Marguareis.*



Fonte: sito web del Parco del Marguareis.

La varietà di territori e di attività presenti nel territorio attirano ogni anno migliaia di visitatori, unite al fatto che l’Ente di Gestione delle Aree Protette è stato insignito in passato di diversi riconoscimenti a livello turistico che ne denotano l’alta qualità e la forte attrattività del territorio.

Il settore turistico è quello che può risentire maggiormente di un incremento delle presenze derivante dall’esistenza di un parco e delle aree protette, ma quantificare il tutto in termini di soggiorni, di reddito e di occupazione non è semplice.

Come già spiegato nel paragrafo precedente, è molto difficile capire la portata sia in termini di presenze che a livello economico del turismo derivante dalla presenza delle Aree Protette, in quanto non verificabile tramite varchi di accesso o biglietti d’ingresso.

Pertanto, per evidenziare il numero di presenze annuali si è fatto riferimento ai dati raccolti da VisitPiemonte che è la “Destination Management Organization” del Piemonte e si occupa della valorizzazione turistica e agroalimentare del territorio. Al suo interno è presente l’Osservatorio turistico regionale che si occupa di raccogliere mensilmente i dati statistici dei movimenti turistici dichiarati dalle strutture ricettive della regione. Ogni anno questo ente predispone un rapporto statistico con elaborazioni riguardanti l’andamento del turismo regionale rispetto al quadro nazionale, l’analisi dei movimenti (arrivi e presenze) e le tendenze dell’offerta ricettiva (numero di esercizi e posti letto). Si è quindi proceduto con il recupero dei rapporti annuali disponibili dall’anno 2002 al 2020, dai quali è possibile visualizzare i dati suddivisi prima per province e poi per comuni. All’interno di questi rapporti sono disponibili informazioni riguardanti il numero di esercizi e il numero di letti presenti nelle strutture, il numero di arrivi<sup>57</sup> suddivisi per provenienza (Italia o estero) e il numero di presenze<sup>58</sup> anch’esse suddivise per provenienza. È inoltre presente il dato sul tempo medio di permanenza che è definito come il rapporto tra presenze totali e arrivi totali per ogni comune.

La problematica principale per l’analisi dei flussi turistici portati dalla presenza dei parchi è dovuta al fatto che essi hanno confini e perimetrazioni che non coincidono con i confini comunali. Di conseguenza è molto difficile identificare, da un punto di vista statistico, i dati relativi al solo territorio tutelato. Si è quindi deciso di estrapolare, dai dati presenti sul portale VisitPiemonte, solamente quelli relativi ai comuni di Entracque, Valdieri e Chiusa di Pesio, in quanto sono i principali centri e punti di accesso per i due parchi. I dati si riferiscono solamente alle strutture ricettive presenti all’interno dei tre comuni e quindi sottostimano i veri dati in quanto non viene tenuto conto delle strutture private o di eventuali strutture non registrate presso i vari enti preposti.

Tutte queste informazioni, degli anni dal 2002 al 2020, sono state poi migrate su un file Excel. Nella tabella 7 si può vedere un esempio<sup>59</sup> dei dati disponibili:

---

<sup>57</sup> Gli “Arrivi” turistici sono definiti dall’Istat come il numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi nel periodo considerato

<sup>58</sup> Le “Presenze” turistiche sono definite dall’Istat come il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi

<sup>59</sup> I dati in esempio si riferiscono all’anno 2019, lo stesso lavoro è stato ripetuto per tutti gli anni dal 2002 al 2020.

Tabella 7: Esempio di dati raccolti sui flussi turistici nei tre comuni delle Aree Protette. Dati riferiti all'anno 2019.

Comuni	Esercizi	Letti negli esercizi
Entracque	15	1.433
Valdieri	20	850
Chiusa di Pesio	22	921
<b>Totale</b>	<b>57</b>	<b>3.204</b>

Arrivi Italia	Presenze Italia	Arrivi estero	Presenze estero	Arrivi totali	Presenze totali	T.M.P.
11.526	25.426	3.347	10.819	14.873	36.245	2,40
2.892	12.267	559	1.105	3.451	13.372	3,90
7.409	19.503	2.315	4.286	9.724	23.789	2,40
<b>21.827</b>	<b>57.196</b>	<b>6.221</b>	<b>16.210</b>	<b>28.048</b>	<b>73.406</b>	

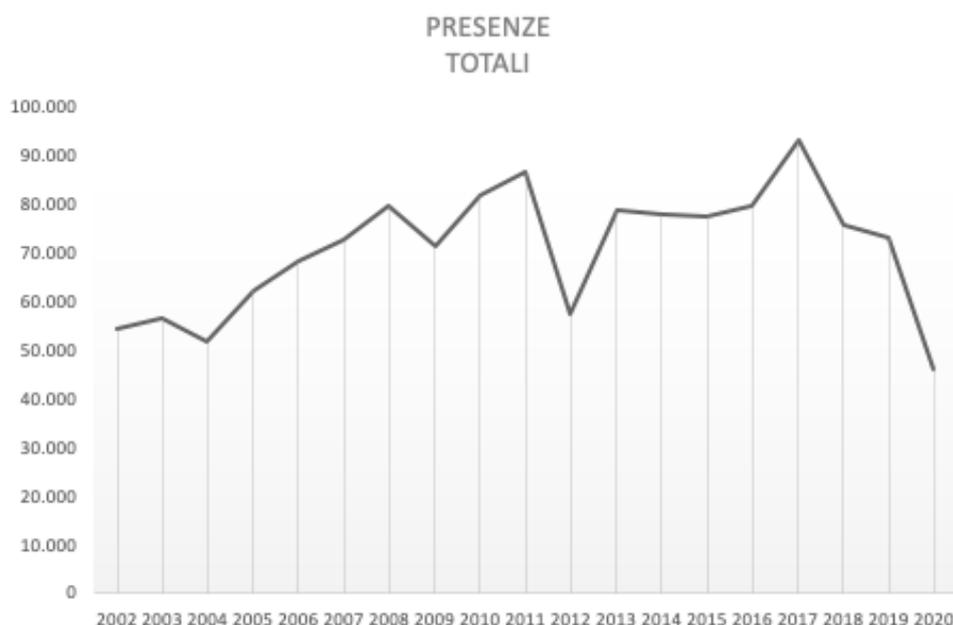
Fonte: elaborazione propria su dati dell'Osservatorio regionale del turismo.

Grazie a questi numeri si è potuto capire in linea di massima la portata dei flussi turistici nei tre principali centri delle Aree Protette dai primi anni Duemila fino ad oggi. Da un confronto tra le prime informazioni a disposizione, relative al 2002, e quelle più recenti, del 2019, si può vedere come nel corso di meno di venti anni sia gli esercizi ricettivi che i letti a disposizione sono aumentati di circa il 35%. Lo stesso dato si ritrova anche nel confronto delle presenze totali dei primi anni con quelle del 2019. Questi dati appena elencati sono in linea, se non migliori, di quelli raccolti dall'Istat relativi ai flussi turistici italiani tra il 2000 e il 2017, dove gli arrivi complessivi di turisti (italiani e stranieri) sono cresciuti del 53,9%, rispetto ai tre comuni del Parco dove gli arrivi sono più che raddoppiati. Le percentuali che si riferiscono ai comuni facenti parte delle Aree Protette sono migliori rispetto alla media italiana, probabilmente grazie anche ad un cambio delle abitudini di vacanza dei visitatori avvenuto negli ultimi anni, in linea con quanto detto prima, che prediligono destinazioni a contatto con la natura e con la possibilità di praticare attività all'aria aperta. Infatti, mediamente anche le presenze nel periodo 2011-2019 sono di molto superiori rispetto a quelle del periodo 2002-2010 (77.854 periodo 2011-2019, 66.573 periodo 2002-2010).

Le presenze in Italia sono aumentate in misura più contenuta (24,1%), in ragione del progressivo ridursi del numero di pernottamenti per viaggio, mentre all'interno del Parco

si è riscontrato un aumento del 35%. La diminuzione della durata media dei soggiorni, secondo il Rapporto “Turismo in Italia. Numeri e potenziale sviluppo”, è un fenomeno generalizzato alla maggior parte delle destinazioni turistiche europee. Questa diminuzione, secondo lo stesso rapporto, è causata dalla maggior frequenza degli spostamenti e dal cambiamento della tipologia di vacanza. Sono infatti cresciuti i viaggi brevi nel fine settimana, favoriti dalla limitazione dei tempi e dei costi di viaggio, mentre si è ridotta la durata delle vacanze nei periodi feriali. Il calo nel nostro paese è stato uno dei più intensi a livello europeo, passando da una permanenza media di 4,4 giorni ad una di 3,4.<sup>60</sup> Questo calo del tempo di permanenza si è potuto notare anche dai dati relativi al Parco, infatti, nel 2002 i turisti soggiornavano mediamente 4,14 giorni, mentre il dato relativo al 2019 evidenzia una media di 2,90 giorni.

*Grafico 1: Grafico relativo all'andamento delle presenze turistiche dal 2002 al 2020 nei tre comuni principali delle Aree Protette delle Alpi Marittime.*



Fonte: elaborazione propria su dati dell'Osservatorio regionale del turismo.

Analizzando i dati relativi alle presenze totali all'interno delle strutture ricettive dei tre comuni si può notare come a seguito di una prima fase stagnante nei primi anni Duemila, connessa alla debolezza della domanda mondiale causata dall'attentato alle torri gemelle, le presenze complessive hanno dimostrato un notevole aumento nel corso degli anni. Inoltre, nel corso del ventennio in esame si evidenziano alcuni crolli di visitatori, in

<sup>60</sup> Banca d'Italia (a cura di). Dicembre 2018. Turismo in Italia. Numeri e potenziale sviluppo. Presentazione dei risultati di un progetto di ricerca della Banca d'Italia.

particolare nel biennio 2008-09 probabilmente dovuti alla crisi economica mondiale che ha interessato soprattutto gli arrivi dall'estero, mentre nel biennio 2012-13 si è registrato un calo marcato in corrispondenza della crisi dei debiti sovrani, che ha determinato una forte caduta dei consumi nazionali, incluse le spese per viaggi. Per ultima, la crisi del 2020 a seguito della pandemia Covid-19 che ha limitato i viaggi e gli spostamenti in tutto il mondo e che ha causato un drastico calo negli arrivi soprattutto dall'estero.

### **2.4.1. L'impatto economico del turismo nelle Aree Protette delle Alpi Marittime**

In seguito all'analisi relativa ai dati turistici dei comuni in oggetto, si è voluto approfondire l'impatto economico che questi flussi di visitatori hanno sul territorio.

Nella misurazione dell'impatto del turismo è possibile distinguere effetti diretti, indiretti e indotti. Per effetto diretto si intende l'impatto economico di incremento della ricchezza cagionato all'economia locale dalla produzione di beni e servizi che hanno lo scopo di soddisfare la domanda turistica (acquisti, attività ricreative, vitto, alloggio ecc.). Per effetto indiretto si fa riferimento ad un secondo elemento in grado di creare ricchezza. In relazione alla domanda diretta, l'industria turistica si approvvigiona da fornitori dei settori più disparati (banche e assicurazioni, beni strumentali, manutenzione e riparazione, settore alimentare). Per effetto indotto si intende l'incremento di produzione collegato all'incremento di reddito di cui sono beneficiari le persone che hanno partecipato alle produzioni di prima o seconda linea. Una quota di questo reddito viene utilizzato per l'acquisto di altri beni e servizi e conseguentemente portano a nuovi consumi e nuova produzione. In altre parole, grazie ai giri di spesa diretti ed indiretti, si avrà un accumulo di reddito per i residenti locali, sotto forma di profitti, interessi, rendite e salari che rappresentano gli effetti indotti. La produzione di beni e servizi turistici attiva, dunque, due processi moltiplicativi:<sup>61</sup>

- quello legato alla produzione di beni e servizi impiegati come input intermedi della produzione turistica, che stima gli effetti indiretti,
- quello legato ai consumi che si attivano attraverso i successivi round di spesa e di produzione sostenuti da coloro che ricevono i redditi distribuiti nella produzione turistica, che stima gli effetti indotti.

---

<sup>61</sup> Visintin F., Scridel D., Tomasinsig E.. Dicembre 2018. Quantificazione e monitoraggio degli effetti socio-economici e valutazione dei servizi ecosistemici.

Il moltiplicatore della spesa turistica viene calcolato sulla base dei dati di contabilità economica nazionale. In uno studio di Costa (1984)<sup>62</sup> si definisce un parametro di attivazione sul reddito nazionale pari a 1,7, mentre uno studio più recente<sup>63</sup> afferma che per ogni 100 di ricchezza prodotta dal turista, si producono altri 89 euro di ricchezza nel resto del sistema produttivo.

Si è quindi proceduto con la somministrazione di un questionario (Appendice 2) con l'obiettivo di ricostruire il quadro economico che i visitatori utilizzano per svolgere le attività durante il soggiorno e delle spese che vengono sostenute. Un altro intento del questionario è stato quello di capire l'influenza che ha la presenza delle Aree Protette sulla scelta del luogo dove trascorrere la vacanza.

La distribuzione del questionario è avvenuta in forma cartacea presso alcune strutture ricettive e negozi presenti nei territori del Parco Marguareis e del Parco delle Alpi Marittime, durante il periodo compreso tra il 2 e il 19 aprile 2022, in concomitanza con le vacanze pasquali, periodo individuato per intercettare i primi flussi di turisti che si presenta nella zona. Inoltre, grazie al supporto degli uffici dell'Ente di Gestione è stata inviata una e-mail con il questionario in allegato a tutti gli operatori turistici del Parco, con la richiesta di distribuirlo agli ospiti. Malgrado il sollecito da parte degli uffici dell'Ente, soltanto una ridotta quota ha deciso di contribuire allo studio (10 operatori su 118). A causa della bassa stagione e del breve periodo a disposizione non si è potuto ricavare un campione molto significativo, ma con 34 risposte ricevute è stato comunque possibile avere un'idea sulle preferenze e le abitudini dei visitatori della zona. Gli intervistati sono in maggioranza italiani e provenienti dalla regione Piemonte ma sono anche presenti soggetti provenienti da altre regioni d'Italia e da altre nazioni come Svizzera e Francia. Il campione analizzato è composto principalmente da donne (62%) e comprende individui di età compresa tra i 25 e gli oltre 70 anni, con prevalenza di visitatori di età compresa nelle fasce di età 45-59 (32%) e 25-34 (24%). Inoltre, la quasi totalità del campione ha come titolo di studio una laurea (53%) o il diploma (41%). La domanda relativa alla professione ha evidenziato l'assenza di studenti e disoccupati tra

---

<sup>62</sup> Costa, Paolo (1984). La valutazione degli effetti economici del turismo in Italia, *Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali*, Vol. 31., No. 7., pp. 614-626.

<sup>63</sup> Becheri M., Maggiore G., (a cura di). *Rapporto sul Turismo Italiano*. XX edizione 2015/2016. Rogiosi editore.

gli intervistati a fronte di una buona percentuale di liberi professionisti (53%) e di lavoratori dipendenti (29%). Le risposte alle domande riferite all'esperienza all'interno delle Aree Protette delle Alpi Marittime denotano un grande apprezzamento di tale zona, infatti la totalità dei visitatori valuta positivamente l'esperienza descrivendola come un'area "facilmente accessibile", "ben mantenuta" e con molte attività presenti. Tra coloro che hanno risposto al questionario è presente una discreta percentuale di visitatori abituali delle Aree Protette. Infatti, circa il (35%) degli intervistati ha dichiarato di averle visitate più volte negli ultimi dodici mesi. La tipologia ricettiva più diffusa da parte dei turisti intervistati è stata quella dell'agriturismo e B&B, ma sono presenti anche risposte riguardanti i soggiorni presso campeggi e strutture religiose. La permanenza media in queste strutture si è rivelata essere di 2,7 notti che risulta un dato accettabile considerando il periodo analizzato dove i soggiorni brevi sono molto più frequenti.

È stata quindi posta la domanda riguardante le spese, dove è stato chiesto di indicare la cifra procapite giornaliera prevista per le seguenti categorie:

- Soggiorno
- Cibo e bevande
- Prodotti locali
- Altre attività

Alcuni soggetti non hanno risposto a questa sezione ma la maggior parte ha fornito delle cifre utili per poter stimare l'indotto creato dal turismo portato dalla presenza delle Aree Protette. Si è quindi proceduto con l'obiettivo di capire quanto un visitatore spende per il soggiorno e con i dati raccolti è stata calcolata la media di spesa giornaliera procapite per le varie categorie e sono stati individuati i valori presenti nella tabella 8.

*Tabella 8: Categorie di spese e relative cifre medie calcolate.*

<b>Categoria di spesa</b>	<b>Cifra media giornaliera procapite</b>
Soggiorno	51€
Cibo e bevande	35€
Prodotti locali*	26€
Altre attività*	39€

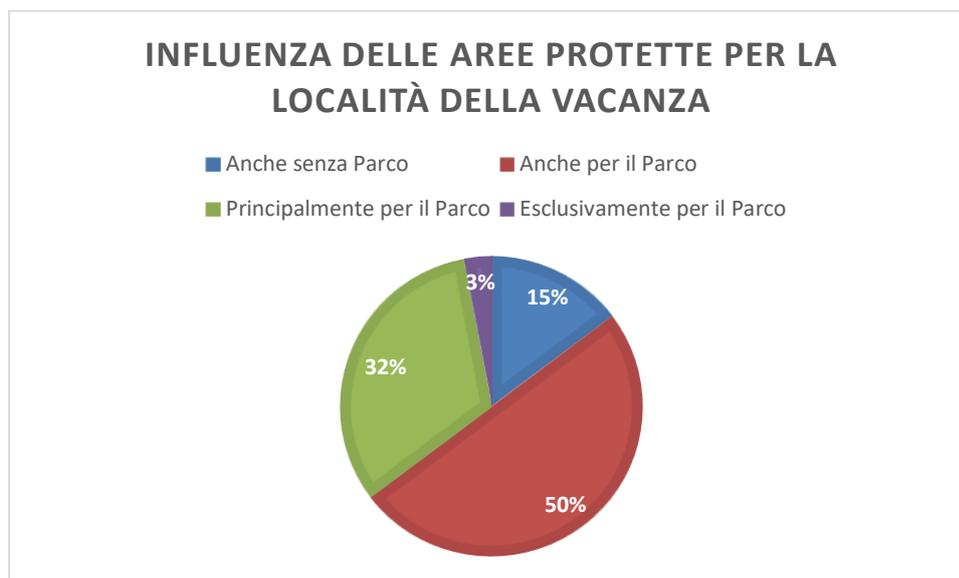
Fonte: elaborazione propria. Le voci contrassegnate con \* si riferiscono all'intera vacanza e non sono cifre giornaliere.

Queste cifre si traducono in una spesa giornaliera comprensiva di soggiorno e cibo di €86 che è in linea con il dato di uno studio della Provincia Autonoma di Trento, già citato in

precedenza, dove la spesa media si attestava sui €79,7. A questa cifra devono anche essere aggiunte quelle riguardanti i prodotti locali e le attività svolte che però non vengono sostenute da tutti i visitatori e quindi è più difficile trovare un valore da attribuire a tutto il campione.

Un punto fondamentale di questa analisi è stato quello di capire quanto ha influenzato la presenza delle Aree Protette nella scelta della destinazione da parte dei turisti. Tra le risposte ricevute alla domanda “La presenza del Parco ha influenzato la scelta della località dove trascorri queste giornate?” solamente una afferma di averla scelta principalmente per questo motivo. Al contrario la gran parte degli intervistati sostengono di avere scelto la destinazione anche per il Parco (50%) e principalmente (32%), mentre una minoranza (15%) sarebbe venuta anche in assenza del Parco (Grafico 2).

*Grafico 2: Influenza della presenza delle Aree Protette delle Alpi Marittime sulla scelta della località per la vacanza.*



Fonte: elaborazione propria

Questi risultati sono in linea con quelli relativi ad un’indagine fatta lo scorso anno dall’Ente di Gestione dove il 65% degli intervistati afferma che la presenza delle Aree Protette è stata “molto” importante per la scelta della destinazione.

Di conseguenza, si possono attribuire direttamente alla presenza del Parco le presenze di coloro che dichiarano che la scelta della località è stata influenzata *principalmente* o

*esclusivamente* dalla presenza delle Aree Protette (35%). Facendo riferimento ai dati raccolti ed elencati precedentemente relativi alle presenze nei comuni di Entracque, Chiusa di Pesio e Valdieri, si può prendere in considerazione quello relativo alle presenze medie nel periodo che va dal 2011 al 2019 e che corrisponde a 77.854 presenze annue. Di queste presenze, come detto, si può inizialmente attribuire il 35% di esse all'esistenza del Parco per un totale di circa 27.200 notti trascorse.

Questa stima è basata sull'ipotesi che le persone intervistate rispecchino abbastanza fedelmente la composizione e le preferenze dei turisti che visitano quest'area, in particolar modo per quanto riguarda il peso attribuito all'esistenza delle Aree Protette nella scelta della località di vacanza.

Di conseguenza, si tratta di circa 27.200 presenze aggiuntive grazie all'esistenza delle Aree Protette che, moltiplicate per la spesa giornaliera stimata per vitto e alloggio (€86), corrisponderebbero a circa 2,3 milioni di euro. Oltre a questi dati bisogna tenere conto anche delle presenze di coloro che affermano di aver visitato la zona *anche* per il Parco. Questa quota di turisti è molto significativa ed è quantificabile in poco meno di 39.000 presenze annue, per un ammontare di spesa complessivo di circa 3,3 milioni di euro.

Si tratterebbe quindi di circa 5,6 milioni di euro di ricadute dirette riconducibili in tutto o almeno in parte all'esistenza delle Aree Protette delle Alpi Marittime.

All'interno di queste stime sono considerate solo le spese relative al soggiorno e ai pasti e non viene tenuto conto di quelle relative all'acquisto di prodotti locali e per la pratica di attività o di escursioni.

Da tenere presente sono anche le spese di coloro che effettuano le visite in giornata all'interno del Parco, le quali sono difficili da stimare in quanto le presenze giornaliere non sono registrate (si vedrà successivamente una soluzione a questo problema) e le spese sostenute sono difficili da individuare.

Sulla base di queste premesse e su quanto detto prima relativamente al moltiplicatore della spesa turistica, le ricadute economiche dovute ai flussi di visitatori portati dal Parco ammonterebbero annualmente ad oltre dieci milioni di euro.

Spesa turistica (€)	Moltiplicatore	Indotto economico (€)
5.600.000	1,89	10.500.000

## **2.5. Considerazioni sul turismo nelle aree protette**

Il turismo è uno dei principali effetti derivanti dalla presenza di aree protette su un territorio, di conseguenza è molto importante capire la portata e le dimensioni di questo fenomeno. Come visto in questo capitolo l'analisi di tali effetti nel resto del mondo e soprattutto negli Stati Uniti è oggetto di una puntuale analisi effettuata con cadenza annuale. Al contrario, in Italia lo studio di questo fenomeno non è così approfondito principalmente per i motivi elencati precedentemente quali l'assenza di biglietti d'ingresso che permettono un conteggio preciso dei visitatori. Fino a pochi anni fa era presente il Rapporto sul Turismo Natura pubblicato dall'Osservatorio Turistico Ecotur. Questo strumento veniva pubblicato annualmente con l'obiettivo di fornire informazioni sui movimenti turistici generati dalle aree protette in Italia ed era molto utile per capire la portata di questo fenomeno.

Negli ultimi anni l'attenzione verso temi ambientali e culturali è sempre più in crescita, di conseguenza le aree protette si candidano come territori privilegiati per visitatori che viaggiano con l'obiettivo di trascorrere un periodo di vacanza all'insegna del rispetto dell'ambiente e della conoscenza del territorio.

Diventa pertanto di fondamentale importanza approfondire questi temi e analizzare le varie informazioni relative ai flussi turistici nelle aree protette.

In questo capitolo si propone una stima dell'impatto economico e dell'indotto creato dalle Aree Protette delle Alpi Marittime. I dati relativi agli arrivi e alle presenze, come detto, sono sottostimati in quanto non tutte le strutture sono registrate e non sempre i dati sulle presenze sono accurati, oltre al fatto delle residenze private che concorrono al conteggio dei visitatori. Inoltre, è molto complicato capire quante presenze siano riconducibili alla presenza delle aree protette, pertanto è stato creato e distribuito un questionario per far fronte a queste problematiche. Dai risultati ottenuti si può vedere come l'attrattività del Parco è notevole e di conseguenza i flussi di denaro portati da questi visitatori possono quantificarsi nell'ordine dei milioni di euro annui. Il risultato ottenuto di 5,6 milioni di euro di ricadute dirette si basa sulle risposte raccolte tramite i questionari sulle abitudini e sulle intenzioni di spesa durante la vacanza. Inoltre, l'economia indotta dai flussi turistici è stata stimata essere superiore ai dieci milioni di euro, denaro che andrebbe ad interessare tutte le catene di produzione e i vari fornitori presenti nei comuni

in analisi e non soltanto le strutture ricettive e gli operatori del settore turistico.

Per questi risultati non è stato possibile effettuare un confronto a causa della mancata presenza di analisi sull'argomento fatte negli anni precedenti. L'unico documento sul tema della valutazione degli impatti del turismo nell'area è risalente a circa venti anni fa. Il fatto che riguardasse solo l'ex Parco Alta Valle Pesio e Tanaro e presentasse criteri di valutazione disomogenei rispetto al presente studio, non permette la completa comparabilità dei risultati. Tuttavia, quello studio evidenziava circa quattro miliardi di lire di reddito riconducibile al settore turistico che, convertiti, ammonterebbero a circa due milioni di euro attuali.<sup>64</sup>

---

<sup>64</sup> Il tasso di cambio euro lira utilizzato è pari a 1936,27, stabilito durante la riunione dell'ECOFIN del 31 dicembre 1998

## CAPITOLO III

### 3.1. I servizi ecosistemici

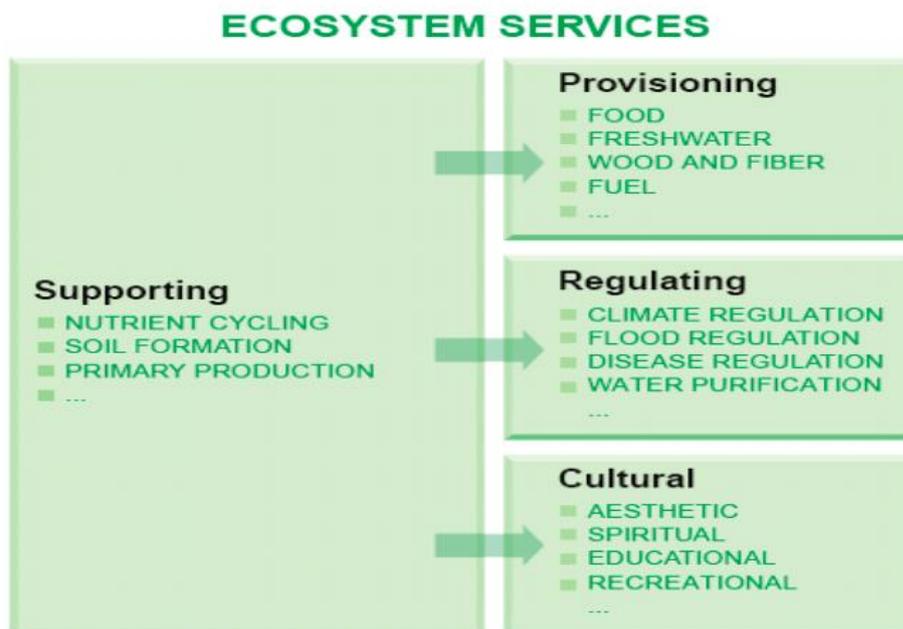
Il *Millenium Ecosystem Assessment* (MA, 2005) definisce i “servizi ecosistemici” come “i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano”, in un’ottica puramente antropocentrica.

Gli ecosistemi forniscono all’umanità beni (cibo, carburanti, risorse idriche e legname) e servizi come la purificazione dell’aria, l’approvvigionamento idrico, il riciclo naturale dei rifiuti, l’impollinazione o la formazione del suolo. Tutte i processi, le componenti e le funzioni dell’ecosistema costituiscono i servizi ecosistemici che possono essere di interesse globale (es. il mantenimento della composizione chimica dell’atmosfera) o locale (es. la funzione ricreativa dell’ambiente o il consolidamento del suolo). I servizi ecosistemici hanno un importante valore pubblico in quanto forniscono agli abitanti del pianeta o di un determinato territorio indispensabili benefici.

La valutazione dei servizi ecosistemici ha lo scopo di associarli ad un valore economico, valido a rendere più chiaro il grande contributo che offrono, con l’obiettivo di orientare le politiche, di ridefinire le priorità dei decisori e di conseguenza di creare le premesse per mantenere e proteggere le risorse degli ecosistemi. Gli ecosistemi forniscono elementi fondamentali per la nostra esistenza, come acqua, aria, cibo e salute, oltre che una serie di servizi secondari come l’utilizzo a scopo ricreativo degli ambienti naturali o la visione di paesaggi. Secondo quanto proposto dal *Millenium Ecosystem Assessment*, i servizi ecosistemici si possono distinguere in quattro grandi categorie:

- supporto alla vita: sono quelli necessari per la produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici e i loro impatti sulle persone sono indiretti e si verificano nel lungo periodo (es. formazione del suolo, produzione di atmosfera, ciclo dei nutrienti);
- approvvigionamento (es. di cibo, di materie prime);
- regolazione (es. controllo dell’erosione, mantenimento della qualità dell’aria, regolazione e purificazione dell’acqua, impollinazione);
- valori culturali (es. valori spirituali e religiosi, valori educazionali, relazioni sociali).

Figura 9: Le categorie di servizi ecosistemici forniti dalla natura.



Fonte: Millennium Ecosystem Assessment.

Tutti questi servizi non sono presenti sul mercato, molto spesso vengono forniti gratuitamente e allo stesso tempo sono dati per scontati. Tutto ciò è normale dato che nessuno si aspetta di dover pagare per avere aria pulita o per avere una montagna dove camminare o un bosco dove riposare. Tuttavia, saper riconoscere il giusto valore a questi servizi consentirebbe di inserirli all'interno del discorso economico e di tenerli in considerazione in sede di decisione e pianificazione. Per conoscere se un determinato progetto avrà effetti sui servizi ecosistemici è necessario per prima cosa essere a conoscenza del valore dei servizi ecosistemici prima di ogni intervento, in modo tale da poter valutare le eventuali conseguenze delle azioni.

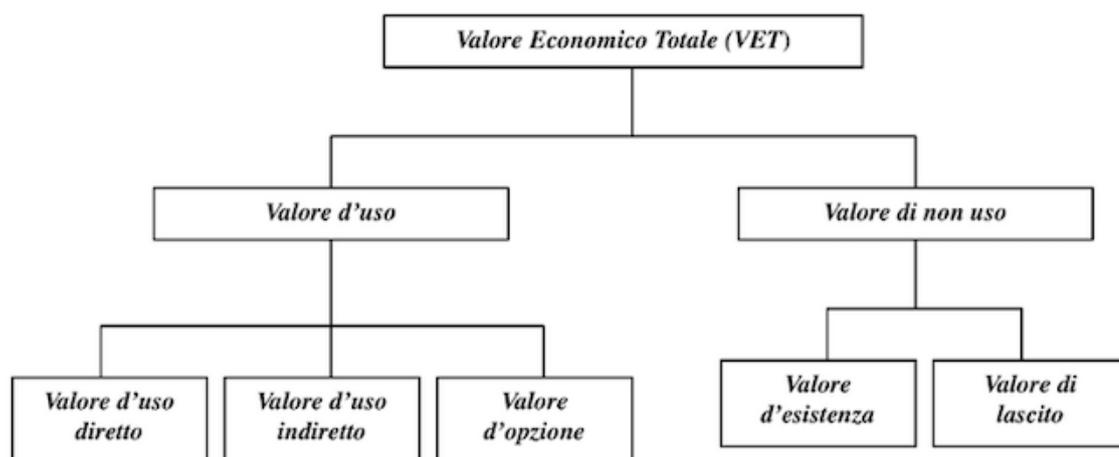
Proprio per questa ragione è necessario un approccio interdisciplinare e le materie che si muovono fra economia e scienze dell'ambiente si sono attivate per trovare una serie di metodi capaci di stimare questi servizi, vale a dire quantificare il valore dei benefici che dipendono dal capitale naturale e che di solito consumiamo in modo gratuito.

### 3.2. La valutazione della natura

Identificare i beni e i servizi di un'area protetta, determinare chi valuta quei beni e servizi e misurare questi valori non è sempre un processo semplice. I beni e i servizi includono le attività ricreative e il turismo, gli habitat di piante e fauna selvatica, le risorse genetiche, l'approvvigionamento idrico, la protezione contro i disastri naturali e così via. I valori di beni e servizi non destinabili alla vendita devono essere misurati ed espressi in termini monetari, ove possibile, in modo che possano essere pesati sulla stessa bilancia dei componenti commercializzati.

Il concetto di valore economico totale (VET) è ormai un quadro consolidato e utile per identificare i vari valori associati alle aree protette. Inoltre, l'obiettivo di una valutazione monetaria del VET è volto ad informare future politiche ambientali e non ad associare un prezzo agli ecosistemi e ai servizi da questi erogati.<sup>65</sup> Il valore economico totale di un'area protetta si può stimare basandosi sulle preferenze degli individui ed è costituito dai suoi valori d'uso e dai suoi valori di non uso. I valori d'uso di un'area protetta rappresentano la quantità di soddisfazione che è possibile trarne in ragione della sua diretta utilizzazione. Essi a loro volta sono costituiti dai valori d'uso diretto, dai valori d'uso indiretto e dai valori di opzione. I valori di non uso, invece, si riferiscono a valori non strumentali che appartengono alla natura reale delle cose e includono i valori di lascito e i valori di esistenza

Figura 10: I diversi valori che compongono il Valore Economico Totale.



<sup>65</sup> Costanza R., d'Arge R., de Groot R., Farber S., Grasso M., Hannon B., Limburg K., Naeem S., O'Neill R. V., Paruelo J., Raskin R. G., Sutton P. e Van den Belt M., (1997). The value of the world's ecosystem services and natural capital. *Nature*, 387: 253-260

I valori d'uso diretto di un'area protetta sono valori derivati dall'uso diretto dell'area protetta per attività come quelle ricreative, di turismo, di raccolta di risorse naturali, di caccia e di ricerca. Queste attività possono essere commerciali, nel senso che sono scambiate su un mercato (raccolta di risorse, turismo e ricerca), o non commerciali, nel senso che non esiste un mercato formale o regolare in cui vengono scambiate (raccolta di legna da ardere e pascolo informale). Il valore degli usi commerciali sarà generalmente un processo diretto per ottenere direttamente valori a prezzi di mercato. Tuttavia, se questi prezzi sono fissati amministrativamente, potrebbero non riflettere il vero valore del prodotto. La valutazione degli usi non commerciali è più complessa e implica una serie di tecniche che sollecitano valori per beni e servizi di natura approssimativamente comparabile da altri mercati.

I valori d'uso indiretto di un'area protetta sono valori derivati dagli usi indiretti dell'area protetta. Gli usi indiretti sono in gran parte costituiti dalle funzioni ecologiche dell'area protetta come la protezione dei bacini idrografici, l'habitat riproduttivo per le specie migratorie, la stabilizzazione climatica e il sequestro del carbonio. Le aree protette forniscono anche servizi naturali, come l'habitat per gli insetti che impollinano le colture locali o per i rapaci che controllano le popolazioni di roditori. I valori dell'uso indiretto sono spesso ampiamente dispersi e quindi non sono misurati dai mercati. Per la loro misurazione sono necessarie tecniche di valutazione alternative.

I valori d'opzione di un'area protetta sono valori derivati dall'opzione di utilizzare l'area protetta in futuro. Questi usi futuri possono essere diretti o indiretti e possono includere il valore futuro delle informazioni derivate dall'area protetta. Le informazioni future sono spesso citate come particolarmente importanti per la biodiversità in quanto possono fornire input futuri a prodotti agricoli, farmaceutici o cosmetici.

I valori di non uso sono valori che gli esseri umani hanno per un'area protetta che non sono in alcun modo collegati all'uso dell'area protetta. Due esempi comuni di valori di non uso sono i valori di lascito e i valori di esistenza. I valori del lascito si riferiscono al vantaggio di sapere che altri beneficiano o trarranno beneficio dall'area protetta. I valori di esistenza riflettono il vantaggio di sapere che l'area protetta esiste anche se è improbabile visitarla o utilizzarla in altro modo. I valori di non utilizzo sono particolarmente difficili da misurare.

Nell'immagine sottostante vengono forniti esempi di ciascuna delle tipologie di valori attribuiti alle aree protette.

Tabella 9: Tipologie di valori attribuiti alle aree protette.

Use values			Non-use values	
Direct use value	Indirect use value	Option value	Bequest values	Existence values
Recreation	Ecosystem services	Future information	Use and non-use values for legacy	Biodiversity
Sustainable harvesting	Climate stabilisation	Future uses (indirect and direct)		Ritual or spiritual values
Wildlife harvesting	Flood control			Culture, heritage
Fuel-wood	Ground-water recharge			Community values
Grazing	Carbon sequestration			Landscape
Agriculture	Habitat			
Gene harvesting	Nutrient retention			
Education	Natural disaster prevention			
Research	Watershed protection			
	Natural services			

Fonte: Barbier et al. 1997.

Il processo di valutazione è però influenzato da una serie di variabili direttamente o indirettamente collegate al contesto in cui si forma tale processo e quindi bisogna tenere a mente alcune cose riguardo alla stima del valore economico totale di un bene<sup>66</sup>:

- il VET è antropocentrico in quanto i valori nella struttura VET sono valori umani. Il quadro non tiene conto dei possibili valori intrinseci della biodiversità. C'è un dibattito continuo all'interno della comunità di conservazione sul fatto che la natura in generale, e le specie in particolare, abbiano valori estranei agli esseri umani. Infatti, l'economia non può rendere pienamente conto di tutti i valori attribuiti alle aree protette o alle specie che dipendono da esse;
- è probabile che vengano identificati valori contrastanti attraverso il VET. Questo perché le persone possono benissimo detenere più di un tipo di valore per i beni e servizi attribuiti ad un'area protetta che sono in potenziale conflitto. Una persona può apprezzare la visione di un cervo nel suo habitat naturale, mentre un'altra può

<sup>66</sup> Task Force on Economic Benefits of Protected Areas of the World Commission on Protected Areas (WCPA) of IUCN, in collaboration with the Economics Service Unit of IUCN (1998). Economic Values of Protected Areas: Guidelines for Protected Area Managers. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK. xii+52pp.

valutare la caccia al cervo stesso. Qualsiasi tentativo di calcolare un effettivo valore economico totale per un'area protetta rischia di essere gravato da problemi di valori mancanti, valori contrastanti e doppi conteggi;

- di solito non è necessario intraprendere uno studio VET completo. Un esercizio così esteso sarebbe molto costoso, dispendioso in termini di tempo e difficile. Il gestore del parco deve comunque accertarsi di aver misurato i valori più importanti per le sue esigenze.

L'apporto dato dalla valutazione economica dei servizi ecosistemici è molto importante in quanto permette di comunicare in un linguaggio maggiormente comprensibile i benefici apportati dalla natura, soprattutto nell'epoca attuale in cui il ragionamento economico di valutazione costi/benefici risulta essere la prerogativa dominante nelle scelte strategiche dei decision makers. Spesso, purtroppo, le evidenze di disturbi ecologici non generano così tanta attenzione come l'evidenza inclusa in un valore espresso in dollari.<sup>67</sup> Infatti, la maggior parte dei servizi ecosistemici che non sono trattati sui mercati contribuiscono però al benessere umano e spesso vengono sottovalutati a causa del fatto che il loro valore economico non è ben noto. Di conseguenza la contabilizzazione del valore di questi servizi può aiutare a prendere decisioni che permettono un uso efficiente e consapevole delle risorse ambientali. Proprio per questo, lo scopo principale della valutazione di questi servizi non è quello di “venderli” come tutti i prodotti, ma quello di comunicare ai decisori di progetti e politiche ambientali, in una forma più comprensibile, il valore di essi e le conseguenze dannose del deterioramento del capitale naturale, in modo da agire consapevolmente.<sup>68</sup> Infatti, la comprensione dell'importante ruolo svolto dagli ecosistemi e il loro impatto economico può essere utile nella prevenzione dei danni, sia economici che ambientali, causati da eventi atmosferici o danni antropici. Per esempio, nel 2002 in Germania durante l'esondazione del fiume Elba, la mancata attività di regolazione del flusso svolto dai boschi ha causato danni stimati fra i 9 e 15 miliardi di euro. Un altro esempio è quello del servizio di impollinazione da parte delle api che in Svizzera rende circa 330 milioni di euro all'anno,<sup>69</sup> oltre cinque volte i ricavi derivati dai

---

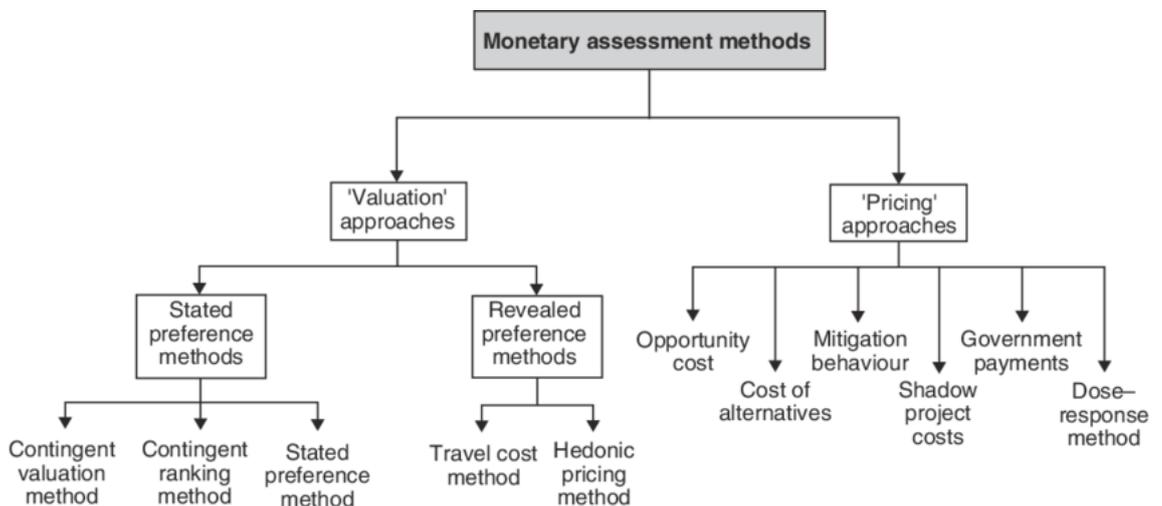
<sup>67</sup> Harpinder S. Sandhu, Stephen D. Wratten, Ross Cullen, Brad Case. (2008). The future of farming: The value of ecosystem services in conventional and organic arable land. An experimental approach, *Ecological Economics*, Volume 64, Issue 4.

<sup>68</sup> Barde J.-P, Pearce DW. (a cura di), (1993), *Valutare l'ambiente. Costi e benefici nella politica ambientale*, Il Mulino, Bologna.

<sup>69</sup> Sutter, L., Herzog, F., Dietemann, V., Charrière, J. D., & Albrecht, M. (2017). Demande, offre et valeur de la pollinisation par les insectes dans l'agriculture suisse. *Recherche Agronomique Suisse*, 8(9), 332-339.

prodotti diretti dell’apicoltura (cera d’api, miele). Nel Tirolo è stato analizzata la funzione protettiva delle foreste sui centri abitati e sulle infrastrutture che ogni anno si stima abbiano un valore di circa 6 miliardi di euro.<sup>70</sup> Tutti questi esempi, come detto prima, non hanno lo scopo di trasformare i servizi in beni commerciali ma di supportare i decisori nella gestione della conservazione di questi preziosi patrimoni, fornendo ad esempio motivazioni valide per la salvaguardia delle api o per la preservazione delle riserve forestali per evitare il disboscamento.

Figura 11: Metodi per la valutazione monetaria di beni ambientali e non di mercato.



Fonte: Bateman 1999.

Inoltre, grazie all’importanza che ultimamente viene data all’argomento della valutazione dei servizi ecosistemici, sono stati creati dei modelli informatici con lo scopo di valutare questi servizi. Alcuni di questi modelli sono ARIES (ARTificial Intelligence for Ecosystem Services), InVEST (Integrated Valuation of Ecosystem Services and Tradeoffs) che permette di mappare e valutare i servizi della natura in termini sia economici che biofisici e SolVES (Social Values for Ecosystem Services), progettato per valutare, mappare e quantificare i valori sociali percepiti dei servizi ecosistemici.

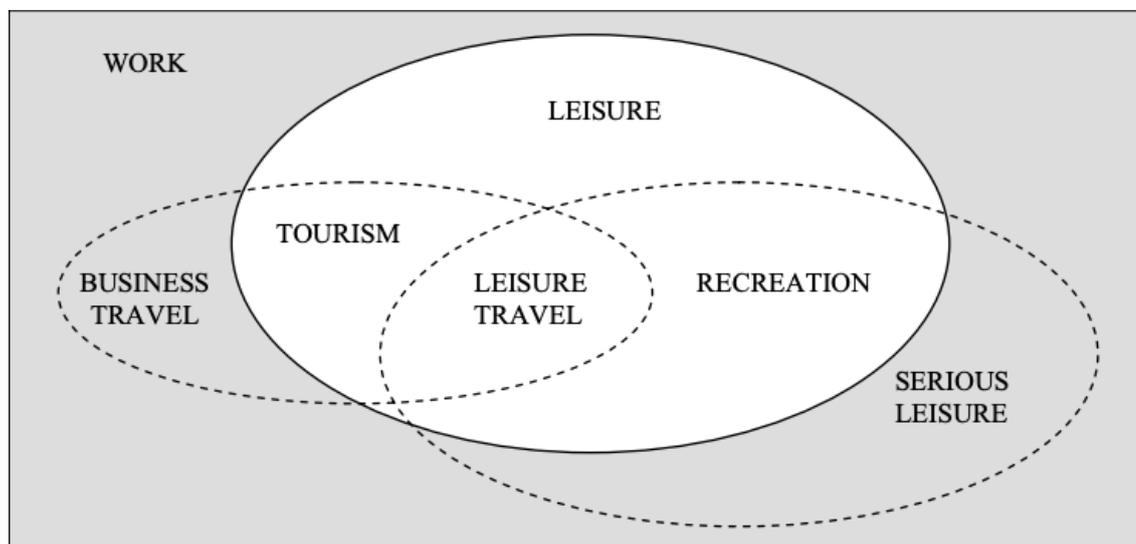
<sup>70</sup> Eurac Research. (Novembre 2018). Servizi Ecosistemici e Governance nelle Alpi. Strumenti e consigli per un’efficace gestione ambientale e sviluppo territoriale.

### 3.3. Il servizio ecosistemico della ricreazione

All'interno della categoria dei servizi ecosistemici culturali troviamo la ricreazione. Questo concetto è molto interconnesso con quello di turismo e spesso è difficile distinguere le differenze. Entrambi sono principalmente, anche se non esclusivamente, attività di svago. La ricreazione è un'attività volontaria con l'obiettivo principale di provare piacere e rilassarsi senza alcun obbligo, costrizione o beneficio economico.<sup>71</sup> Il turismo, invece, si riferisce al viaggiare lontano da casa (per più di cinquanta miglia, circa ottanta chilometri) per una varietà di scopi, come il piacere, la ricreazione, la visita ad amici o alla famiglia, per affari, per educazione, salute o religione.<sup>72</sup>

L'Organizzazione Mondiale del Turismo definisce i turisti come persone che "viaggiano e soggiornano in luoghi al di fuori del loro ambiente abituale per più di ventiquattro ore e non più di un anno consecutivo per svago, affari e altri scopi non legati all'esercizio di un'attività remunerata all'interno del luogo visitato".

Figura 12: Relazioni tra ricreazione e turismo.



Fonte: Hall and Page, 2002.

Mentre il turismo è un'attività occasionale, la ricreazione all'aria aperta influenza la vita quotidiana delle persone. Essa comprende tutte le interazioni fisiche ed intellettuali con gli ecosistemi e i paesaggi e copre un'ampia varietà di attività che possono essere divise

<sup>71</sup> Pigram, J.J., (1983). Outdoor recreation and resource management. Croom Helm, Beckenham.

<sup>72</sup> Williams, S., (2003). Tourism and recreation. Prentice Hall, London.

in:<sup>73</sup>

- Attività dipendenti da risorse naturali estraibili, come la caccia, la pesca o altre forme di raccolta;
- Attività non estrattive che sono svolte in ambienti creati da ecosistemi naturali come:
  - attività sulla terraferma quali trekking, mountain bike, passeggiate a cavallo
  - attività in acqua quali nuoto, canoa o vela
  - attività motorizzate quali la guida in aree panoramiche, la navigazione a motore o l'utilizzo di quad e moto
  - attività ricreative come il picnic, le passeggiate, le escursioni in ambienti naturali o l'osservazione di flora e fauna.

I parchi e le attività ricreative all'aperto stanno diventando sempre più importanti nella società contemporanea. Infatti, i parchi sono fondamentali per le persone in quanto offrono spazi aperti e verdi dando la possibilità di rifugiarsi dalla vita frenetica che molti di noi conducono. Inoltre, proteggono la flora e la fauna selvatica ed altri elementi dell'ambiente naturale, così come le risorse storiche e culturali che sono importanti indicatori della società. Naturalmente, queste attività di ricreazione offrono la possibilità di fare attività di svago sane e di stare a contatto con la natura, apprezzando l'ambiente naturale e il patrimonio culturale che ci circonda.

Di conseguenza queste attività hanno un ruolo fondamentale sul benessere e sulla salute umana, poiché forniscono benefici fisici, estetici, culturali e offrono l'opportunità di sperimentare direttamente un rapporto con la natura. Inoltre, la fruizione di attività ricreativa all'interno di aree naturali può indurre il sostegno delle persone alla protezione dell'ecosistema.

La ricreazione all'aria aperta, come si può dedurre, dipende molto dalle risorse naturali che si hanno a disposizione. Infatti, da un punto di vista economico, ci sono due importanti questioni relative ai servizi forniti dalle risorse naturali.<sup>74</sup>

Per prima cosa, la qualità e gli attributi delle risorse naturali determinano il valore economico dei servizi da esse forniti e questi attributi possono essere influenzati

---

<sup>73</sup> Clough, Peter J., (2013). The Value of Ecosystem Services for Recreation.

<sup>74</sup> Freeman III, A.M., Herriges, J.A., & Kling, C.L. (2014). The Measurement of Environmental and Resource Values: Theory and Methods (3rd ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315780917>

dall'inquinamento o da altri fattori. In secondo luogo, le attività ricreative basate sulla natura hanno un accesso libero e di conseguenza sono difficili da contabilizzare. Queste attività come la caccia, la pesca, l'osservazione della fauna selvatica, l'escursionismo, il campeggio e il turismo naturale, però, producono enormi benefici economici e parte di essi viene utilizzata per la gestione e la conservazione delle risorse naturali del parco o del paese. Le entrate dovute a questi tipi di attività vanno dalle vendite di attrezzature e licenze alle entrate fiscali statali e regionali. Inoltre, le informazioni sul valore monetario dei beni non di mercato derivanti dalle attività ricreative e dal turismo legati alle risorse naturali sono molto importanti per gestire al meglio le risorse stesse e il territorio.

Per affrontare questi problemi gli economisti spesso esaminano il comportamento dei partecipanti alle attività ricreative stimandone la domanda. Infatti, il servizio ecosistemico della ricreazione può essere misurato come le visite effettive e/o potenziali che le persone fanno per godersi i servizi che offre la natura durante le loro giornate invece che fare altre attività (andare a scuola o al lavoro, fare shopping). Questo guadagno è inteso come aumento del benessere umano che ogni persona riceve facendo queste attività all'aria aperta.

### **3.4. Le conseguenze del turismo e della ricreazione**

Nella considerazione del turismo e della ricreazione all'aria aperta bisogna però tenere anche conto dei problemi che queste attività possono causare all'ambiente naturale. Le strutture e i servizi presenti all'interno delle aree protette o di un parco, compresi i sentieri, i siti di attrazione, le strade e i parcheggi, possono essere influenzati dalla presenza dell'uomo. Questi, infatti, sono i luoghi dei parchi che i visitatori utilizzano più intensamente e dove è più probabile che si verifichino degli impatti sulle risorse a disposizione. Gli impatti dei singoli visitatori solitamente sono limitati, ma se moltiplicati per migliaia di visitatori ogni anno e accumulati in decenni di uso, questi impatti possono essere sostanziali e possono minacciare l'integrità delle risorse del parco e di conseguenza la qualità dell'esperienza del visitatore. Ad esempio, il passaggio degli escursionisti può portare ad un danneggiamento della vegetazione calpestata o il rumore e l'inquinamento causati da essi possono portare al degrado delle risorse naturali e culturali di un parco. Nella tabella 10 vengono delineati alcuni degli impatti sulla vegetazione, sul suolo, sulla fauna e sull'acqua che possono essere causati direttamente o indirettamente dalle attività ricreative in questi luoghi.

Tabella 10: Tipi comuni di impatti legati alle attività ricreative all'aperto.

	<b>Suolo</b>	<b>Vegetazione</b>	<b>Fauna selvatica</b>	<b>Acqua</b>
<b>Effetti Diretti</b>	Compattazione del suolo	Riduzione dell'altezza e del vigore	Alterazione dell'habitat	Introduzione di specie esotiche
	Perdita dello strato organico del terreno	Perdita della copertura vegetale del terreno	Perdita di habitat	Aumento della torbidità
	Perdita di minerali nel suolo	Perdita di specie fragili	Introduzione di specie esotiche	Aumento di apporto di nutrienti
			Danni alla fauna selvatica	
		Perdita di alberi e arbusti	Modifiche del comportamento della fauna selvatica	Aumento del livello di batteri patogeni
		Danni ai tronchi degli alberi	Dislocamento da acqua, cibo e riparo	Alterazione della qualità dell'acqua
<b>Effetti Indiretti</b>	Ridotta umidità del suolo	Modifica della composizione	Riduzione della salute e della forma fisica	Riduzione della salute degli ecosistemi acquatici
	Erosione accelerata del suolo	Microclima alterato	Riduzione del tasso di riproduzione	Modifica della composizione
	Alterazione delle attività microbiche del suolo	Accelerazione dell'erosione del suolo	Aumento mortalità	
			Modifica della composizione	Crescita eccessiva delle alghe

Fonte: Leung e Marion (2000).

È quindi chiaro che le attività ricreative all'aperto e i flussi turistici possono causare una serie di problemi che devono essere gestiti per proteggere le risorse del parco e la qualità dell'esperienza dei visitatori. Fortunatamente sono state studiate<sup>75</sup> alcune pratiche di gestione che si sono rivelate efficaci per la gestione di queste problematiche e sono state identificate quattro strategie. Due di esse hanno a che fare con la domanda e l'offerta: l'offerta di attività ricreative può essere aumentata per accogliere più turisti e di conseguenza distribuirli in modo più uniforme, oppure la quantità di attività ricreative

<sup>75</sup> Manning, R.E.. (2012). Managing outdoor recreation: Case studies in the national parks. Managing Outdoor Recreation: Case Studies in the National Parks. 1-243.

può essere limitata attraverso restrizioni o altre modalità. Le altre due strategie, invece, trattano la domanda e l'offerta come fisse e si concentrano sulla riduzione degli impatti dell'uso facendo in modo di modificare il comportamento dei visitatori o migliorando la "resistenza" delle risorse del parco. Queste pratiche di gestione vengono poi divise in sei categorie:

- informazione/educazione
- razionamento/assegnazione
- applicazione della legge
- suddivisione dell'area in zone
- sviluppo delle strutture/ manutenzione del sito

Tutte queste pratiche si sono rivelate efficaci per ridurre gli impatti ambientali ed esperienziali delle attività ricreative all'aperto. Bisogna però fare molta attenzione quando si raziona e si assegna l'uso di una determinata risorsa al fine di evitare che nessuno sia discriminato, specialmente quando si usano le tariffe come pratica di gestione.

Inoltre, sempre in riferimento alla protezione degli ecosistemi, tra i sei obiettivi della Strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità per il 2020<sup>76</sup> il secondo di essi recita "Ripristinare e mantenere gli ecosistemi e i relativi servizi. Entro il 2020 preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde e il ripristino di almeno 15% degli ecosistemi degradati".

A supporto di questa strategia, con lo scopo di creare strumenti e metodi per la valutazione dei servizi ecosistemici, è stato fatto un importante lavoro da parte di Paracchini et al. (2014)<sup>77</sup>, al fine di fornire un quadro di riferimento per affrontare la ricreazione all'aria aperta come esempio di servizio ecosistemico culturale. Questo studio sviluppa un modello con l'obiettivo di valutare il flusso di servizi ricreativi forniti dagli ecosistemi ai cittadini, a livello europeo. La ricreazione all'aperto è un servizio per il quale la distribuzione degli ecosistemi è molto importante e la metodologia proposta si basa su due componenti. La modellizzazione della funzione dell'ecosistema attraverso il *Recreation Potential Indicator (RPI)*<sup>78</sup> e la modellizzazione del servizio dell'ecosistema

---

<sup>76</sup> [https://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/strategy\\_2020/index\\_en.htm](https://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/strategy_2020/index_en.htm)

<sup>77</sup> Paracchini M, Zulian G, Kopperoinen L, Maes J, Philipp S, Termansen M, Zandersen M, Perez-Soba M, Scholefield P, Bidoglio G. (2014). Mapping cultural ecosystem services: A framework to assess the potential for outdoor recreation across the EU. *ECOLOGICAL INDICATORS* 45; p. 371-385. JRC83393

<sup>78</sup> L'indicatore del potenziale ricreativo (RPI) stima la capacità degli ecosistemi di sostenere attività ricreative basate sulla natura. L'RPI integra quattro componenti: l'idoneità del terreno a sostenere la ricreazione (classi di uso del suolo, copertura del suolo ad uso ricreativo), le caratteristiche naturali

attraverso il *Recreation Opportunity Spectrum* (ROS)<sup>79</sup>, per valutare in che misura i cittadini europei possono beneficiare degli ecosistemi. Questa metodologia proposta permette di stimare il potenziale flusso di benefici, in termini di attività ricreative quotidiane, per tutti i cittadini. Inoltre, le indagini fatte sui visitatori mostrano come le persone normalmente non percorrono lunghe distanze per effettuare queste attività e di conseguenza la maggior parte delle volte scelgono la loro destinazione tra le aree disponibili nei dintorni delle loro abitazioni. Questa scelta dipende da molti fattori (tempo a disposizione, accessibilità, gusti personali, tempo atmosferico), ma sono comunque limitate dalle caratteristiche e dallo stato degli ecosistemi nelle vicinanze.

Da questo modello presentato poi si può vedere come la distribuzione e la presenza delle aree naturali protette gioca un ruolo importante e fa la differenza, a livello di flusso di benefici, in un continente come l'Europa dove l'impronta antropica è notevole.

Alcuni paesi, come Svezia e Finlandia hanno un'elevata disponibilità intrinseca di potenziale ricreativo dovuto al fatto che l'ambiente boreale è caratterizzato da un elevato grado di naturalezza. Invece, nei paesi in cui questa disponibilità è inferiore a causa dell'urbanizzazione e dell'agricoltura intensiva (per esempio Germania, Francia, Italia, Regno Unito) la presenza di aree protette è un elemento fondamentale per garantire l'offerta ricreativa.<sup>80</sup>

Infatti, vengono messi a confronto due paesi come la Germania e l'Italia, nel primo la maggior parte della popolazione vive nelle pianure agricole, ma la rete di aree naturali protette è tale che la percentuale di potenziali viaggi verso siti classificati dal ROS come "alta disponibilità- facilmente accessibili" per viaggi vicino a casa è più alta rispetto all'Italia. Nel secondo invece, le persone in media devono viaggiare più lontano per trovare siti caratterizzati da un alto potenziale ricreativo, ciò è dovuto al fatto che queste

---

(presenza e tipologia di aree naturali protette, presenza di prati nelle aree agricole), l'acqua (distanza da corpi idrici e dalla costa, presenza di aree riparie naturali, geomorfologia della costa) e la presenza di aree verdi urbane.

<sup>79</sup> Il Recreation Opportunity Spectrum (ROS) è stato sviluppato negli Stati Uniti ed è un sistema con cui vengono definiti, classificati, inventariati e monitorati gli ambienti ricreativi esistenti e quelli desiderati. Gli ambienti di ricreazione sono divisi in sei classi distinte: primitivo, semi-primitivo non motorizzato, strada naturale, rurale ed urbano. Le classificazioni sono basate sulle caratteristiche fisiche, sociali e gestionali dell'ambiente. La premessa di base del ROS è che i visitatori scelgono un ambiente e un'attività specifici per ottenere l'esperienza desiderata.

<sup>80</sup> Maes, J., Braat, L. C., Jax, K., Hutchins, M., Furman, E., Termansen, M., Luque, S., Paracchini, M. L., Chauvin, C., Williams, R., Volk, M., Lautenbach, S., Kopperoinen, L., Schelhaas, M., Weinert, J., Goossen, C. M., Dumont, E., Strauch, M., Görg, C., ... Bidoglio, G. (2011). A spatial assessment of ecosystem services in Europe: Methods, case studies and policy analysis - phase 1. (PEER report / Partnership for European Environmental Research; No. 3). Ispra: Partnership for European Environmental Research. <https://doi.org/10.2788/41581>

aree sono maggiormente situate sulle Alpi e sugli Appennini e quindi più difficilmente raggiungibili.

### **3.5 La valutazione del servizio ecosistemico della ricreazione**

Secondo l'approccio proposto da Parracchini et al. (2014), la qualità e gli attributi delle risorse naturali determinano il valore economico dei servizi da esse forniti e di conseguenza le aree con maggiore opportunità di svago sono più attrattive e hanno un maggiore potenziale di utilizzo. Inoltre, sebbene gli ecosistemi forniscano una serie di servizi importanti per il benessere umano, il loro degrado e la perdita di biodiversità minacciano la capacità degli stessi di fornire continuamente questi servizi.<sup>81</sup>

Un recente studio condotto da Zulian et al. (2014), del Joint Research Centre della Commissione Europea, propone un modello chiamato ESTIMAP (Ecosystem Service Mapping Tool) per quantificare e mappare i servizi ecosistemici e afferma che il potenziale basato sugli ecosistemi dipende da tre fattori:

- la capacità del terreno di supportare le attività ricreative, ogni tipo di terreno è valutato in base all'idoneità a supportare questo tipo di attività basate sulla natura (valori bassi per aree altamente urbanizzate, valori massimi per aree naturali come spiagge e foreste);
- la presenza di elementi naturali, vengono incluse alcune caratteristiche molto importanti nel fornire opportunità ricreative basate sulla natura, come la presenza di aree protette;
- la presenza di corsi d'acqua, in quanto è un elemento fondamentale per questi tipi di attività. Infatti, vengono considerati la vicinanza alla costa, la presenza di aree marine protette, la vicinanza ai laghi e la qualità delle acque di balneazione.

Questo modello fornisce una valutazione del potenziale dell'ecosistema di fornire attività ricreative e di svago all'aria aperta. Esso integra due componenti, il potenziale derivante dall'ecosistema spiegato in precedenza, che stima la capacità degli ecosistemi di sostenere attività ricreative basate su di esso e gli input umani, che dipendono dalla distanza da reti stradali o da aree residenziali. Le aree ricreative vicino a reti stradali o aree residenziali

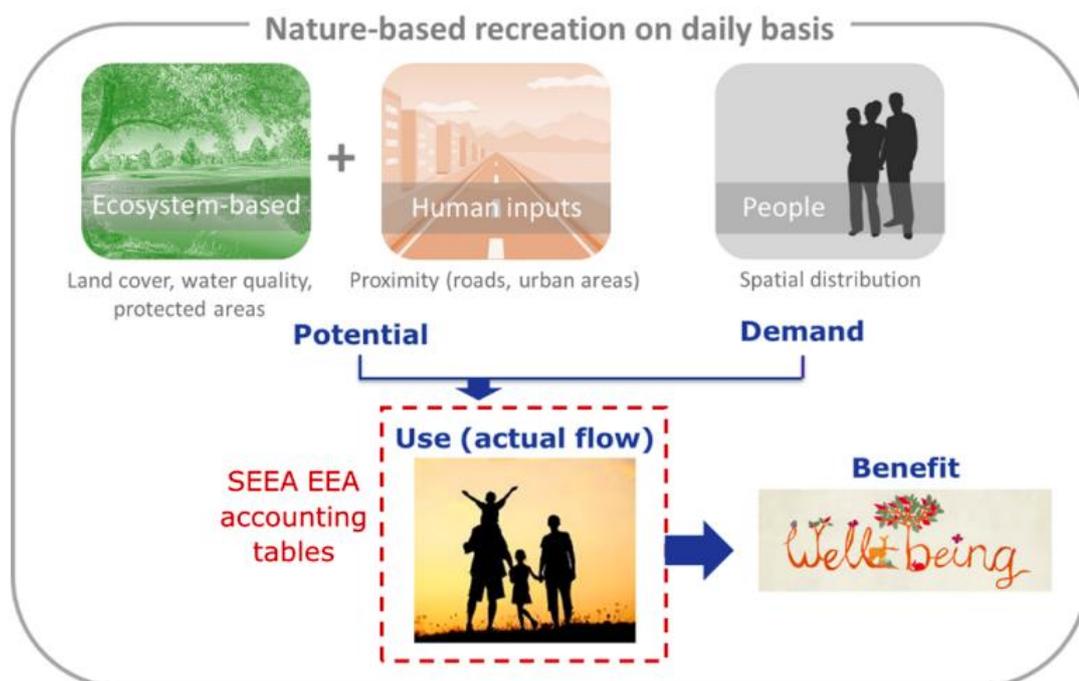
---

<sup>81</sup> de Groot R, Brander L, van der Ploeg S, Costanza R, Bernard F, Braat L, Christie M, Crossman N, Ghermandi A, Hein L, et al. (2012). Global estimates of the value of ecosystem and their services in monetary units. *Ecosystem Serv.* 1: 50-61.

hanno un maggiore potenziale in quanto sono facilmente raggiungibili. Inoltre, è molto importante tenere conto anche della presenza di strutture ricettive in grado di fornire beni e servizi alle persone, della presenza di infrastrutture come sentieri o piste ciclabili, oltre alle norme di accesso di una specifica area. Tutti questi aspetti sono molto importanti per capire e in seguito contabilizzare il flusso di servizi ricreativi forniti dagli ecosistemi.<sup>82</sup>

Come si può vedere dalla figura 13 gli attributi dell'ecosistema (tipo di terreno, presenza di aree protette, qualità delle acque) combinati con gli input umani (vicinanza a strade e aree residenziali, accessibilità) sono utili per valutare le opportunità di ricreazione giornaliera come misura del potenziale ricreativo.

Figura 13: Modello concettuale delle componenti della contabilità della ricreazione basata sulla natura.



Fonte: Vallecillo et al. (2019).

Un altro studio di Ezebilo (2019), relativo sempre al tema del valore economico delle esperienze ricreative nelle aree naturali, affronta la problematica della stima di questo valore economico con il metodo del costo di viaggio. Questo caso, che si concentra sulle aree naturali svedesi, ha lo scopo di esaminare la frequenza dei viaggi ricreativi nelle aree

<sup>82</sup> Barton D.N., Obst C., Day B., Caparrós A., Dadvand P., Fenichel E., Havinga I., Hein L., McPhearson T., Randrup T., Zulian G. (2019). Discussion paper 10: Recreation services from ecosystems. Paper submitted to the Expert Meeting on Advancing the Measurement of Ecosystem Services for Ecosystem Accounting, New York, 22-24 January 2019 and subsequently revised. Version of 25 March 2019.

naturali in relazione al costo di viaggio, ai tipi di natura presenti, alla distanza da casa alle aree naturali e ai fattori socio-economici, oltre a stimare il valore economico della ricreazione. Infatti, la partecipazione ad attività ricreative nella natura è spesso influenzata dall'accessibilità e dai costi associati al viaggio verso queste aree.

Il metodo del costo di viaggio (TCM) è stato identificato da molti economisti come uno dei migliori approcci per stimare il valore economico dei siti di ricreazione.<sup>83</sup> Il TCM assume che il tempo e le spese di viaggio che le persone sostengono per visitare il sito rappresentano il costo opportunità di visitare il sito e rappresentano la curva di domanda. Questo metodo valuta il valore di un sito ricreativo mettendo in relazione la domanda di quel sito (misurata come numero di visite) con il suo prezzo (misurato come i costi di una visita).<sup>84</sup> La sua principale assunzione è che la frequenza delle gite ricreative verso un'area naturale decresce all'aumentare della distanza da percorrere.<sup>85</sup>

In questo studio viene utilizzato un framework della massimizzazione dell'utilità che, in questo caso, dipende da diversi fattori come il numero delle gite verso l'area naturale, la quantità di altri beni consumati, le caratteristiche dell'area naturale, gli attributi del visitatore, il costo di viaggio e il reddito dei rispondenti. In seguito, viene poi stimata la curva di domanda e, con la curva dei prezzi, viene stimato il surplus del consumatore. Il surplus del consumatore è definito come "ciò che il consumatore è disposto a pagare per i beni in eccesso rispetto a quello che ha effettivamente pagato"<sup>86</sup> e, in questo caso, corrisponde alla differenza tra l'importo massimo che un visitatore sarebbe disposto a pagare per un viaggio in un'area naturale con scopo di ricreazione e il costo effettivo per un viaggio al sito. Il surplus del consumatore rappresenta il valore economico della ricreazione per il visitatore, come indicato nella figura 14.

---

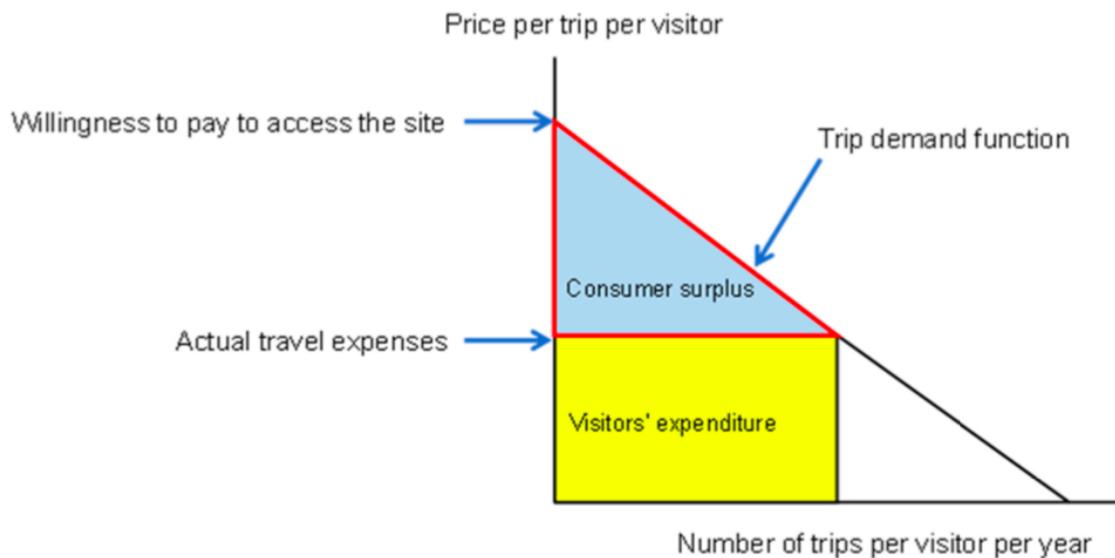
<sup>83</sup> Sohrabi Saraj B, Yachkaschi A, Oladi D, Fard Teimouri S, Latifi H (2009). The recreational valuation of a natural forest park using travel cost method in Iran. *iForest* 2: 85-92. - doi: 10.3832/ifer0497-002

<sup>84</sup> Randall, A. (1994). A Difficulty with the Travel Cost Method. *Land Economics*, 70(1), 88-96. <https://doi.org/10.2307/3146443>

<sup>85</sup> Bockstael NE, McConnell KE, editors. (2007). *Environmental and resource valuation with revealed preferences: A theoretical guide to empirical models*. Springer-Dordrecht: Netherlands.

<sup>86</sup> Blaug M.. (1997). *Economic Theory in Retrospect*. 5<sup>th</sup> ed. Cambridge University Press, Cambridge, UK, 725 pp.

Figura 14: Funzione di domanda di viaggio e surplus del consumatore.



Pertanto il surplus del consumatore e il costo della visita sono molto importanti perché forniscono ai gestori di queste aree informazioni essenziali sul valore economico delle risorse naturali presenti in questi siti. I risultati di questo studio dimostrano che le gite verso aree naturali sono fortemente influenzate dal costo di viaggio e dal tipo di natura presente nel sito. Infatti, le aree dominate maggiormente dalle foreste sono molto utilizzate per la ricreazione all'aria aperta, forse questo risultato però è dovuto anche all'alta presenza di foreste sul territorio svedese (circa 70%).

In generale in Europa, con prevalenza dei paesi nordici rispetto a quelli mediterranei, sono stati sviluppati una serie di inventari nazionali delle attività ricreative all'aperto<sup>87</sup> che possono essere di grande utilità per fornire una base di informazioni per l'analisi dei servizi ecosistemici come la ricreazione.

<sup>87</sup> Sievänen, Tuija, Arnberger, Arne, Dehez, Jeffrey, Grant, Neil, Jensen, Frank S. & Skov-Petersen, Hans (eds.). 2008. Forest recreation monitoring – a European perspective. Metlan työraportteja / Working Papers of the Finnish Forest Research Institute 79. 245 s. ISBN 978-951-40-2097-1 (PDF), ISBN 978-951-40-2098-8 (paperback).

### 3.6 Il metodo del costo di viaggio

Nel 1949, Harold Hotelling in una lettera<sup>88</sup> alle autorità dei parchi nazionali degli Stati Uniti suggerisce di utilizzare un metodo per collegare i costi di viaggio affrontati dai visitatori di un parco al fine di valutare i benefici ottenuti dai visitatori del parco e per stimare il valore economico del patrimonio naturale. In seguito, il metodo del costo di viaggio (TCM) è stato ampiamente applicato ad aree con forti usi ricreativi come laghi, spiagge e foreste.

Come anticipato nel precedente paragrafo, il TCM è utilizzato per stimare il valore dei benefici ricreativi generati dagli ecosistemi ed è definito come metodo di preferenza rivelata in quanto si basano su osservazioni di comportamenti di mercato. Quindi, le preferenze delle persone sono rivelate dalle loro scelte e, dato che il modello è basato sul comportamento osservato, è utilizzato per stimare solo i valori d'uso.<sup>89</sup>

La premessa di base del TCM è che il tempo e le spese di viaggio (spese per auto, costo del tempo di viaggio e eventuali biglietti d'ingresso) che le persone sostengono per visitare un sito rappresentano il "prezzo" di accesso al sito. Di conseguenza, la disponibilità delle persone a pagare per visitare il sito può essere stimata in base al numero di viaggi che le persone fanno con differenti costi di viaggio.

Il TCM può essere usato per stimare benefici economici o i costi derivanti da:

- variazione nei costi di accesso ad un sito
- chiusura di un sito o di alcune aree
- variazione nella qualità delle caratteristiche dell'area ricreativa

Inoltre, ci sono tre differenti varianti del TCM:

- metodo del costo di viaggio zonale, dove si utilizzano semplici dati raccolti dai visitatori ed è ideale se si dispone di un registro di visitatori
- metodo del costo di viaggio sito singolo, dove l'indagine sui visitatori è più dettagliata e dove vengono considerate le visite negli ultimi 12 mesi al sito
- metodo del costo di viaggio multi-site, che si basa sui modelli di utilità random utility (RUM) e tecniche statistiche più complesse

---

<sup>88</sup> Hotelling, H. (1949) Letter Quoted by Prewitt, R.E. in "Economic Study of the Monetary Evaluation of Recreation in National Parks". United States Department of Interior, Washington DC.

<sup>89</sup> Champ, Patricia & Boyle, Kevin & Brown, Thomas. (2017). A Primer on Nonmarket Valuation. 10.1007/978-94-007-7104-8. Capitolo 9.

Per la stima della ricreazione dei siti dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime è stato utilizzato il metodo del costo di viaggio zonale (ZTCM). Questo metodo analizza la relazione tra il numero di visite ad un sito in relazione alla popolazione di una determinata zona e i costi di viaggio per raggiungerlo. Infatti, nello ZTCM, i visitatori sono raggruppati secondo la distanza percorsa per la fruizione del sito. Nei primi studi<sup>90</sup>, venivano utilizzate zone concentriche attorno al sito in analisi per raggruppare i visitatori, ma successivamente sono stati proposti differenti approcci basati sulla possibilità di usare confini geografici, amministrativi o basati sulla popolazione. Inoltre, lo ZTCM è l'approccio più semplice e meno costoso per stimare il valore per i servizi ricreativi. Utilizzando questo metodo si può stimare il valore con dati relativi a visitatori effettivi in quanto si raccolgono informazioni sul numero di visite al sito e sulla provenienza dei visitatori. Poiché i costi di viaggio e di tempo aumentano con la distanza, è possibile quindi calcolare il numero di visite "acquistate" a diversi "prezzi". In seguito, queste informazioni sono utilizzate per costruire la funzione di domanda del sito e per stimare il surplus del consumatore per i servizi ricreativi.

### **3.7. La stima del valore ricreativo delle Aree Protette delle Alpi Marittime con il metodo del costo di viaggio**

Per effettuare l'analisi della ricreazione dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime si è proceduto con la somministrazione dello stesso questionario descritto in precedenza (Appendice 2), ma è stato utilizzato con obiettivi differenti. Infatti, lo scopo principale di questa fase è stato quello di individuare la provenienza dei vari visitatori dei parchi e delle motivazioni di questa visita. In totale sono stati raccolti 34 questionari e, dato il basso numero di risposte, si è deciso di ricorrere anche a dati raccolti da un'indagine molto simile fatta nel mese di giugno 2021 da parte degli addetti dell'Ente di Gestione, arrivando così ad un campione di 222 individui. Per applicare il metodo del costo di viaggio zonale a questo sito, sono stati seguiti diversi passaggi. Inizialmente, si è proceduto con la creazione di un database su Excel con le risposte raccolte e alla suddivisione in aree di provenienza degli intervistati. Queste zone non sono state suddivise tramite cerchi concentrici di diverso raggio attorno al sito, ma grazie ai confini provinciali. Infatti, sono state individuate quattro aree di provenienza: la provincia di

---

<sup>90</sup>Clawson, M.; Knetsch, J.L. (1966). Economics of Outdoor Recreation. Johns Hopkins Press for Resources for the Future: Baltimore, MD, USA.

Cuneo, quella di Torino, di Milano e di Genova. La distanza limite per il viaggio di ritorno è stata fissata a 250 km, considerando, in base ai tempi medi di percorrenza, un totale massimo di 8 ore di viaggio (tra andata e ritorno) per una visita in giornata. Si è assunto quindi che le persone provenienti da zone più distanti non effettuino il viaggio in giornata, ma soggiornino all'interno del Parco o nei comuni limitrofi.

Un altro importante problema che si affronta nelle applicazioni del TCM è quello delle visite multi-sito o con più scopi, dove le persone visitano il sito in oggetto ma in concomitanza con la visita ad altre aree o senza l'obiettivo primario della visita al sito in esame. In particolare, se una persona visita più siti durante un solo viaggio, non sarebbe corretto attribuire l'intero costo del viaggio al sito che si sta analizzando. Infatti, Haspel e Johnson (1982) affermano che il TCM produrrà una stima distorta dei benefici ricreativi di un sito. Un modo per affrontare il problema dei viaggi a destinazione multipla è quello di identificare gli individui che effettuano questi viaggi e di escluderli dal campione.<sup>91</sup>

In questo studio, le Aree Protette delle Alpi Marittime sono state considerate come una delle principali attrazioni dell'area e di conseguenza si è assunto che le visite effettuate dagli intervistati avessero come scopo principale del viaggio proprio la visita di questi luoghi.

Successivamente, sono state calcolate le percentuali relative alla provenienza dei visitatori intervistati, dove la maggioranza proveniva dalla provincia di Cuneo (circa 35%) e da quella di Torino (circa 29%), mentre i visitatori lombardi e liguri si attestano su percentuali inferiori al 10%.<sup>92</sup> Al fine di poter fare una stima sulle visite annuali provenienti da ognuna di queste quattro aree, si è dovuto ipotizzare un numero, su base annua, di visite in giornata nelle aree dell'Ente. Questo numero è stato difficile da stimare con precisione, in quanto, come già detto nel capitolo precedente, non è presente un registro dei visitatori o un biglietto d'ingresso. Di conseguenza, grazie a dati raccolti da precedenti indagini condotte dall'Ente di Gestione e da altri raccolti personalmente riguardanti il numero di soste nei parcheggi dei parchi, si è arrivato a stimare un numero totale di 150.000 visite giornaliere all'anno.

Grazie a questo numero e alle percentuali relative alla provenienza dei visitatori intervistati è stato possibile fare una stima delle visite annuali provenienti da ognuna di

---

<sup>91</sup> V. Kerry Smith & Raymond J. Kopp, 1980. "The Spatial Limits of the Travel Cost Recreational Demand Model," *Land Economics*, University of Wisconsin Press, vol. 56(1), pages 64-72.

<sup>92</sup> Il totale di queste percentuali non è uguale a cento in quanto all'interno del campione analizzato sono presenti individui provenienti da altre zone d'Italia e dall'estero che però non sono stati presi in considerazione in quanto si è assunto che oltre certe distanze non sia possibile fare la visita in giornata.

queste quattro aree.

In seguito, sono state individuate le popolazioni delle province in esame tramite il portale dell'Istat<sup>93</sup> e, attraverso il dato sulle visite annuali di ogni zona, è stato calcolato il tasso di visite ogni mille persone nelle province in oggetto. Questo dato (in tabella Visite/1000) è semplicemente il totale delle visite all'anno provenienti dalla zona, diviso per la popolazione della provincia in migliaia.

Tabella 11: Dati sulle visite dei Parchi Marguareis e Alpi Marittime suddivisi per aree di provenienza.

<b>Zona</b>	<b>Provincia</b>	<b>Tot. Visite/Anno</b>	<b>Popolazione zona (in migliaia)</b>	<b>Visite/1000</b>
1	Cuneo	52.027	500	104,05
2	Torino	44.595	2.000	22,29
3	Genova	13.514	800	16,89
4	Milano	10.135	3.000	3,38

Fonte: elaborazione propria.

Il passo seguente è stato quello di calcolare la distanza media e il tempo di un viaggio di andata e ritorno per raggiungere il sito dalle quattro differenti zone. Le distanze sono state individuate tramite Google Maps e sono state calcolate inserendo le distanze dai quattro capoluoghi di provincia alle Aree Protette delle Alpi Marittime. Successivamente è stato calcolato il costo del viaggio per ogni area basandosi sui parametri della tabella 12, considerati leggermente conservativi, utilizzati in uno studio con l'applicazione del TCM per il Museo Nazionale di Altamira in Spagna.<sup>94</sup>

<sup>93</sup> [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1)

<sup>94</sup> Torres-Ortega S, Pérez-Álvarez R, Díaz-Simal P, De Luis-Ruiz JM, Piña-García F. Economic Valuation of Cultural Heritage: Application of Travel Cost Method to the National Museum and Research Center of Altamira. Sustainability. 2018; 10(7):2550. <https://doi.org/10.3390/su10072550>

Tabella 12: Parametri utilizzati per il calcolo del costo di viaggio.

Parametro	Valore
Velocità media	100 km/h
Consumo della macchina	0,115 €/km
Costo del tempo	10 €/h
Costo del parcheggio nel Parco	3,50€

Fonte: Torres-Ortega et al. (2018).

Durante l'analisi dei tempi di viaggio è molto importante considerare i costi opportunità. Il costo del tempo, infatti, rimane uno dei principali problemi per l'applicazione del TCM. Uno degli approcci più comuni è quello di assegnare una proporzione del salario netto, ma questo implica problemi per chi non ha un lavoro. Per risolvere questo problema, uno studio di Fezzi et al. (2014), suggerisce di assegnare i  $\frac{3}{4}$  del salario medio del campione per i viaggi con scopo ricreativo.

In questo studio però, si è preferito seguire le linee guida HEATCO riguardanti i viaggi ricreativi su strada effettuati nell'UE<sup>95</sup>, dove il valore proposto per il tempo è di 10 €/h. Si è riusciti quindi ad arrivare ad un costo totale del viaggio per ogni zona, come elencato nella tabella sottostante.

Tabella 13: Suddivisione del costo di viaggio per voci.

Zona	Totale Km viaggio a/r	Durata viaggio (min)	Costo viaggio	Costo tempo viaggio	Costo parcheggio	Totale costo viaggio
1	60	36	6,90€	6€	3,50€	16,40€
2	250	150	28,75€	25€	3,50€	57,25€
3	300	180	34,5€	30€	3,50€	68,00€
4	500	300	57,5€	50€	3,50€	111,00€

Fonte: elaborazione personale.

Dopo aver trovato questi valori relativi ai costi di viaggio per le quattro zone e il tasso di visite ogni mille abitanti, si è voluto stimare, usando una regressione lineare semplice,

<sup>95</sup> Bickel, P.; Friedrich, R.; Burgess, A.; Fagiani, P.; Hunt, A.; Jong, G.D.; Laird, J.; Lieb, C.; Lindberg, G.; Mackie, P.; et al. HEATCO Deliverable 5. In Proposal for Harmonised Guidelines, EU-Project Developing Harmonised European Approaches for Transport Costing and Project Assessment (HEATCO); Institut für Energiewissenschaft und Rationelle Energieanwendung: Stuttgart, Germany, 2006.

l'equazione che mette in relazione il tasso di visite con il costo del viaggio. La regressione è stata fatta tramite una funzionalità di Excel e ha consentito di individuare la relazione presente tra la variabile dipendente (visite/1000) e quella indipendente (costo del viaggio) attraverso una funzione lineare. L'equazione che mette in relazione le due variabili è la seguente:

$$\text{Visite}/1000 = 102,89 - 1,04 * (\text{Costo di viaggio})$$

Questa equazione sta a significare che all'aumentare di €1 nel costo di viaggio, il tasso di visite ogni 1000 abitanti diminuirà di 1,04 visite. Inoltre, dai risultati della regressione ottenuti (Appendice 3) si evince un valore dell'R quadro<sup>96</sup> pari a 0,79 che significa che i dati a disposizione si adattano discretamente al modello e che il modello è statisticamente valido per più del 79%. Inoltre, dai risultati ottenuti si evidenzia come i coefficienti stimati siano significativi e di conseguenza risulta valida l'ipotesi secondo la quale all'aumentare del prezzo del biglietto di ingresso, le visite annuali diminuiscano progressivamente.

Lo step successivo è stato quello di costruire la funzione di domanda delle visite al Parco, utilizzando i risultati dell'analisi di regressione. Il primo punto della curva di domanda è stato individuato con il totale dei visitatori ai costi di accesso attuali<sup>97</sup>, che con i parametri del modello è stato stimato in 153.825 visite annuali. Questo numero si discosta leggermente da quello indicato inizialmente (150.000) in quanto, essendo un modello econometrico, le stime vengono fatte con dei margini d'errore. Per trovare gli altri punti della curva invece, si è dovuto stimare il numero di visitatori a diversi costi di viaggio, inserendo delle ipotetiche tariffe d'ingresso al Parco. Di conseguenza sono state applicate ipoteticamente delle tariffe (supponendo che i biglietti d'ingresso siano visitati allo stesso modo dei costi di viaggio) di €1,5, €20, €40, €70 e €81,70. Inoltre, è stato stimato il numero di visitatori potenziali nel caso di un annullamento del costo del parcheggio all'interno del Parco, che attualmente è di €3,50.

Grazie all'equazione trovata in precedenza si è potuto stimare il numero ipotetico di visite a differenti prezzi di accesso, come si può vedere dalla tabella 14.

---

<sup>96</sup> R<sup>2</sup> è una misura globale della bontà della regressione. Descrive come le variabili indipendenti globalmente spiegano la variabilità della dipendente. Si tratta di un indice tra 0 e 1 e più il valore è vicino ad 1 più il modello è esplicativo.

<sup>97</sup> Per costi di accesso attuali si intende i costi di viaggio stimati per ogni zona, senza l'applicazione di tariffe d'ingresso, solamente con il costo del parcheggio.

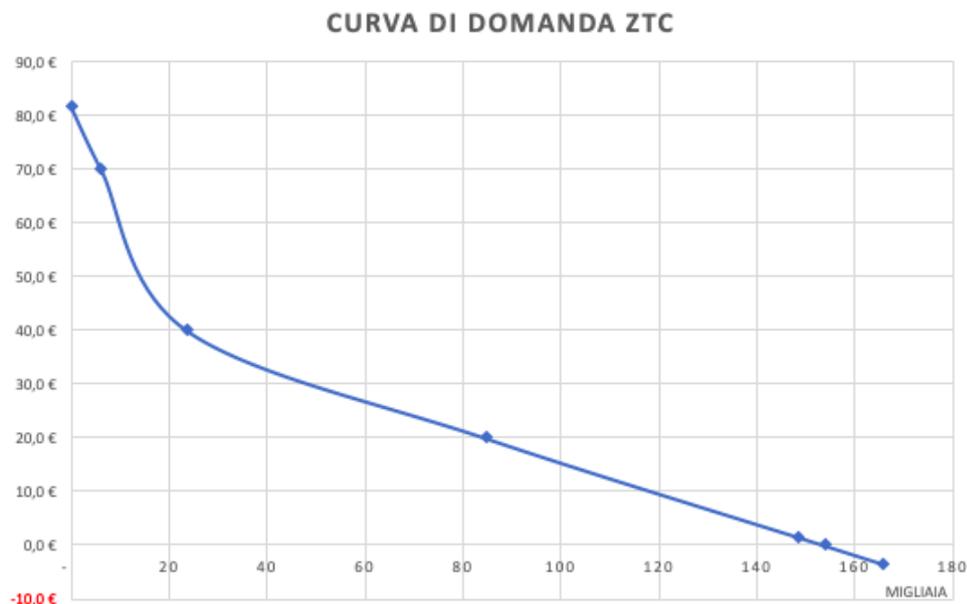
Tabella 14: Numero ipotetico di visite a seguito dell'inserimento di differenti tariffe d'ingresso al Parco.

<b>Biglietto d'ingresso</b>	<b>Totale visite</b>
-3,50€	165.938
0€	153.825
1,50€	148.634
20€	84.611
40€	23.689
70€	6.143
81,71€	0

Fonte: elaborazione propria.

Quindi, grazie a questi numeri trovati si è potuto costruire una curva di domanda per stimare il valore ricreativo delle Aree Protette delle Alpi Marittime.

Figura 15: Curva di domanda per la ricreazione delle Aree Protette delle Alpi Marittime stimata tramite il metodo del costo di viaggio zonale (ZTC).



Fonte: elaborazione propria.

Per ultima cosa si è quindi proceduto con la stima del beneficio economico totale derivante dalla ricreazione nelle Aree Protette calcolando il surplus del consumatore. Questo surplus è stato definito in precedenza come “ciò che il consumatore è disposto a pagare per i beni in eccesso rispetto a quello che ha effettivamente pagato”, di

conseguenza corrisponde alla differenza tra l'importo che un visitatore sarebbe disposto a pagare per visitare le Aree Protette delle Alpi Marittime e ciò che effettivamente paga. Questa differenza si può individuare graficamente nell'area che si trova sotto la curva di domanda nella figura 15. Si è arrivato quindi ad una stima complessiva dei benefici derivanti dagli usi ricreativi delle Aree Protette di circa € 3.900.000 all'anno. Tenendo però conto che i visitatori che frequentano l'area sono tenuti a pagare una somma di €3,50 per il parcheggio dell'auto, si è quindi sottratto dal valore trovato in precedenza il prezzo del posteggio moltiplicato per i visitatori annuali dei siti (153.825). A seguito di questi calcoli la stima del surplus del consumatore corrisponde ad oltre € 3.400.000 che, rapportato alle visite annuali al sito, equivale a circa €22,25 per visita. Questo valore si può tradurre in beneficio che i visitatori ricevono dal fatto che possono accedere alle Aree Protette.

### **3.8. Considerazioni finali sul Metodo del Costo di Viaggio**

L'obiettivo di quest'ultima analisi è stato quello di stimare il valore ricreativo delle Aree Protette delle Alpi Marittime e potrebbe essere utile fare alcune considerazioni relativamente ai risultati ottenuti.

Innanzitutto, è stata fatta un'ulteriore stima delle visite senza però includere, all'interno del costo di viaggio, il costo del tempo. Questo tentativo è stato eseguito per evidenziare come il tempo e di conseguenza il valore che viene attribuito ad esso, impattano in modo importante sulle stime che si vanno a fare. Infatti, dai risultati ottenuti si può vedere come il numero di visitatori aumenterebbe di più del doppio, passando da 153.825 visite a 351.346, se non si tenesse conto di questo fattore.

Un altro fattore da esaminare è quello relativo ai prezzi dei parcheggi. Proprio per questo motivo sono stati inseriti dei valori differenti di tariffe con l'obiettivo di valutare i possibili risvolti in termini di numero di visite a seguito di un aumento dei prezzi.

Ad esempio, aumentando la tariffa del parcheggio da €3,50 a €5,00 si andrebbe incontro ad una perdita di poco più del 3% dei visitatori corrispondente a circa 5.000 unità. Dall'altro canto però, le entrate riguardanti i posteggi aumenterebbero di circa 200.000 euro, denaro che potrebbe essere utilizzato per il mantenimento del Parco e per la salvaguardia dell'area.

Da evidenziare il fatto che queste stime si basano su un numero di visitatori annuali delle Aree Protette di 150.000 unità, che come già detto prima è difficile da individuare in modo puntuale. Nel caso si considerassero soltanto le persone che nelle risposte al questionario hanno affermato che frequentano la zona *principalmente* per la presenza delle Aree Protette (35%), si avrebbero 52.500 visitatori. Di conseguenza il surplus stimato si attesterebbe attorno ad 1,4 milioni di euro.

Inoltre, nell'applicazione del metodo di costo di viaggio zonale si assume che queste persone viaggino da sole e che tutte le spese relative al viaggio siano a carico di un unico individuo. Di conseguenza questi introiti stimati non rispecchiano i veri valori che le varie cooperative che gestiscono i servizi di posteggi incassano annualmente. Dai dati forniti da queste cooperative, infatti, risulta che negli unici due parcheggi a pagamento presenti nel Parco, nei mesi di giugno, luglio e agosto, sostano circa 30.000 mezzi. In questo numero non sono contate le macchine di proprietà dei residenti dei comuni del Parco, esenti dal pagamento della tariffa, e sicuramente di una piccola quota di mezzi che sfugge ai controlli. Inoltre, negli altri mesi dell'anno non è possibile risalire ad un numero preciso in quanto non è previsto il pagamento del parcheggio. Il pagamento dei parcheggi viene riscosso direttamente dalle cooperative in questione, che si occupano della gestione di questi spazi, le quali annualmente pagano un canone di affitto degli spazi e delle strutture che a fine anno finisce poi nei bilanci dell'Ente di Gestione.

Un altro elemento da tenere in considerazione è quello relativo alle interviste fatte. Infatti, il Metodo del Costo di Viaggio è un metodo di preferenze rivelate, di conseguenza le stime che vengono prodotte dipendono dalle scelte che sono state fatte dai vari visitatori intervistati. Nel caso di una riproduzione di questo tipo di studio in futuro con un campione più numeroso o di diversa provenienza, i risultati potrebbero cambiare.

Questo studio, infatti, non ha l'obiettivo di dare numeri e stime precise perché come visto sono state fatte diverse assunzioni e il campione analizzato non è numeroso. Dall'altro canto, viene proposto un modello che può essere replicato in future ricerche con la presenza di un numero più cospicuo di interviste e di dati migliori. Con i risultati ottenuti non è stato possibile eseguire un confronto a causa dell'assenza di studi inerenti al Metodo del Costo di Viaggio in questa zona. Questa analisi, infatti, si presenta come uno stimolo per affrontare l'argomento della ricreazione all'aria aperta e in generale dei servizi ecosistemici in questa area molto ricca di beni naturali.

## Conclusioni

Inizialmente ci siamo domandati se la creazione di un'area protetta porta a numerosi vincoli e regolamentazioni o se può creare opportunità per lo sviluppo territoriale. Da questo studio si è potuto constatare che i parchi e le aree protette, in qualità di beni di pubblica utilità, hanno subito nel corso del tempo un'importante evoluzione, passando da elementi di pura conservazione del patrimonio naturale tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, ad elementi ed istituzioni funzionali alle economie locali e agli assetti territoriali. La visione iniziale era infatti quella di protezione integrale e traeva ispirazione dal modello dei parchi nazionali americani che al loro interno escludevano del tutto la presenza di comunità, con la sola possibilità di visitarli. Erano cioè nati "Per il beneficio e il divertimento del popolo" come recita la scritta sul Roosevelt Arch posto all'ingresso del primo parco americano: lo Yellowstone National Park. Successivamente si è passato ad una visione dove la protezione e la salvaguardia della natura si conciliavano con gli interessi delle popolazioni e degli operatori economici locali. L'obiettivo di un parco naturale è visto anche con l'ottica dello sviluppo sostenibile di un territorio ed è inteso come un'impresa all'interno della quale sono presenti beni e relazioni che, grazie alla combinazione di queste risorse, crea e distribuisce valori tra tutti i partecipanti. Nonostante ciò, a distanza di più di quarant'anni dall'istituzione del primo parco naturale in Piemonte, sono ancora molti i residenti nei territori soggetti a tutela che non percepiscono i vantaggi e le potenzialità di vivere ed operare in territori salvaguardati, preferendo focalizzarsi sui vincoli e regolamentazioni necessari per la creazione degli stessi.

Attraverso l'analisi della domanda ricreativa da parte dei turisti si è voluto coinvolgere gli operatori locali per la somministrazione del questionario di valutazione. Tuttavia il contributo marginale da parte degli operatori turistici alla somministrazione del questionario è indicativa della tuttora debole identificazione della sinergia tra territorio e Parco, confermato anche da alcuni addetti ai lavori dell'Ente, i quali operano nel Parco da oltre trent'anni. Questa mancata partecipazione allo studio da parte della maggior parte degli operatori turistici dimostra come la raccolta di opinioni e dati sui visitatori non è stata vista come un'opportunità per analizzare meglio le motivazioni che spingono le persone a soggiornare in questi luoghi per individuare strategie comuni di promozione.

Uno degli obiettivi del presente studio è stato anche quello di contribuire al superamento di queste perplessità o indifferenza. Le informazioni raccolte, infatti, possono essere utili sia al consiglio di amministrazione e alla direzione dell'Ente di Gestione per l'analisi dell'indotto economico e dei flussi turistici creati dalle aree protette, sia agli operatori per capire le abitudini e le preferenze dei visitatori. Dalla elaborazione delle risposte dei visitatori si sono potute capire le motivazioni che hanno spinto loro a scegliere questa destinazione e le abitudini ricreative. Di conseguenza, questi dati potrebbero fornire alle strutture ricettive delle buone indicazioni per poter adattare o ampliare l'offerta di attività sulla base delle preferenze manifestate.

I risultati ottenuti dal presente studio evidenziano un ruolo positivo dell'Ente. Infatti, il Parco nel corso di questi anni ha creato occasioni di nuova occupazione e speso buona parte del suo bilancio in loco migliorando le infrastrutture della zona e rendendo l'area molto apprezzata dai fruitori. Inoltre, nel corso degli anni l'Ente ha fatto un grande lavoro di promozione del territorio, permettendo alla zona di essere apprezzata e conosciuta senza che questa valorizzazione comportasse oneri aggiuntivi per gli operatori turistici locali. I risultati di queste politiche si possono riscontrare nell'importante aumento di presenze turistiche avvenuto nel corso degli ultimi anni e anche nell'aumento di strutture ricettive presenti sul territorio che, a loro volta, hanno creato nuovi posti di lavoro.

Nell'ultimo capitolo si è potuto vedere come le risorse naturali a disposizione siano anch'esse di grande valore. In questa estesa superficie, la più grande area protetta del Piemonte, la presenza di risorse naturali è immensa e di conseguenza anche la possibilità offerta per la fruizione delle stesse. Gli studi per analizzarne il valore sono però tuttora rari ed un interessamento verso questo tipo di analisi permetterebbe di avere maggiori informazioni sulle quali riflettere quando si prendono decisioni di carattere ambientale. Per quanto riguarda invece il servizio ecosistemico della ricreazione i risultati del presente elaborato evidenziano che le Aree Protette delle Alpi Marittime possiedono un potenziale ricreativo stimato in diversi milioni di euro. Degli altri servizi forniti dagli estesi boschi presenti nei due parchi e dai fiumi che scorrono nelle valli, seppure abbiano un'importanza cruciale per la sussistenza della zona, non sono ancora stati stimati i valori. In una valutazione più completa del cosiddetto "effetto parco" si dovrebbe tenere conto anche di altri fattori, tra i quali l'andamento demografico confrontandolo con zone simili dal punto di vista territoriale e produttivo, ma senza la presenza di un'area protetta. Questa operazione è stata fatta all'interno del già citato rapporto di Unioncamere riguardante

l'economia dei Parchi Nazionali<sup>98</sup>, dal quale si evince che mediamente in queste aree, durante il periodo preso in analisi, si stava assistendo ad un ritorno dei giovani che ha rallentato lo spopolamento del territorio, con una presenza di under 30 del 31,2%, superiore alla media nazionale che risultava essere del 29,4%. Inoltre, un altro aspetto interessante da analizzare è quello relativo al numero e al tipo di imprese operanti nei territori delle aree protette, al fine di evidenziare la presenza di eventuali differenze con il tessuto imprenditoriale di territori simili ma non sottoposti a tutela.

Per concludere, da questo studio è stato evidenziato che le Aree Protette delle Alpi Marittime sono una zona con un potenziale molto alto in termini di attrattività e di risorse a disposizione. I risultati ottenuti vogliono essere in primis uno stimolo per l'Ente di Gestione ad ampliare gli studi e la raccolta dati, soprattutto sul tema dei servizi ecosistemici, al fine di aver maggiori informazioni sulle quali basare le future scelte; in secondo luogo, devono essere un contributo per una maggiore presa di coscienza, da parte dei residenti e degli operatori, del valore delle risorse rispetto alle quali è emerso persistere ancora un atteggiamento di distacco e disinteresse.

---

<sup>98</sup> Ministero dell'Ambiente e Unioncamere, (a cura di), L'Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Protette: fatti, cifre e storie della Green Economy. Rapporto 2014.

## Bibliografia

Abraham E., Haspel F. and Reed Johnson, (1982). Multiple Destination Trip Bias in Recreation Benefit Estimation, *Land Economics*, University of Wisconsin Press, vol. 58(3), pages 364-372.

Balmford A., Green J.M.H., Anderson M., Beresford J., Huang C., Naidoo R., et al. (2015) Walk on the Wild Side: Estimating the Global Magnitude of Visits to Protected Areas. *PLoS Biol* 13(2): e1002074. doi:10.1371/journal.pbio.1002074

Banca d'Italia (a cura di). (dicembre 2018). Turismo in Italia. Numeri e potenziale sviluppo. Presentazione dei risultati di un progetto di ricerca della Banca d'Italia.

Banca d'Italia Eurosystem, Questioni di Economia e Finanza (2019). Turismo in Italia: numeri e potenziale sviluppo. Numero 505- Luglio 2019

Barbier, Edward & Acreman, Mike & Knowler, D.. (1997). Economic valuation of wetlands: a guide for policy makers and planners.

Barde J.-P, Pearce DW. (a cura di), (1993), Valutare l'ambiente. Costi e benefici nella politica ambientale, Il Mulino, Bologna.

Barton D.N., Obst C., Day B., Caparrós A., Dadvand P., Fenichel E., Havinga I., Hein L., McPhearson T., Randrup T., Zulian G. (2019). Discussion paper 10: Recreation services from ecosystems. Paper submitted to the Expert Meeting on Advancing the Measurement of Ecosystem Services for Ecosystem Accounting.

Bateman, I.J. (1999) Environmental impact assessment, cost-benefit analysis and the valuation of environmental impacts, in Petts, J. (ed.) *Handbook of Environmental Impact Assessment, Vol.1, Blackwell Science, Oxford*, pp. 93-120.

Becheri M., Maggiore G., (a cura di). Rapporto sul Turismo Italiano. XX edizione 2015/2016. *Rogiosi editore*.

Bickel P., Friedrich R., Burgess A., Fagiani P., Hunt A., Jong G.D., Laird J., Lieb C., Lindberg G., Mackie P., et al. HEATCO Deliverable 5. (2006). In Proposal for Harmonised Guidelines, EU-Project Developing Harmonised European Approaches for Transport Costing and Project Assessment (HEATCO); Institut für Energiewissenschaft und Rationelle Energieanwendung: Stuttgart, Germany.

Blaug M.. (1997). Economic Theory in Retrospect. 5<sup>th</sup> ed. *Cambridge University Press*, Cambridge, UK, 725 pp.

Bockstael NE, McConnell KE, editors. (2007). Environmental and resource valuation with revealed preferences: A theoretical guide to empirical models. Springer-Dordrecht: Netherlands.

Budget Justifications and Performance Information Fiscal Year 2021, National Park Service. The United States Department of the Interior. <https://www.doi.gov/sites/doi.gov/files/uploads/fy2021-budget-justification-nps.pdf>

Carrington, Richard. (1967). I grandi parchi nazionali. Milano: Rizzoli.

Castellino E., (2005). I Certosini della Valle Pesio. Storia, Arte e Visita guidata.

Champ P., Boyle K. & Brown T. (2017). A Primer on Nonmarket Valuation. 10.1007/978-94-007-7104-8. Capitolo 9.

Chape S., Blyth S., Fish P., Fox P. and Spalding M. (2003). 2003 United Nations List of Protected Areas. IUCN Gland, Switzerland and Cambridge, UK and UNEPWCMC, Cambridge UK.

Clawson, M., Knetsch, J.L. (1966). Economics of Outdoor Recreation. Johns Hopkins Press for Resources for the Future: Baltimore, MD, USA.

Clough, Peter J., (2013). The Value of Ecosystem Services for Recreation.

Cordini G., (1999). Parchi Naturali e Aree Protette. Profili di Diritto Comparato. *Il Politico*, 64(1 (188)), 143–151. <http://www.jstor.org/stable/43101860>

Corte dei Conti, Sezione del Controllo sugli Enti. Determinazione e relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dei 22 enti parco nazionali, 2018. Determinazione del 9 luglio 2020, n.75.

Costa, Paolo (1984). La valutazione degli effetti economici del turismo in Italia, *Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali*, Vol. 31., No. 7., pp. 614-626.

Costanza R., d'Arge R., de Groot R., Farber S., Grasso M., Hannon B., Limburg K., Naeem S., O'Neill R.V., Paruelo J., Raskin R.G., Sutton P. e Van den Belt M., (1997). The value of the world's ecosystem services and natural capital. *Nature*, 387: 253-260.

Cullinane Thomas, C., and L. Koontz. (2020). 2019 national park visitor spending effects: Economic contributions to local communities, states, and the nation. Natural Resource Report NPS/NRSS/EQD/NRR—2020/2110. National Park Service, Fort Collins, Colorado.

de Groot R., Brander L., Van der Ploeg S., Costanza R., Bernard F., Braat L., Christie M, Crossman N, Ghermandi A, Hein L, et al. (2012). Global estimates of the value of ecosystem and their services in monetary units. *Ecosystem Serv.* 1: 50-61.

Dixon, J. A., & Paul B. Sherman. (1991). Economics of Protected Areas. *Ambio*, 20(2), 68–74. <http://www.jstor.org/stable/4313779>

Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021. Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di

interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.

EU-European Union (2010), Beni e servizi ecosistemici, [https://ec.europa.eu/environment/pubs/pdf/factsheets/Ecosystems%20goods%20and%20Services/Ecosystem\\_IT.pdf](https://ec.europa.eu/environment/pubs/pdf/factsheets/Ecosystems%20goods%20and%20Services/Ecosystem_IT.pdf)

Eugene E. Ezebilò (2016). Economic value of a non-market ecosystem service: an application of the travel cost method to nature recreation in Sweden, *International Journal of Biodiversity Science, Ecosystem Services & Management*, 12:4, 314-327, DOI: 10.1080/21513732.2016.1202322

Eurac research, Servizi Ecosistemici e Governance nelle Alpi. (novembre 2018). Strumenti e consigli per un'efficace gestione ambientale e sviluppo territoriale.

Fezzi C., Bateman I., Ferrini S. (2013). Using Revealed Preferences to Estimate the Value of Travel Time to Recreation Sites. *Journal of Environmental Economics and Management*. 67. 10.1016/j.jeem.2013.10.003.

Flash Eurobarometer 499: Attitudes of European towards tourism, October 2021.

Freeman III, A.M., Herriges, J.A., & Kling, C.L. (2014). *The Measurement of Environmental and Resource Values: Theory and Methods* (3rd ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315780917>

Fox S., (1981). *John Muir and His Legacy: The American Conservation Movement*, Brown, Little, Boston

Gòmez-Baggethun E., De Groot R., Lomas P.L., Montes C. (2009). The history of ecosystem services in economic theory and practice: From early notions to markets and payment schemes. *Ecological Economics*.

Hall, C.M., Page, S.J., (2002). *The geography of tourism and recreation: Environment, place and space*. Routledge, London.

Harpinder S. Sandhu, Stephen D. Wratten, Ross Cullen, Brad Case, (2008). The future of farming: The value of ecosystem services in conventional and organic arable land. An experimental approach, *Ecological Economics*, Volume 64, Issue 4.

Hearne RR, Salinas ZM. (2002). The use of choice experiments in the analysis of tourist preferences for ecotourism development in Costa Rica. *J Environ Manage*.65(2):153-63. doi: 10.1006/jema.2001.0541. PMID: 12197077.

Hotelling, H. (1949) Letter Quoted by Prewitt, R.E. in "Economic Study of the Monetary Evaluation of Recreation in National Parks". United States Department of Interior, Washington DC.

Isnart per Unioncamere. (Marzo 2020). Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio, Specializzazione dell'osservazione economica. Report di

scenario nazionale ed internazionale <https://www.isnart.it/turismi-e-tribu/turismo-naturalistico-2019/>

V. Kerry Smith & Raymond J. Kopp, (1980). The Spatial Limits of the Travel Cost Recreational Demand Model. *Land Economics*, University of Wisconsin Press, vol. 56(1), pages 64-72.

Legge 6 dicembre 1991, n. 394, articoli 1-3.

Legge della Regione Piemonte del 29 giugno 2009, n.19 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”

Lekan T., (1999), *Regionalism and the Politics of Landscape Preservation in the Third Reich*, Oxford University Press

Leung, Y. and Marion, J. (2000) Recreation impacts and management in wilderness: A state-of-knowledge review. USDA Forest Service Proceedings RMRS-P-15-Vol-5, Ogden, Utah.

Maes, J., Braat, L. C., Jax, K., Hutchins, M., Furman, E., Termansen, M., Luque, S., Paracchini, M. L., Chauvin, C., Williams, R., Volk, M., Lautenbach, S., Kopperoinen, L., Schelhaas, M., Weinert, J., Goossen, C. M., Dumont, E., Strauch, M., Görg, C., ... Bidoglio, G. (2011). A spatial assessment of ecosystem services in Europe: Methods, case studies and policy analysis - phase 1. (PEER report / Partnership for European Environmental Research; No. 3). Ispra: Partnership for European Environmental Research. <https://doi.org/10.2788/41581>

Mangano, S. (2007). *Turismo e tempo libero nelle aree naturali protette*. Roma: Carocci.

Manning, R.E.. (2012). *Managing outdoor recreation: Case studies in the national parks*. Managing Outdoor Recreation: Case Studies in the National Parks.

Marshall P.H. (1992), *Nature's Web: An Exploration of Ecological Thinking*, Simon & Schuster, London.

Massa, Renato. (2005). *Il secolo della biodiversità*. Milano. Jaka Book.

Millenium Ecosystem Assessment, (Agosto 2003). *Ecosystems and Human Well-being: A Framework For Assessment*.

Ministero dell'Ambiente e Unioncamere, (a cura di), “L'Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Protette: fatti, cifre e storie della Green Economy”, Rapporto 2014.

Mossone, P. (2017). *Il Turismo nelle aree protette*. Conference Paper: Meet Forum 2017-Mediterranean European Economic Tourism Forum. Ottobre 2017- Orosei (NU).

Office of Social Science: Socio-Economic Studies Division Denver, Co. (1990). *The Money Generation Model*.

Osservatorio per il Capitale Naturale di Legambiente- Ufficio nazionale aree protette e biodiversità, a cura di, (2021). La legge Quadro sulle Aree Naturali Protette compie 30 anni.

Osservatorio Permanente sul Turismo Natura (a cura di), (2015). XII Rapporto Ecotur sul Turismo Natura.

Paolini F., (2020), Ambiente: Una storia globale (secoli XX-XXI), *Tab edizioni*

Paracchini M, Zulian G, Kopperoinen L, Maes J, Philipp S, Termansen M, Zandersen M, Perez-Soba M, Scholefield P, Bidoglio G. (2014). Mapping cultural ecosystem services: A framework to assess the potential for outdoor recreation across the EU. *ECOLOGICAL INDICATORS* 45; p. 371-385. JRC83393

Piccioni L., (2000), La Natura come posta in gioco. La dialettica tutela ambiente-sviluppo turistico nella storia della “regione dei parchi”. In Storia d’Italia. Le regioni. Abruzzo. *Einaudi. Torino.*

Piccioni L., (2012), Ninety Years of the Abruzzo National Park 1922-2012, *Cambridge Scholars Publishing.*

Pigram, J.J., (1983). Outdoor recreation and resource management. Croom Helm, Beckenham.

Piva G. (a cura di), 2005, I Parchi nel Terzo Millennio: Ragioni e necessità delle Aree Naturali Protette, *Alberto Perdisa Editore.*

Provincia Autonoma di Trento: Dipartimento agricoltura, turismo, commercio e promozione. Ufficio Politiche turistiche provinciali, (aprile 2012). Turisti nei Parchi del Trentino.

Randall, A. (1994). A Difficulty with the Travel Cost Method. *Land Economics*, 70(1), 88–96. <https://doi.org/10.2307/3146443>

Resce, M. (2014) a cura di. Le Aree Protette: Vincolo o Opportunità? Indagine empirica nelle regioni Ob. CONV sul ruolo del capitale umano nello sviluppo territoriale. *Roma: ISFOL.*

Sievänen, Tuija, Arnberger, Arne, Dehez, Jeoffrey, Grant, Neil, Jensen, Frank S. & Skov-Petersen, Hans eds. (2008). Forest recreation monitoring – a European perspective. *Metlan työraportteja / Working Papers of the Finnish Forest Research Institute* 79. 245 s. ISBN 978-951-40-2097-1 (PDF).

Sohrabi Saraj B., Yachkaschi A., Oladi D., Fard Teimouri S., Latifi H. (2009). The recreational valuation of a natural forest park using travel cost method in Iran. *iForest* 2: 85-92. - doi: 10.3832/ifor0497-002

Sutter, L., Herzog, F., Dietemann, V., Charrière, J. D., & Albrecht, M. (2017). Demande, offre et valeur de la pollinisation par les insectes dans l’agriculture suisse. *Recherche Agronomique Suisse*, 8(9), 332-339.

Task Force on Economic Benefits of Protected Areas of the World Commission on Protected Areas (WCPA) of IUCN, in collaboration with the Economics Service Unit of IUCN (1998). *Economic Values of Protected Areas: Guidelines for Protected Area Managers*. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.

Tiezzi E., Marchetti N., (1999). *Che cos'è lo sviluppo sostenibile? Le basi scientifiche della sostenibilità e i guasti del pensiero unico*. Donzelletti, Roma.

Torres-Ortega S, Pérez-Álvarez R, Díaz-Simal P, De Luis-Ruiz JM, Piña-García F. (2018). Economic Valuation of Cultural Heritage: Application of Travel Cost Method to the National Museum and Research Center of Altamira. *Sustainability*. 10(7):2550. <https://doi.org/10.3390/su10072550>

UNEP-WCMC (2018). 2018 United Nations List of Protected Areas. Supplement on protected area management effectiveness. UNEP-WCMC: Cambridge, UK.

Valle M., (2013), Spazio Transfrontaliero Marittime Mercantour: La diversità naturale e culturale al centro dello sviluppo sostenibile e integrato del territorio, *Celid*.

Vallecillo S., La Notte A., Zulian G., Ferrini S., Maes J., (2019). Ecosystem services accounts: Valuing the actual flow of nature-based recreation from ecosystems to people. *Ecological Modelling*. 392. 196-211. 10.1016/j.ecolmodel.2018.09.023.

Visintin F., Scridel D., Tomasinsig E.. (2018). Quantificazione e monitoraggio degli effetti socio-economici e valutazione dei servizi ecosistemici.

Visintin F., Tomasinsig E., Marangon F., Troiano S., Chimienti G., Mastrototaro F., Montesanto F., Spoto M. (2022). Integrated Environmental Accounting for Assessing the Value for Money in Marine Protected Areas: the Case of Tremiti Islands (Italy).

Weiner D.R., (1999), *A Little Corner of Freedom: Russian Nature Protection from Stalin to Gorbachev*, University of California Press, Berkley.

Williams, S., (2003). *Tourism and recreation*. Prentice Hall, London.

## **Sitografia:**

[https://annuario.isprambiente.it/sys\\_ind/report/html/5#C5](https://annuario.isprambiente.it/sys_ind/report/html/5#C5)

<https://www.coe.int/en/web/bern-convention/european-diploma-for-protected-areas>

[http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1)

<https://ecotourism.org/what-is-ecotourism/>

[https://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/strategy\\_2020/index\\_en.htm](https://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/strategy_2020/index_en.htm)

<https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/dashboards/natura-2000-barometer>

<https://www.istat.it/it/files//2011/12/glossario1.pdf>

<https://it.marittimemercantour.eu/media/14c363c8.pdf>

<https://www.mite.gov.it/pagina/elenco-dei-parchi>

[https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/Strategia\\_Nazionale\\_per\\_la\\_Biodiversita.pdf](https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/Strategia_Nazionale_per_la_Biodiversita.pdf)

<https://www.mite.gov.it/pagina/rete-natura-2000>

<https://www.ministeroturismo.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Piano-Strategico-del-Turismo-2017-2022.pdf>

<https://www.nps.gov/aboutus/national-park-system.htm>

<https://www.parcoalpimarittime.it/parco-naturale-alpi-marittime>

<https://www.parcomarguareis.it/il-parco-del-marguareis>

<http://www.parks.it/indice/PR/index.php>

<https://www.pietredellamemoria.it/pietre/cimitero-partigiano-della-certosa-di-pesio-cn/>

## Appendice 1. Elenco dei territori gestiti dall'Ente

NOME PARCO O RISERVA	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (ETTARI) PER SINGOLO COMUNE	% SUP X COMUNE	SUPERFICIE (ETTARI) PER AREA PROTETTA	SUPERFICIE (ETTARI) PER EX ENTE GESTORE
Parco naturale delle Alpi Marittime	Entracque	13.148,17	33,68	28.360,37	28.629,07
	Valdieri	12.202,70	31,26		
	Roaschia	436,36	1,12		
	Vernante	1.059,81	2,71		
	Aisone	1.513,33	3,88		
Riserva naturale delle Grotte del Bandito	Roaschia	9,54	0,02	9,54	
Riserva naturale di Rocca San Giovanni - Saben	Valdieri	233,16	0,60	233,16	
Riserva Naturale Grotte di Aisone	Aisone	26,00	0,07	26,00	
Parco del Marguareis	Briga Alta	3.688,74	9,45	8.043,92	10.410,16
	Chiusa Pesio	4.173,18	10,69		
	Ormea	182,00	0,47		
Riserva naturale dei Ciciu del Vilar	Villar San Costanzo	61,15	0,16	61,15	
Riserva naturale di Crava Morozzo	Mondovi	68,08	0,17	292,91	
	Morozzo	41,44	0,11		
	Rocca De Baldi	183,39	0,47		
Riserva naturale sorgenti del Belbo	Camerana	175,81	0,45	447,25	
	Montezemolo	227,70	0,58		
	Saliceto	43,74	0,11		
Riserva speciale di Benevagienna	Benevagienna	438,30	1,12	438,30	
Riserva naturale delle Grotte di Bossea	Frabosa Soprana	613,63	1,57	613,63	
	<b>17 Comuni</b>	<b>39.039,23</b>			

## **Appendice 2. Questionario**

Buongiorno, sono uno studente dell'Università di Siena e sto scrivendo la tesi di laurea sul turismo nelle Aree Protette delle Alpi Marittime. Mi sarebbe di grande aiuto se rispondessi a questo breve questionario sulla tua esperienza in questa area. Le risposte sono confidenziali ed anonime e tutti i dati raccolti saranno usati unicamente per la ricerca. Consenti alla partecipazione a questa indagine?

**1. Luogo:** \_\_\_\_\_

**2. Quale tipo di visita intendi fare?**

- Metà giornata (1-5 ore)
- Intera giornata
- Visita di più giorni. Quanti? \_\_\_\_\_

**3. Se la tua visita è di più giorni, dove intendi pernottare?**

- comuni del Parco (Entracque, Chiusa di Pesio, Valdieri)
- comuni limitrofi
- provincia di Cuneo
- altro \_\_\_\_\_

**4. Se la tua visita è di più giorni, in che struttura intendi pernottare?**

- Agriturismo, B&B
- Albergo
- Casa di proprietà
- Campeggio
- Affitta camere

**5. Qual è la principale ragione della tua visita? Massimo 2 risposte**

- Riposo e relax
- Visite culturali
- Attività enogastronomiche
- Escursionismo in montagna/altri sport
- Visite naturalistiche nel Parco
- Turismo spirituale
- Altro\_\_\_\_\_

**6. Da dove sei partito oggi? \_\_\_\_\_**

**7. Come hai raggiunto questo luogo?**

- Auto
- Bicicletta
- Trasporti pubblici
- Moto
- A piedi
- Altro\_\_\_\_\_

**8. Quanto tempo hai impiegato oggi per arrivare fin qui?**

- 1-15 minuti
- 16-30 minuti
- 31-60 minuti
- 61-90 minuti
- 91-180 minuti
- Più di 180 minuti

**9. Negli ultimi 12 mesi quante volte hai visitato le Aree Protette delle Alpi Marittime?**

\_\_\_\_\_

**10. Con chi trascorri questa vacanza?**

- Da solo

- In coppia
- In famiglia
- Gruppo di amici
- Gruppo organizzato

**11. Nel caso di viaggio in gruppo o famiglia, da quante persone è composto?**

\_\_\_\_\_

**12. Cosa pensi delle Aree Protette delle Alpi Marittime?**

- Facilmente accessibili
- Pulite
- Ben mantenute
- Affollate
- Molte attività
- Interesse storico
- Altro \_\_\_\_\_

**13. Durante la visita quanto intendi spendere? Cifra procapite. Indica all'incirca l'ammontare per ogni voce o lasciala in bianco.**

- Soggiorno \_\_\_\_\_ €
- Cibo e bevande \_\_\_\_\_ €
- Trasporti locali \_\_\_\_\_ €
- Souvenirs \_\_\_\_\_ €
- Prodotti locali \_\_\_\_\_ €
- Biglietti d'ingresso \_\_\_\_\_ €
- Altre attività/spese \_\_\_\_\_ €

**14. La presenza del Parco ha influenzato sulla scelta della località dove trascorri questa/e giornata/e?**

- Sarei venuto nella località anche senza Parco
- Ho scelto questa località anche per il Parco

- Ho scelto questa località principalmente per il Parco
- Ho scelto questa località esclusivamente per il Parco

**15. Qual è il tuo comune di residenza?** \_\_\_\_\_

**16. Qual è il tuo titolo di studio?**

- Nessun titolo
- Licenza elementare
- Licenza media
- Diploma
- Laurea

**17. Qual è la tua professione?**

- Studente
- Lavoratore dipendente
- Libero professionista
- Pensionato
- Disoccupato

**18. Genere?**

- Uomo
- Donna
- Preferisco non indicarlo

**19. Età?**

- 16-24
- 25-34
- 35-44
- 45-59
- 60-69
- 70 o più

### Appendice 3. Risultati della regressione

<i>Statistica della regressione</i>						
R multiplo	0,893402117					
R al quadrato	0,798167342					
R al quadrato corretto	0,697251014					
Errore standard	25,10762897					
Osservazioni	4					
<b>ANALISI VARIANZA</b>						
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>	
Regressione	1	4985,904037	4985,904037	7,909199151	0,106597883	
Residuo	2	1260,786065	630,3930325			
Totale	3	6246,690102				
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>
Intercetta	102,8943876	26,68979277	3,855196197	0,061174196	-11,94252213	217,7312973
Variabile X 1	-1,048707417	0,372896308	-2,812329844	0,106597883	-2,653150736	0,555735902

# Appendice 4. Risposte al questionario

Luogo	Distanza	Luogo/periodo	Tipi struttura	Principali ragioni	Luogo partenza	Mezzo trasporto	Tempo	Quante volte all'anno	Con chi (sposi)	Quante persone	Cosa pensi della APAP	Spesa soggiorno	Spesa a diario	Spesa prodotti locali	Altro attività	Influenza Parco	Comune residenza	Titolo di studio	Professione	Genere	Età
Parco delle Grazie	4	Parco	agriturismo	riposo e relax escursioni	Fiano (TO)	auto	50-180 min	0	amici	8	Facilmente accessibile Pulite	30€	30€	50€	50€	3	franca	Laura	Lav. Dipendente	U	35-44
Parco delle Grazie	4	Parco	agriturismo	riposo e relax escursioni	Torino	auto	60-90 min	1	amici	12	Ben mantenute	30€	30€			3	Filavo	Laura	Lav. Dipendente	D	35-44
Carso di Pesto	2	Parco	Struttura religiosa	Escursioni Turismo spirituale	Mondovì	auto	16-30 min	35	amici	3	Facilmente accessibili Molto attività					2	Mondovì	Laura	Lav. Dipendente	D	45-59
Carso di Pesto	7	Parco	Struttura religiosa	Riposo e relax	Torino	auto	60-90 min	0	amici	2	Facilmente accessibili					1	Torino	Diploma	Lib. Prof.	D	70 o più
Carso di Pesto	0,5			Turismo spirituale	Torino	auto	60-90 min	0	amici	3	Ben mantenute					1	Torino	Laura	Pensionato	D	60-69
Carso di Pesto	1	Parco	agriturismo	riposo e relax escursioni	Brà	auto	31-60 min	20	famiglia	3	Facilmente accessibili	40€	20€		2€	3	Brà	Diploma	Casa/Inga	D	45-59
Carso di Pesto	0,5			Riposo e relax	Beneite	auto	16-30 min	30	da solo	1	Ben mantenute					2	Beneite	Licenza media	Lav. Dipendente	U	45-59
Carso di Pesto	1			Riposo e relax	Saluzzo	auto	31-60	0	famiglia	3	Molto attività Interesse storico	25€		10€	15€	3	Saluzzo	Laura	Lib. Prof.	D	35-44
Carso di Pesto	1			Turismo spirituale	Torino	auto	60-90 min	0	coppia	2	Facilmente accessibili Pulite		20€			2	Torino	Laura	Lib. Prof.	U	60-69
Carso di Pesto	1			Turismo spirituale	Torino	auto	60-90 min	0	amici	3	Facilmente accessibili Pulite		20€			1	Torino	Laura	Lib. Prof.	D	45-59
Chiesa di Pesto	3	Parco	agriturismo	Visite culturali	Biadegna	auto	più di 180 min	0	coppia	2	Facilmente accessibili	80€	30€	20€		3	Biadegna	Diploma	Lib. Prof.	U	45-59
Chiesa di Pesto	5	Parco	agriturismo	escursioni	Cuneo	auto	16-30 min	15	da solo	1	Ben mantenute	40€	30€			2	Cuneo	Laura	Lib. Prof.	D	25-34
Chiesa di Pesto	2	Limitof	Campeggio	Attrezzatura strada del torino	Genova	auto	50-180 min	0	coppia	2	Facilmente accessibili Ben mantenute	40€	50€	50€		2	Regno Unito	Diploma	Pensionato	D	60-69
Chiesa di Pesto	4	Limitof	Campeggio	riposo e relax escursioni	Reyssasco	auto	60-90 min	5	famiglia	4	Facilmente accessibili Ben mantenute	100€	50€	50€	50€	2	Reyssasco	Diploma	Lav. Dipendente	U	45-59
Chiesa di Pesto	3	Limitof	Campeggio	Riposo e relax	Torino	auto	60-90 min	7	famiglia	4	Facilmente accessibili Ben mantenute	100€	50€			2	Torino	Laura	Pensionato	U	60-69
Chiesa di Pesto	3	Limitof	Campeggio	riposo e relax attività escursioni	Germania	auto	più di 180 min	0	coppia	2	Molto attività	80€	100€	50€	50€	2	Ortola	Laura	Lib. Prof.	D	25-34
Chiesa di Pesto	2	Limitof	Campeggio	Attività per Eti (Sial)	Francia	auto	più di 180 min	0	coppia	2	/	20€	40€	20€		1	Francia	Diploma	Pensionato	U	60-69
Chiesa di Pesto	4	Limitof	Campeggio	Woligo Bisognando	Svizzera	auto	più di 180 min	0	coppia	2	/	40€	30€		50€	1	Svizzera	Laura	Lib. Prof.	D	45-59
Chiesa di Pesto	2	Limitof	Campeggio	riposo e relax escursioni	Germania	auto	più di 180 min	0	famiglia	3	Non ancora visitate	50€	50€	25€		2	Ortola	Laura	Lav. Dipendente	D	25-34
Chiesa di Pesto	2	Parco	Agriturismo	Turismo spirituale	Vai Serna (BS)	auto	più di 180 min	0	coppia	2	Facilmente accessibili Interesse storico	60€	40€	50€		2	Vai Serna (BS)	Diploma	Lib. Prof.	U	35-44
Chiesa di Pesto	3	Parco	Agriturismo	Escursioni	Ces, Val di Non	auto	più di 180 min	0	coppia	2	Facilmente accessibili Pulite Incomodati	80€	80€	40€		2	Ces, Val di Non	Diploma	Lav. Dipendente	U	45-59
Chiesa di Pesto	3	Parco	Agriturismo	Riposo e relax	Ces, Val di Non	auto	più di 180 min	0	coppia	2	Facilmente accessibili Pulite	80€	80€	40€		2	Ces, Val di Non	Diploma	Lib. Prof.	D	45-59
Chiesa di Pesto	2	Parco	Agriturismo	Riposo e relax	Sant'Ambrogio (TO)	auto	90-180 min	0	coppia	2	Facilmente accessibili Pulite	60€	30€			2	Sant'Ambrogio (TO)	Diploma	Lib. Prof.	U	25-34
Chiesa di Pesto	2	Parco	Agriturismo	Escursioni	Impia	auto	90-180 min	0	coppia	2	Facilmente accessibili Ben mantenute	80€	70€			2	Impia	Laura	Lib. Prof.	D	25-34
Chiesa di Pesto	2	Parco	Agriturismo	Riposo e relax	Sant'Ambrogio (TO)	auto	90-180 min	0	coppia	2	Facilmente accessibili Ben mantenute	60€	60€	30€		2	Sant'Ambrogio (TO)	Laura	Lib. Prof.	D	25-34
Chiesa di Pesto	2	Parco	Agriturismo	Riposo e relax	Revere di Cheraso	auto	31-60 min	4	coppia	2	Facilmente accessibili Ben mantenute	100€	40€	50€		2	Revere di Cheraso	Diploma	Lib. Prof.	U	60-69
Chiesa di Pesto	4	Parco	Agriturismo	Riposo e relax	Basiglio (SV)	auto	più di 180 min	0	coppia	2	Pulite	60€	50€	90€		2	Basiglio (SV)	Laura	Lib. Prof.	D	25-34
Chiesa di Pesto	9	Parco	Agriturismo	riposo e relax attività escursioni	Moson (Germ)	auto	più di 180 min	2	amici	4	Pulite Ben mantenute Interesse storico	80€	50€	100€		2	Germania	Laura	Lib. Prof.	D	60-69
Chiesa di Pesto	5	Parco	Agriturismo	escursioni	Cuneo	auto	16-30 min	15	Da solo	1	Ben mantenute	60€	40€			3	Cuneo	Laura	Lib. Prof.	D	25-34
Chiesa di Pesto	3	Parco	Agriturismo	Riposo e relax visite naturalistiche	Torino	auto	60-90 min	0	coppia	2	Facilmente accessibili Ben mantenute Molto attività					3	torino	Diploma	Lav. Dipendente	D	35-44
Chiesa di Pesto	2	Parco	Agriturismo	Riposo e relax visite culturali visite naturalistiche	Genova	auto	più di 180 min	2	amici	4	Ben mantenute Molto attività	50€	50€		60€	3	Genova	Diploma	Lav. Dipendente	U	45-59
Chiesa di Pesto	1	Parco	Agriturismo	visite naturalistiche	Sant'Antonio di Saza	auto	90-180 min	0	amici	5	Facilmente accessibili Ben mantenute Facilmente accessibili Facilmente accessibili			20€	60€	4	Sant'Antonio di Saza	Laura	Lib. Prof.	D	45-59
Chiesa di Pesto	2	Parco	Agriturismo	visite naturalistiche	Cuneo	auto	16-30 min	10	amici	5	Facilmente accessibili Molto attività	40€	40€		30€	3	Cuneo	Diploma	Pensionato	D	70 o più

## **Ringraziamenti**

Nella speranza che questo studio possa tornare utile per creare o aumentare la consapevolezza dell'immenso patrimonio che ci circonda, volevo innanzitutto ringraziare la Professoressa Ferrini per le tante ore che mi ha dedicato, per le conoscenze e per la passione che mi ha trasmesso durante le lezioni e durante questi mesi di lavoro.

In secondo luogo, all'ex direttore dell'Ente di Gestione, Giuseppe Canavese, che mi ha dato l'input iniziale per approfondire questo tema ed ha contribuito alla realizzazione del lavoro fornendomi dati e informazioni importantissime. Inoltre, un enorme grazie anche a tutti gli addetti ai lavori del Parco che mi hanno fornito spunti e mi hanno dato una mano nel reperimento dei dati.

Grazie a Germa per le idee e per i contatti che mi ha procurato, alla mia famiglia e Karola che mi hanno sempre aiutato e mi hanno lasciato libero di scegliere, senza mai condizionarmi.

Ringrazio tutti i miei amici di una vita e quelli nuovi conosciuti in questi anni a Siena che hanno reso questo periodo un'esperienza che mai dimenticherò.

Un ultimo grazie va a questo fantastico territorio dove vivo e che ho imparato ad apprezzare soprattutto in questi ultimi due anni.